

DCXXX.

SEDUTA POMERIDIANA DI GIOVEDÌ 26 SETTEMBRE 1957

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LEONE

INDI

DEL VICEPRESIDENTE RAPELLI

INDICE	PAG.	PAG.
Disegno di legge (Discussione e approvazione):		
Ratifica ed esecuzione dello statuto dell'Agencia internazionale per l'energia atomica, firmato a New York il 26 ottobre 1956. (3184)	35476	MUSOLINO 35508
PRESIDENTE	35476	CACCURI 35508
VEDOVATO, <i>Relatore</i>	35476	CALANDRONE GIACOMO 35508
NATOLI	35479	BAGLIONI 35509
FOLCHI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>	35481	DEL VECCHIO GUELFI ADA 35509
		MARTUSCELLI 35509
Disegno di legge (Seguito della discussione e approvazione).		GERACI 35509
Stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1957-58. (2689)	35482	LOPARDI 35509
PRESIDENTE 35482, 35508,	35514	DE TOTTO 35509
SALIZZONI, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i>	35482	TOLLOY 35510
TAMBRONI, <i>Ministro dell'interno</i>	35491	RIGAMONTI 35510
35505, 35506, 35507,	35510	DRIUSSI 35510
PETRUCCI	35506	MASTINO DEL RIO 35513
GAUDIOSO	35506	
CAVALIERE STEFANO	35506	Disegno di legge (Discussione):
BERLINGUER	35506	Stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario 1957-58. (2690)
BARBIERI	35506	35515
ANGELUCCI MARIO	35507	PRESIDENTE 35515
MINASI	35507	COLITTO 35515
MARANGONI	35507	Proposte di legge (Approvazioni in Commissione)
BARBIERI	35507	35515
SANTI	35507	Interrogazioni e interpellanza (Annunzio)
CUTTITTA	35507	35528
		Inversione dell'ordine del giorno:
		VEDOVATO 35476
		Sull'ordine del giorno della seduta successiva:
		PRESIDENTE 35514
		CACCIATORE 35515
		Votazione segreta
		35515, 35526

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 26 SETTEMBRE 1957 ; 77

La seduta comincia alle 16,30.

SAMPIETRO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta pomeridiana di ieri.

(È approvato).

Inversione dell'ordine del giorno.

VEDOVATO. Chiedo di parlare per proporre un'inversione dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VEDOVATO. Propongo di discutere subito il disegno di legge n. 3184.

PRESIDENTE. Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione dello statuto dell'Agenzia internazionale per l'energia atomica, firmato a New York il 26 ottobre 1956. (3184).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Ratifica ed esecuzione dello statuto dell'Agenzia internazionale per l'energia atomica, firmato a New York il 26 ottobre 1956.

Come la Camera ricorda, nella seduta pomeridiana di ieri la Commissione fu autorizzata, data l'urgenza, a riferire oralmente all'Assemblea.

Il relatore, onorevole Vedovato, ha facoltà di svolgere la sua relazione.

VEDOVATO, *Relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, questa mattina la II Commissione (Esteri) si è riunita e ha preso in considerazione questo disegno di legge, dandomi incarico di riferire oralmente in Assemblea.

L'ampia discussione che si è svolta in quest'aula sul trattato istitutivo dell'Euratom ha messo ancora una volta in evidenza come l'approvvigionamento di energia sia uno dei più importanti fattori che permettono l'espansione e la indipendenza economica di un paese e ne condizionano, quindi, il benessere della sua popolazione. Le nuove, continue scoperte nel campo dell'energia nucleare aprono inattese possibilità per gli anni avvenire. E quanto più dal campo militare si è a mano a mano passati allo studio delle applicazioni civili a fini pacifici dell'energia nucleare, tanto più ci si è accorti che era necessario, ai fini dell'utilizzazione nelle applicazioni pacifiche dell'energia nucleare, il

ricorso ad un più alto grado di cooperazione internazionale.

Dalla dichiarazione di Eisenhower del 9 dicembre 1953, intesa a proporre l'unione di tutti i popoli nello sfruttamento pacifico dell'energia nucleare; alla decisione dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite del 1954 di creare un'Agenzia internazionale per concorrere a raggiungere tale scopo, decisione che — è superfluo ricordarlo — fu adottata alla unanimità; ed infine alla Conferenza internazionale sulla utilizzazione dell'energia atomica a fini pacifici, convocata appunto dalle Nazioni Unite a Ginevra nel 1955, è sorta — ecco l'iter seguito — l'Agenzia atomica internazionale che oggi la Camera è chiamata a votare.

Il motivo dell'urgenza del voto richiestoci è il seguente. Tra pochi giorni, e precisamente il 1° ottobre, si avrà a Vienna, che è stata scelta come sede degli organi della Agenzia, la prima seduta della conferenza costitutiva dell'Agenzia stessa, convocata secondo la procedura prevista dall'articolo 5 del relativo statuto. Sarà, quello del 1° ottobre a Vienna, un momento indubbiamente commovente; e tutti vogliamo sperare che costituirà un segno del nuovo spirito che animerà i popoli del mondo, il fatto che ben 81 paesi, sotto l'egida delle Nazioni Unite, si riuniranno per dare una concreta e fattiva applicazione, in un settore così importante per lo sviluppo dell'umanità, ai principi della Carta delle Nazioni unite. A quella Carta cui tutti i popoli del mondo guardano, oggi, con la speranza che principi tanto nobili e fecondi di pace non abbiano a restare mere dichiarazioni d'intenzioni, ma siano, al contrario, accompagnate dalla concretezza dei fatti.

Il Governo italiano ha con entusiasmo e fervore partecipato, fin dal primo momento — anche quando l'Italia, e non certo per sua volontà, non faceva parte della Organizzazione delle nazioni unite, — ai lavori preparatori del trattato istitutivo dell'Agenzia atomica internazionale, convinto come era, e come è, che questo è il modo migliore di dare concreto contenuto alla politica che esso persegue e di realizzare, nel campo della collaborazione internazionale, le basi e gli strumenti più adatti per raggiungere una maggiore comprensione e una fiducia reciproca fra i popoli del mondo.

L'Agenzia ha essenzialmente per scopo, così com'è chiaramente detto nel suo statuto, di « sforzarsi di accelerare ed accrescere il contributo che l'energia nucleare darà

alla pace, alla sanità e alla prosperità delle popolazioni del mondo intero». Tale scopo appare ancora più evidente quando si getti lo sguardo, sia pur rapidissimamente, sulle funzioni che lo statuto affida all'Agenzia. La prima funzione dell'Agenzia atomica internazionale e di raccogliere il materiale fissile, le materie prime e le attrezzature dagli Stati che ne dispongono e che siano disposti a porli a sua disposizione mediante rimborso; la seconda funzione è quella di ridistribuire il materiale e le attrezzature agli Stati che ne facciano richiesta con progetti documentati, ispirandosi ad un criterio di equità distributiva e con speciale riguardo alle zone sottosviluppate. La terza funzione è quella della intermediazione tra stato e stato e dell'assistenza ai singoli Stati sul piano finanziario. La quarta e ultima funzione è quella di assicurare lo scambio delle informazioni scientifiche tra gli Stati membri e lo scambio e l'addestramento degli scienziati e dei tecnici.

Ora, date queste funzioni, non a torto l'Agenzia è stata lapidariamente definita la « banca internazionale dell'energia atomica a scopi di pace ».

La Commissione esteri prima e l'Assemblea dopo, hanno già avuto varie occasioni per discutere ampiamente il problema dell'applicazione a fini pacifici dell'energia nucleare, così come hanno avuto occasioni per prendere ampiamente atto di ciò che il Governo ha fatto, pur nella ristrettezza e nella scarsità dei mezzi, al fine di poter conseguire i migliori risultati in questo campo. Certamente l'occasione migliore per queste discussioni si è presentata recentissimamente, quando cioè si è dibattuto sul trattato istitutivo dell'Euratom. Noi vorremmo soltanto cogliere l'invito che ci è stato rivolto dalla Commissione, alla vigilia della riunione della Conferenza di Vienna, per dare un'indicazione schematica, quasi un'elenco, di ciò che è stato fatto nel campo internazionale da parte del Governo italiano, per poter veramente dare un contenuto concreto a queste che erano fino a qualche tempo fa semplici aspirazioni di cooperazione internazionale.

Va, innanzitutto, ricordato che pende dinanzi al Parlamento un disegno di legge nucleare, inteso a disciplinare e a sottoporre agli opportuni controlli di sicurezza e di sanità lo sfruttamento dell'energia nucleare nel territorio della Repubblica. Tale disegno di legge prevede lo stanziamento di 50 miliardi per i prossimi 5 anni, che rappresenta lo sforzo massimo che l'erario italiano ha

potuto consentire, nell'attuale situazione del bilancio dello Stato.

Se abbiamo ricordato l'esistenza di questo disegno di legge, è perché abbiamo avuto eco delle obiezioni e delle riserve sollevate non sullo statuto dell'Agenzia che noi ci accingiamo a votare, ma sulla procedura e sul ritardo con il quale questo provvedimento è stato presentato al Parlamento. Ieri al Senato ci si è domandati, infatti, come mai il provvedimento sia arrivato così in ritardo, ad un anno di distanza dalla sua firma a New York il 26 ottobre 1956, nell'aula parlamentare. Ebbene, si può rispondere che uno dei motivi che hanno determinato questo ritardo — non imputabile alla Camera o al Senato, come qualcuno incautamente ha voluto dire anche su organi di stampa — è collegato con la crisi governativa del luglio scorso; mentre un secondo motivo è in intima connessione con il disegno di legge al quale poc'anzi abbiamo fatto richiamo, in quanto da parte del Ministero del tesoro si chiedeva o si esigeva che l'onere finanziario che la partecipazione italiana all'Agenzia comporta, dovesse gravare appunto su questa legge. E dato che questa legge, nota come legge Cortese, ritardava nel suo iter per arrivare in porto, ecco che solo in un secondo momento il Tesoro ha preso la deliberazione di stanziare, su un apposito capitolo del suo stato di previsione, la somma necessaria: somma che, ammonta, per il primo anno, a 110 mila dollari, ma che potrà essere suscettibile, negli anni successivi, di variazioni, in relazione al variare delle spese iscritte nel bilancio annuale dell'Agenzia. Ed è su detto capitolo: il 498, relativo al finanziamento di oneri derivanti da provvedimenti legislativi in corso, che graverà la spesa per l'esercizio 1957-58, nell'importo corrispondente al controvalore di dollari 85.052.

Nella rapidissima rassegna che ci siamo proposti di fare, degli sforzi effettuati dal Governo italiano per dare un contributo effettivo alla collaborazione internazionale per l'impiego pacifico dell'energia atomica, si deve poi ricordare la nostra partecipazione, fin dal momento della sua costituzione, al Centro europeo di ricerca di Ginevra. Ad esso l'Italia contribuisce col 10 per cento delle spese annuali e con apporto di tecnici e di dirigenti a cui sono state affidate posizioni di primo piano, quali la direzione della divisione degli studi teorici e della divisione del sincrociclotrone. Il notevole sacrificio finanziario che l'Italia affronta partecipando a questo Centro europeo e che si aggira circa sul

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 26 SETTEMBRE 1957

miliardo, appare compensato, e notevolmente, dalle importanti ordinazioni che il C. E. R. N. passa all'industria italiana per la costruzione di parti vitali dei propri impianti.

E appena il caso di ricordare, inoltre, che in seno all'O. E. C. E. delegati italiani hanno partecipato ai lavori dello speciale Comitato per l'energia nucleare il quale si è attivamente interessato dei problemi relativi alla costituzione di imprese comuni per la separazione isotopica dell'uranio, alla costruzione di reattori sperimentali, all'unificazione delle legislazioni nazionali in materia di protezione degli addetti alle lavorazioni dell'industria nucleare, alla protezione delle popolazioni, ecc.

Se da questo piano, che è multilaterale, si voglia scendere per prendere in considerazione, sempre rapidamente, ciò che il Governo italiano ha tentato e realizzato nel campo bilaterale in materia di energia atomica e di utilizzazione di detta energia a fini pacifici, basta ricordare che col Governo degli Stati Uniti d'America è stato concluso nel luglio 1955 un accordo di assistenza tecnica per i reattori di ricerca, e nel luglio 1957 un accordo per i reattori di potenza, accordo quest'ultimo che si trova anch'esso davanti al Parlamento per la ratifica.

Con la Francia, la Germania e l'Inghilterra sono già stati presi accordi in via amministrativa per scambi di informazione, prestiti di tecnici, di materiale, ecc., e sono in corso, proprio in questi giorni, trattative per un accordo di collaborazione nel campo nucleare — analogo a quello recente con gli Stati Uniti — fra l'Italia e la Gran Bretagna.

Nei mesi di giugno e di luglio, dopo qualche mese di trattative, la Banca internazionale per la ricostruzione e lo sviluppo ha inviato una sua missione incaricata di studiare la possibilità di finanziare in Italia una centrale elettronucleare, da installare nell'Italia meridionale: se tali studi si concluderanno favorevolmente, come tutto lascia presumere, si tratterà del primo reattore di potenza nel mondo che la Banca internazionale finanzia.

Nei prossimi mesi sarà installato il primo reattore sperimentale per ricerche nucleari ad Ispra, in provincia di Varese, mentre sono già in corso i lavori di costruzione di un ciclomotore da mille megaelectronvolt a Frascati.

Infine, quattro grandi imprese, costituite allo scopo, hanno già avviato trattative con fornitori esteri per l'acquisto di quattro reattori di potenza che serviranno all'installazione totale di cinque o seicentomila chilowatt

nei prossimi anni. Tali trattative sono naturalmente aidate e, ove necessario, stimolate dall'azione del Governo.

Come si può constatare da questa rapida elencazione di iniziative ed opere in corso, il Governo (nonostante le riferite difficoltà, la novità della materia, e soprattutto la scarsità di fondi disponibili, quest'ultima dovuta, tutti lo sappiamo, alla necessità di provvedere ad esigenze più impellenti), il Governo, dicevamo, non ha mancato di cogliere ogni benché minima occasione per far sì che l'inserzione dell'apparato produttivo, degli scienziati, dei tecnici italiani in questo importante nuovo sviluppo della scienza teorica ed applicata, provocata dalla scoperta degli usi pacifici della energia nucleare, avvenisse il più celermente ed il più efficacemente possibile.

Qualcuno si domanderà certamente — ed anche a questo proposito riecheggiamo ciò che è stato detto, ieri, dinanzi all'altro ramo del Parlamento, nel corso della discussione dello stesso provvedimento — come mai si venga a parlare, oggi, di questa Agenzia internazionale per l'energia atomica una volta che l'Italia ha aderito, divenendone parte attiva, a quel grosso organismo internazionale che riunisce i sei paesi europei, rappresentato dall'Euratom: organismo che, a prima vista, sembra rispondere agli stessi compiti ed agli stessi fini dell'Agenzia internazionale.

È evidente che non è questa la sede, nè è questo il momento opportuno per dilungarci analiticamente su quelli che sono i segni distintivi istituzionali e tecnici, che caratterizzano da una parte l'Agenzia atomica e dall'altra l'Euratom. Vorremmo semplicemente richiamare l'attenzione degli onorevoli colleghi sul fatto che l'Euratom — dato il più ristretto numero dei suoi componenti e considerata la similarità di struttura economica e di livello scientifico da essi raggiunta — rappresenta uno strumento per realizzare qualche cosa che va molto oltre la semplice cooperazione internazionale, per costituire un vero e proprio organo comune destinato a presiedere, a spronare ed a facilitare sia il progresso scientifico che il progresso pratico e la pratica realizzazione d'impianti per lo sfruttamento pacifico della energia nucleare. L'Agenzia atomica internazionale, invece, deve limitarsi, per la stessa natura della sua estensione geografica, a causa delle differenze di struttura economica e di livello scientifico dei suoi membri, a stabilire forme di cooperazione tra Stato e

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 26 SETTEMBRE 1957

Stato, basate sul principio dell'aiuto e dell'assistenza tecnica da parte degli Stati più evoluti in favore di quegli Stati, di quei paesi e territori che sono meno provveduti al riguardo.

Come tutte le Organizzazioni internazionali, anche questa Agenzia atomica internazionale, della quale ci accingiamo a votare lo statuto oggi, si presenta come uno strumento che viene messo a disposizione dei Governi e dei popoli per dare concreta applicazione ai principi ideali che hanno ispirato i negoziatori al momento della redazione degli strumenti diplomatici: dipenderà dalla visione politica dei Governi, dipenderà dalla buona volontà dei popoli, dipenderà dalla solerzia dei funzionari e degli scienziati, tutti più o meno chiamati insieme a cooperare, se, al di sopra di concezioni politiche e di ideologie diverse, sarà possibile ottenere, in comunione di spiriti e di ideali, che le forze misteriose dell'atomo vengano sempre più convogliate verso quei fini pacifici che rappresentano, in questo momento, le più vive speranze dell'umanità.

Ed è per tutte queste motivazioni che la Commissione degli affari esteri, a mio mezzo, chiede l'approvazione auspicabilmente unanime del disegno di legge di ratifica ed esecuzione dello statuto dell'Agenzia internazionale per l'energia atomica, firmato a New York il 26 ottobre 1956 (*Applausi*).

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare l'onorevole Natoli. Ne ha facoltà.

NATOLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il Parlamento italiano si appresta a perfezionare la ratifica di questo trattato, come ricordava l'onorevole relatore, con un notevole ritardo. Più di una volta nel corso degli ultimi mesi noi abbiamo avuto occasione di ricordare al Governo la scadenza di questa ratifica, sottolineando anche il fatto che il nostro paese, a quanto pare, ha perduto, proprio in virtù del suo ritardo la possibilità di avere per il primo anno un nostro rappresentante nel consiglio dei governatori di questo importante organismo.

È stato nel corso della discussione avvenuta allo scorcio di luglio sull'Euratom, che facemmo presente tale questione con un ordine del giorno da noi presentato, ordine del giorno che l'onorevole ministro degli esteri ci suggerì di trasformare in una interrogazione. Puntualmente noi presentammo l'interrogazione, ma ancora non abbiamo avuto una risposta.

Poiché però tale risposta può ormai considerarsi superflua, dato il fatto che il trattato in questione è giunto finalmente alla ratifica della Camera, chiedo all'onorevole sottosegretario Folchi di volermi dare una risposta scritta.

Noi approveremo la ratifica di questo trattato; nel passato abbiamo avuto occasione di affrontare alla Camera le questioni relative alla collaborazione internazionale nel campo delle ricerche sull'energia atomica e sull'utilizzazione di essa a scopi di pace. L'abbiamo fatto qualche anno fa in occasione dell'istituzione del centro europeo di ricerche nucleari, e più recentemente in occasione della discussione sull'istituzione dell'Euratom.

Nell'uno e nell'altro caso, il nostro atteggiamento fu di opposizione, non già nei confronti del principio della collaborazione internazionale in questo campo ma per il fatto che disgraziatamente, in una situazione politica ancora vivacemente contrastata e piena di pericoli, i problemi relativi alla ricerca atomica essendo indissolubilmente, allo stato attuale della tecnica, connessi con l'utilizzazione a scopo militare di tale energia, tale stato di cose non ci permetteva di consentire alla partecipazione del nostro paese in imprese del genere.

Noi specificammo ulteriormente, in occasione della discussione per l'Euratom, come a noi apparisse determinante, ai fini del voto contrario, la considerazione che, non esistendo ancora nel nostro paese alcuna disposizione di legge che disciplini il campo dell'utilizzazione, della ricerca, della coltivazione e dell'applicazione pacifica dei combustibili nucleari, non esistendo da parte del Governo una politica precisa a questo riguardo, né un programma e neanche quindi iniziative relative e finanziamenti, l'istituzione dell'Euratom non potrà non portare nel nostro paese ad un accaparramento di questo importante campo dell'economia nazionale da parte delle più grandi concentrazioni economiche dei monopoli italiani e stranieri.

Non possiamo condividere la sicurezza e l'ottimismo con cui l'onorevole relatore ha voluto fare, sia pure a volo d'uccello, una rassegna di quelle che sarebbero le iniziative prese dal nostro paese nel campo dell'utilizzazione pacifica dell'energia nucleare. Ci pare che sia invece un fatto incontestabile e doloroso che oggi l'Italia si trovi alla coda di tutti i paesi civili per quanto riguarda la sua preparazione ad affrontare con successo un pro-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 26 SETTEMBRE 1957

gramma serio di applicazioni industriali dell'energia atomica e nucleare.

Credo che non si possa dimenticare, sempre a proposito dell'Euratom, che il nostro paese è, credo, l'unico che si presenta alla costituzione di questo organismo senza disporre nemmeno di una legge che disciplini la materia.

È vero che giacciono al Senato da più di un anno (se non erro) un disegno di legge governativo e due proposte di legge di iniziativa parlamentare; è vero che alla Camera è stata presentata nella primavera scorsa una proposta di legge degli onorevoli La Malfa, Villabruna e Riccardo Lombardi; è altrettanto vero però che, sebbene queste iniziative provengano dalle parti più diverse del Parlamento ed una rechi l'autorevole firma dell'ex ministro Cortese, esse non vengono discusse non seguono il loro normale *iter* per divenire leggi operanti nel paese.

Ci troviamo qui di fronte ad un difetto grave dell'attività governativa e di quella legislativa, perché, perdurando la carenza in questo campo, ciò non può non apparire che un indiretto incoraggiamento alle iniziative che vengono prese da privati, in questo caso — dati i giganteschi investimenti che sono necessari per iniziare un sia pur modesto programma di applicazione pratica dell'energia nucleare — le più grandi concentrazioni industriali del nostro paese, i monopoli.

Per questo motivo credo che valga la pena di ricordare l'urgente necessità che la legge nucleare venga approvata dal Parlamento italiano; ritengo che uno dei compiti più importanti che il nostro Parlamento dovrà affrontare in questo scorcio di legislatura, almeno per quanto riguarda la Camera dei deputati, sia appunto l'approvazione della legge nucleare. È un problema politico di prim'ordine, perché non può esservi dubbio alcuno che entro i prossimi 10-15 anni le applicazioni industriali dell'energia nucleare saranno indispensabili per far fronte al crescente fabbisogno di energia nel nostro paese e per coprire la grave carenza di energia che già oggi minaccia lo sviluppo economico nazionale.

Vediamo nell'opera che deve iniziarsi sotto l'egida dell'O. N. U. e nell'ambito dell'Agenzia atomica internazionale una forma di collaborazione che crediamo dia tutte le garanzie, dal punto di vista tecnico e dal punto di vista politico, che essa possa svolgersi in modo sicuro verso l'effettiva applicazione dell'energia atomica a scopi di pace.

Solo in un organismo in cui senza discriminazione alcuna partecipano tutti i paesi aderenti all'O. N. U., solo in un organismo di questo tipo crediamo che sia possibile, da una parte, sviluppare una collaborazione, uno scambio di informazioni e un'assistenza tecnica del tutto scevra da preoccupazioni politiche di parte e, dall'altra, anzi contemporaneamente, svolgere quei controlli che non sono oggettivamente possibili in altri organismi (tipo Euratom, per esempio) che non hanno carattere universale ma che, invece, vengono inseriti in determinate strutture politiche che hanno un carattere ben definito (del tipo delle strutture che caratterizzano in generale la politica così detta *europistica*).

Votiamo dunque a favore di questo trattato, ritenendo che l'organismo che si costituisce con l'Agenzia atomica internazionale può a buon dritto essere considerato il tipo ideale di organismo entro il quale potrà nel futuro verificarsi una completa cooperazione e collaborazione dei vari paesi per lo sviluppo delle applicazioni pratiche dell'energia nucleare a beneficio di tutte le nazioni, di tutti i popoli, e per il progresso civile ed economico, nello spirito che caratterizzò, due anni or sono, la Conferenza di Ginevra.

Infine, riteniamo che la partecipazione dell'Italia a questo organismo non debba essere formale e passiva, ma che invece il nostro paese possa svolgere in questo organismo una presenza attiva, un'attiva politica.

Se saranno esauditi i voti di tutti gli uomini di buona volontà e amanti della pace è possibile che si giunga sul piano internazionale a ragionevoli ed onesti accordi per il controllo della utilizzazione dell'energia atomica a scopi militari. Se si giungerà ad una interruzione degli esperimenti e possibilmente alla dichiarazione solenne della interdizione delle armi atomiche e, se a ciò seguirà, come è logico che debba seguire, l'affermarsi di una situazione internazionale più distesa e più adatta alla comprensione e al consolidamento della pace, credo che l'attuale Centro europeo della ricerca nucleare, e la stessa Euratom, potranno un giorno configurarsi, insieme con altri enti che in altre zone del mondo possono costituirsi, quali organismi regionali della più grande Agenzia atomica internazionale.

Ed è, quindi, con questo augurio che noi voteremo senz'altro a favore della ratifica di questo trattato.

PRESIDENTE. Non essendovi altri iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Il Governo ha dichiarazioni da fare?

FOLCHI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, brevi parole saranno da me aggiunte per non turbare la solennità e l'importanza dei consensi unanimamente raggiunti intorno a questo provvedimento di legge, e non turberò questa solennità polemizzando cortesemente con l'onorevole Natoli sugli asseriti ritardi, sulle proclamate deficienze ed insufficienze dell'amministrazione che ho l'onore di rappresentare a proposito di questo *iter legis*. Egli, spero, mi offra, attraverso una risposta scritta alla sua interrogazione, l'occasione di precisare, come è mio dovere, che, se mai in altre occasioni esistono, certo in questa non esistono motivi di censure nei riguardi del Ministero degli affari esteri, che ha fatto interamente il suo dovere.

NATOLI. Probabilmente il ministro del tesoro.

FOLCHI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Il collega Natoli avrà la pazienza di leggere la mia modesta prosa e potrà trarre le conclusioni che non voglio anticipare.

L'onorevole relatore con ammirevole limpidezza e con singolare efficacia di sintesi ha detto delle origini di questo provvedimento. Egli ha ricordato il voto delle Nazioni Unite, la dichiarazione di Eisenhower, la conferenza di Ginevra. Ed è su questo che vorrei porre l'accento, quasi perché essa si inserisce fra le altre due Ginevre della stessa estate: le due Ginevre politiche, la Ginevra che fu detta della speranza e la Ginevra che fu detta della delusione, per sovrastare l'una e l'altra, in quanto in quell'occasione l'incontro di uomini di singolare autorità nel campo della scienza, di ogni paese e di ogni nazione, permise forse di prendere migliore conoscenza di ciò che l'energia atomica poteva rappresentare di tremendamente distruttivo e nello stesso tempo di altamente costruttivo. Di quella conferenza, di quell'incontro forse il miglior frutto è rappresentato, anche se cronologicamente antecedente, dallo strumento internazionale cui la convenzione che la Camera è chiamata a ratificare dà vita.

L'onorevole relatore ha detto anche delle strutture, delle funzioni, degli scopi di questa Agenzia e ha tenuto anche a porre in luce le differenze evidenti che esistono fra questa Agenzia e la Comunità europea atomica. Egli ha voluto così sollevare me da un compito che altrimenti mi sarebbe spettato, ma non sa-

prei nulla aggiungere alla chiarezza delle sue impostazioni. Come pure debbo ringraziarlo e felicitarlo per quanto ha detto a proposito dell'opera svolta sul piano internazionale, a proposito della nostra politica atomica, ricordando i vari accordi, le varie intese cui l'Italia ha partecipato. In modo particolare il Centro europeo di ricerche nucleari (fui io relatore in questa Assemblea e perciò il ricordo è particolarmente lucido) cui l'onorevole Natoli e i suoi amici non vollero dare il loro consenso, pur trattandosi di uno strumento prezioso nel campo delle ricerche e delle investigazioni scientifiche sul piano nucleare.

Sono fermamente convinto che la nuova Azienda, permetterà il primo ottobre di quest'anno, a tutti noi, a tutti i popoli degli 81 paesi che lo strumento hanno sottoscritto, di vivere un'ora particolarmente solenne. Non posso, perciò, che raccogliere qui l'auspicio formulato da varie parti che questa, cioè, possa essere una data singolarmente propizia per un avvenire di progresso e di benessere dell'umanità.

Ascoltando il relatore prima e l'onorevole Natoli dopo ripensavo, non senza una qualche emozione, alle nobilissime parole che, mi pare, due anni or sono, in occasione di un anniversario che non esito a qualificare triste, quello del bombardamento di Hiroshima, il sindaco di quella città ebbe a pronunciare. Disse il sindaco di Hiroshima: « Dormite in pace, o voi che siete morti, perché noi vivi non ripeteremo l'errore ». Questa invocazione e questa certezza hanno risuonato spesso, io credo, nella coscienza di tutti gli uomini pensosi dell'avvenire dell'umanità. Non ripeteremo l'errore dell'uso di armi micidiali: può darsi che a questo il sindaco di Hiroshima volesse riferirsi, ma lasciate che io pensi che l'auspicio del primo cittadino di quella che altri ha definito la capitale del dolore, vada interpretato nel senso che siano rimosse le cause dei conflitti tra i popoli; e se gli scopi di questa Agenzia di cui oggi noi approviamo la costituzione sono quelli (e sono certamente quelli) di porre l'energia nucleare al servizio del progresso e del benessere delle genti affaticate, sia lecito al Governo auspicare che l'unanimità, già raccolta nell'altro ramo del Parlamento, sia qui ripetuta a riaffermare la volontà italiana di pace, di benessere e di progresso.

PRESIDENTE. Si dia lettura degli articoli (identici nei testi della Commissione e del Senato), che, non essendo stati presentati emendamenti, porrò successivamente in votazione.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 26 SETTEMBRE 1957

SAMPIETRO, *Segretario*, legge:

ART. 1.

Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare lo Statuto dell'Agencia internazionale per l'energia atomica, firmato a New York il 26 ottobre 1956.

(È approvato).

ART. 2.

Piena ed intera esecuzione è data allo Statuto di cui all'articolo precedente a decorrere dalla sua entrata in vigore, in conformità al disposto dell'articolo XXI, lettera E), dell'Accordo stesso.

(È approvato).

ART. 3.

La spesa derivante per l'esercizio 1957-58, nell'importo corrispondente al controvalore di dollari 85.052, sarà fronteggiata a carico dello stanziamento del capitolo n. 498 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per il medesimo esercizio finanziario, relativo al finanziamento di oneri derivanti da provvedimenti legislativi in corso.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare con propri decreti le occorrenti variazioni di bilancio.

(È approvato).

PRESIDENTE. Il disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

**Seguito della discussione
del bilancio del Ministero dell'interno. (2689).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del bilancio del Ministero dell'interno.

Come la Camera ricorda, nella seduta di stamane hanno parlato i relatori. Per il Governo replicheranno prima il sottosegretario Salizzoni, poi il ministro dell'interno.

Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno.

SALIZZONI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non so se riuscirò ad adempiere, come è mio vivo desiderio, il compito che mi è stato delegato dall'onorevole ministro, cioè, se riuscirò a rispondere esaurientemente su quanto è stato oggetto di trattazione particolare da parte dei colleghi intervenuti nella discussione di questo bilancio. Ad ogni modo,

ciò io mi accingo a fare contando sulla benevolenza degli onorevoli colleghi.

Gli onorevoli Ferri ed Almirante hanno accennato, tra l'altro, alla urgente necessità della riforma della legge comunale e provinciale e del relativo testo unico. Il disegno di legge governativo, che è stato già esaminato, congiuntamente a quello a suo tempo presentato dall'onorevole Martuscelli ed altri, dalla I Commissione permanente della Camera ed è ora all'ordine del giorno della Assemblea, non vuole rappresentare altro che uno stralcio della più ampia riforma della legge comunale e provinciale, onde venire incontro immediatamente alla esigenza, ripetutamente prospettata in sede politica e amministrativa, di modernizzare e accelerare le forme di controllo, accentuando l'ambito di espansione della funzionalità degli enti locali. In questo quadro, le innovazioni introdotte dal disegno di legge concretano, nella loro sostanza, decise realizzazioni che vanno al di là di quanto lo stato di grave deficiarietà economica e finanziaria in cui versa la maggior parte degli enti consiglierebbe. Una definitiva sistemazione della materia non può prescindere da un'approfondita e meditata considerazione delle funzioni che dovranno costituire il contenuto dell'autonomia comunale e provinciale nel più ampio ordinamento degli enti pubblici territoriali, compresi tra questi lo Stato e la regione.

In relazione al decentramento amministrativo, esso è stato già attuato, con i noti provvedimenti, per gran parte degli aspetti che interessano il decentramento gerarchico; resta ancora il decentramento istituzionale, ma a questo proposito valgono le stesse considerazioni fatte prima per la riforma della legge comunale e provinciale. Occorrerà riferirsi al preciso quadro dei rapporti organizzativi fra gli enti pubblici sul piano istituzionale.

Sul problema della regione parlerà ovviamente il ministro.

All'onorevole Ferri, il quale ha ritenuto che il ricorso gerarchico avrebbe perduto gran parte della sua funzionalità per l'uso che sarebbe invalso di far trascorrere i termini senza che la pubblica amministrazione addivenga ad una pronuncia, devo rispondere che tale opinione non è esatta. I ricorsi gerarchici presentati al Ministero dell'interno risultano tutti regolarmente istruiti e vengono definiti con la dovuta ponderatezza e obiettività. Nell'ultimo biennio, dal 1° luglio 1955, risultano presentati 1.027 ricorsi, di cui 815 sono stati decisi e gli altri sono in corso di istruttoria. Tra i ricorsi decisi, 74

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 26 SETTEMBRE 1957

sono stati accolti; per 5 è scaduto infruttuosamente il termine di messa in mora ed uno solo di essi è stato seguito dal ricorso al Consiglio di Stato.

E passo al problema dei segretari comunali su cui sono intervenuti largamente, fra gli altri, gli onorevoli Petrucci, Tozzi Condivi e Facchin. La legge 9 agosto 1954, n. 748, ha migliorato sensibilmente la carriera dei segretari provinciali e comunali ed il trattamento economico spettante a detto personale è lo stesso fissato per gli impiegati statali dei gradi corrispondenti. I segretari comunali percepiscono inoltre i diritti di segreteria nella quota stabilita dalla legge ed in molti casi hanno compensi per attività collaterali ai loro compiti di istituto, per cui può affermarsi che la loro condizione economica non è inferiore a quella della media degli impiegati statali ed è anzi, in alcuni casi, superiore ed in misura notevole.

Il Ministero dell'interno non ritiene possa essere sancito l'obbligo per i comuni di fornire l'alloggio gratuito ai segretari. Comunque l'attuale norma che attribuisce ai comuni la facoltà di tale concessione è stata interpretata nel senso che possa essere anche rimborsato al segretario, in tutto od in parte, l'ammontare del canone di locazione di un alloggio privato.

I trasferimenti di ufficio dei segretari comunali sono disposti dal Ministero solo per effettive e comprovate necessità di servizio e, comunque, tenendo presente, per quanto possibile, la situazione familiare degli interessati. Per i trasferimenti che entrano nella competenza dei prefetti, vengono generalmente seguiti gli stessi criteri che sono stati ribaditi.

Circa la proposta dell'onorevole Petrucci in base alla quale la nuova classificazione dei comuni e delle province disposta dal primo comma dell'articolo 20 della legge n. 748 dovrebbe essere effettuata in base alla popolazione residente alla data del 31 dicembre 1954, si rileva che la determinazione di questa ultima data non sembra rispondere ad un criterio logico, né giuridico, in quanto sarebbe presa in considerazione la situazione determinatasi in epoca successiva all'entrata in vigore della predetta legge n. 748, e che, mentre i dati dell'ultimo censimento hanno valore legale, quelli raccolti ed elaborati periodicamente dall'I. S. T. A. T. non hanno tale valore e sono, inoltre, suscettibili di successive rielaborazioni.

Per la estensione ai segretari comunali e provinciali delle norme previste per i dipen-

denti statali dai decreti legislativi emanati per effetto della legge delega, è stato predisposto apposito progetto di legge che sarà sottoposto, appena possibile, all'esame del Parlamento.

Il Ministero ritiene che, almeno per ora, non sia necessario richiedere ai candidati ai concorsi ai posti di grado iniziale di segretario comunale il possesso della laurea in legge o di altra equipollente. Più della laurea, infatti, deve essere assicurata una specifica preparazione professionale agli aspiranti alla carriera dei segretari comunali. A tal fine, già da due anni il Ministero ha istituito speciali corsi di studio, tendenti a fornire ai futuri segretari una completa preparazione teorica e pratica.

La riduzione dei coefficienti della popolazione, previsti dalla legge vigente ai fini della classificazione dei comuni, è attualmente allo studio del Ministero, unitamente ad altre norme intese ad assicurare ulteriori miglioramenti alla carriera dei segretari. In base alla legge vigente, è assegnato un segretario di grado primo ai comuni con popolazione superiore ai 65 mila abitanti ed ai capoluoghi di provincia con oltre 40 mila abitanti.

La rappresentanza della categoria dei segretari è assicurata nei consigli di amministrazione e nelle commissioni di disciplina, mentre nelle commissioni giudicatrici dei concorsi viene, in linea di massima, chiamato un rappresentante della categoria quale esperto in disciplina amministrativa.

Per quanto attiene alla proposta estensione ai segretari comunali e provinciali di tutte le facilitazioni di viaggio previste per gli statali, è da rilevare che per la riduzione accordata dalle ferrovie dello Stato ai segretari comunali e provinciali, viene corrisposta al Ministero dei trasporti, in base ad apposita convenzione, una somma che viene ripartita ogni anno fra tutti i comuni e le province. La estensione ai segretari comunali e provinciali di tutte le facilitazioni previste per gli statali, comporterebbe, pertanto, un sensibile aumento della quota a carico di ciascun comune e di ciascuna provincia, e sarebbe indubbiamente seguito da analoghe richieste delle altre categorie che si trovano nelle stesse condizioni.

L'onorevole Tozzi Condivi ha chiesto, nel suo intervento, che siano estese ai segretari comunali le norme sullo stato giuridico degli impiegati dello Stato. A tale proposito si fa presente che è stato predisposto un progetto di legge inteso ad estendere ai segretari

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 26 SETTEMBRE 1957

comunali e provinciali, nei limiti consentiti dai diversi ordinamenti delle rispettive carriere, le norme sancite per i dipendenti statali dai decreti legislativi emanati in base alla legge delega. Tale progetto sarà presentato, appena possibile, al Parlamento.

L'onorevole Cavaliere, accennando alla applicazione sui certificati rilasciati dai comuni di « francobolli » emessi a cura di determinati enti ed associazioni, ha affermato che « molti dipendenti comunali percepiscono il 25 per cento delle relative somme incassate ». Il Ministero, con circolari del 7 novembre 1953 della direzione generale affari generali e del personale e del 18 luglio 1956 della direzione generale dell'amministrazione civile, ebbe ad invitare le prefetture ad agevolare la vendita, rispettivamente, di marche chiudi-lettera emesse dalla Croce rossa italiana, unitamente all'associazione nazionale ex internati ed all'ente nazionale per la protezione morale del fanciullo, e dalla U. N. I. C. E. F. (fondo delle Nazioni Unite per l'infanzia); e ciò in considerazione delle finalità altamente sociali ed umanitarie alle quali è intesa l'attività assistenziale degli enti predetti. Nulla, invece, risulta in ordine all'asserita compartecipazione del personale degli enti locali ai proventi della vendita delle marche stesse.

In merito allo scioglimento di alcune amministrazioni, all'onorevole Guadalupi si fa presente, per il comune di San Donaci, che le elezioni per la rinnovazione del consiglio comunale svoltesi in data 27-28 maggio furono annullate — con decisione della giunta provinciale amministrativa di Brindisi del 26 novembre 1956, non impugnata — essendo stato accertato che un certo numero di elettori, pur avendo la capacità di esercitare da soli il diritto di voto, si erano fatti assistere, all'atto della votazione, da accompagnatori, in base a certificati medici rilasciati in contrasto con le norme vigenti in materia, e che i loro voti, da considerare nulli, in quanto viziati nei requisiti di libertà, personalità e segretezza, avevano influenza decisiva sul risultato complessivo delle elezioni stesse.

Per quanto riguarda le osservazioni fatte dall'onorevole Camangi in relazione allo scioglimento dell'amministrazione comunale di Sora, si fa presente che le polemiche, anche di carattere personale, ed i rancori che caratterizzarono la campagna elettorale nel suddetto comune si perpetuarono in seno a quella rappresentanza elettiva, creando nell'ambiente locale uno stato di viva tensione che ha dato luogo a manifestazioni di ostilità verso

gli amministratori in carica, con gravi episodi di turbativa dell'ordine pubblico; sicché, ad evitare il pericolo di più gravi incidenti, si è reso necessario l'intervento delle competenti autorità governative, disponendosi lo scioglimento, per motivi di ordine pubblico, del predetto consiglio comunale.

Per quanto riguarda la situazione del comune di San Giovanni in Fiore, di cui all'intervento dell'onorevole Gullo, posso dire che le ispezioni nei confronti di questo comune furono disposte dal prefetto di Cosenza a seguito di numerosi esposti, risultati in gran parte fondati, denunciando irregolarità ed arbitrî di cui si era resa responsabile l'amministrazione comunale. Considerato poi il rilevante numero di denunce, si è ritenuto opportuno disporre una ispezione generale direttamente da parte del Ministero, dalla quale infatti sono emerse numerose irregolarità, che formeranno oggetto di contestazione all'amministrazione; per talune di esse, inoltre, gli amministratori dovranno essere deferiti al giudizio del consiglio di prefettura, ai sensi degli articoli 252 e seguenti del testo unico 1954 della legge comunale e provinciale.

La sospensione dalla carica dei sindaci rinviati a giudizio per determinati reati avviene *ipso iure* ed al riguardo l'eventuale intervento del prefetto ha mero valore dichiarativo.

In merito allo scioglimento del consiglio comunale di Giffoni Valle Piana, si rende noto che nel giugno scorso quella amministrazione comunale procedette all'accertamento dei redditi ai fini dell'imposta di famiglia seguendo criteri talmente faziosi e discriminatori che la popolazione — già esasperata per gli innumerevoli soprusi in precedenza commessi dagli amministratori — insorse compatta, senza esclusione di ceti e di tendenze politiche, dando luogo a ripetute gravi turbative dell'ordine pubblico. In tale stato di cose, lo scioglimento di quel consiglio comunale si rese indispensabile per evitare ulteriori gravi incidenti che avrebbero anche potuto compromettere l'incolumità personale degli amministratori stessi.

Agh onorevoli Barbieri, Montelatici, Minasi e Tolloy, che sono intervenuti in merito alla richiesta della convocazione dei comizi elettorali della città di Firenze e di alcuni comuni della provincia di Reggio Calabria e della città di Trieste, faccio presente che il Governo è fermamente orientato per il rigoroso rispetto del termine stabilito al riguardo dall'articolo 8 del testo unico 5 maggio 1951, n. 203. Per la città di Firenze

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 26 SETTEMBRE 1957

è necessario inoltre tenere presente la situazione in cui si venne a trovare l'amministrazione straordinaria che, come è noto, ha dovuto assumere la pesante eredità conseguente alla lunga e complessa crisi che ha travagliato l'amministrazione comunale, dovendo provvedere fra l'altro alla necessaria approvazione del bilancio e conseguente stipulazione di alcuni mutui.

Per la città di Trieste, occorre tener conto che solo in questi giorni è stato nominato il commissario prefettizio.

All'onorevole Almirante, per quanto riguarda la ricostituzione dei comuni, si fa presente che, come è noto, a queste si procede in maniera diversa: con atto amministrativo, in base alle norme di cui agli articoli 33 e 35 della legge comunale e provinciale, e sempre con atto amministrativo in base alla legge 15 febbraio 1953 per quanto riguarda i comuni soppressi nel periodo fascista, anche in difetto del minimo di 3.000 abitanti. In questo senso i competenti uffici del Ministero hanno sempre sottoposto ad attento e rigoroso esame le singole istanze per accertare la sussistenza dei requisiti prescritti dalla legge, anche allo scopo di non creare enti locali incapaci di provvedere adeguatamente all'espletamento dei singoli uffici. Per gli altri si provvede attraverso leggi formali. A tale riguardo si fa presente che sono state approvate otto leggi speciali relative alla costituzione di nuovi comuni.

Non è che in tal modo si voglia polverizzare la pubblica amministrazione, ma, bensì, assecondare giuste aspirazioni autonomistiche delle popolazioni interessate con provvedimenti adottati nel pieno rispetto delle disposizioni amministrative vigenti, senza che si ravvisi in tale orientamento politico e amministrativo alcun contrasto con le tendenze unificatrici del mercato comune europeo.

Ampi e importanti sono stati gli interventi sui problemi più propri della finanza locale, cui hanno prestato la loro attenzione in modo particolare gli onorevoli Colitto, Pieraccini, Almirante e Caprara.

Il problema della finanza locale, come ha già posto in evidenza il relatore, risale al 1865. Anche la legge 2 luglio 1952, ultima in ordine di tempo, si è dimostrata, in pratica, insufficiente, non essendo riuscita a colmare lo squilibrio fra entrate e spese ricorrenti e il disavanzo economico dei bilanci degli enti locali maggiormente deficitari. La ragione principale che ha reso e rende difficile l'elaborazione di un provvedimento capace di risanare le finanze di tutti gli enti, deve ri-

cercarsi nel diverso grado di potenzialità economica purtroppo esistente tra l'Italia continentale e quella peninsulare e insulare; potenzialità economica dovuta, oltre che a ragioni storiche, anche a fattori naturali. Di qui il sempre maggiore impulso nell'opera che i governi democratici stanno svolgendo da lungo tempo per il miglioramento delle aree depresse. Non è possibile, infatti, attuare un sistema tributario che possa dar modo a tutti gli enti di ritrarre i mezzi finanziari occorrenti per provvedere adeguatamente ai sempre crescenti bisogni, sino a quando il cennato squilibrio economico non sarà stato eliminato e sino a quando non sarà intervenuta l'auspicata riforma della finanza dello Stato e non saranno adottate le decisioni sull'ordinamento regionale.

Tuttavia, al fine di attenuare il grave disagio in cui versano molti enti, il Ministero dell'interno ha da tempo predisposto (d'intesa con quello delle finanze) uno schema di disegno di legge, tuttora all'esame del Ministero del tesoro per il necessario concerto, col quale si provvede: 1°) a contenere le spese degli enti locali, prevedendo il trasferimento a carico dello Stato di quelle che sembrano corrispondere a finalità di esclusivo o prevalente interesse generale; 2°) ad incrementare le entrate, pur senza l'istituzione di nuovi tributi, attraverso un miglioramento tecnico dei congegni tributari e una maggiore partecipazione all'imposta generale sull'entrata; 3°) ad abolire alcuni tributi di scarso reddito (quali, ad esempio, l'imposta sui domestici, sui pianoforti, sui biliardi, ecc.); 4°) ad equilibrare, con opportuni accorgimenti, la situazione finanziaria dei comuni e delle province delle varie zone, in modo da ridurre la sperequazione del rendimento dei singoli tributi e, di conseguenza, delle possibilità di conseguimento delle essenziali finalità degli enti.

Purtroppo, però, poiché sembra ormai certo che ben difficilmente si potrà giungere nello scorcio di questa legislatura al perfezionamento di tale provvedimento legislativo, data anche la complessità del problema, il Ministero farà ogni sforzo perché almeno possa essere approvato uno stralcio di tale provvedimento per la parte relativa al nuovo riparto dell'imposta generale sull'entrata, facendo devolvere ai comuni e province deficitari i nuovi incrementi dell'entrata dell'imposta stessa.

In ogni modo, in relazione alla situazione degli attuali bilanci deficitari dei comuni e delle province, è stato approntato un nuovo schema di provvedimento legislativo in forza

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 26 SETTEMBRE 1957

del quale gli enti deficitari stessi vengono autorizzati a ripianare il disavanzo economico con assunzione di mutui.

Circa l'incremento delle spese, cui ha accennato l'onorevole Colitto, esso è conseguenza sia di fenomeni monetari, sia della politica sociale tesa al miglioramento delle condizioni di vita della collettività. Tuttavia il Governo, preoccupato di contenere entro limiti sopportabili la pressione tributaria, ha presentato al Senato, sin dal 23 maggio 1956, apposito disegno di legge diretto ad assicurare, in armonia ai principi costituzionali, una più efficace tutela dei contribuenti e una migliore distribuzione del carico tributario.

Con tale disegno di legge, che si inquadra nelle sue disposizioni ai suesposti concetti, si dispone che le supercontribuzioni che i comuni e le province possono essere autorizzati ad applicare ai sensi degli articoli 332 e 336 del testo unico della legge comunale e provinciale 3 marzo 1934, n. 383, e successive modificazioni, non possono superare rispettivamente il 350 e il 300 per cento della sovrimposta sui terreni, il 500 per cento dell'addizionale sui redditi agrari, il 100 per cento delle aliquote a tariffa massima delle altre imposte, tasse e contributi, ferme restando le disposizioni che limitano al 50 per cento la maggiorazione delle tariffe delle imposte di consumo, e vietano qualsiasi inasprimento delle tariffe massime dell'imposta di famiglia, dell'imposta comunale sulle industrie e sui commerci, le arti e le professioni e della relativa addizionale provinciale della sovrimposta sui fabbricati e dell'imposta sul bestiame.

L'abolizione dell'imposta sul bestiame, auspicabile sotto il profilo economico per i benefici effetti che produrrebbe sulla economia agricola nazionale ed in particolare sulla situazione zootecnica, non è per il momento attuabile, giacché priverebbe i comuni di una cospicua fonte di entrata ed aggraverebbe, quindi, lo squilibrio economico-finanziario degli enti deficitari. Ed è noto, infatti, che l'imposta sul bestiame dà un gettito che — nonostante la flessione dei valori medi — si può calcolare in circa 10 miliardi. L'idea potrà, comunque, essere tenuta presente in sede di quell'auspicata riforma della finanza locale che dovrà essere effettuata in armonia anche alla nuova realtà economica del mercato comune.

L'onorevole Colitto, inoltre, si è soffermato sull'imposta di consumo e sull'imposta di famiglia, prospettando la necessità di

migliorare il sistema tributario degli enti locali e, per quanto riguarda le imposte di consumo, affermando di concordare con la proposta formulata dalla commissione presieduta dall'onorevole Troisi, nel senso che l'applicazione delle imposte stesse sia limitata a pochi generi di largo consumo e che sia ripristinato l'obbligo della riscossione col sistema dell'abbonamento per i generi che non si adattano ai controlli analitici propri del sistema a tariffa. Al riguardo, si fa presente che le imposte di consumo costituiscono attualmente uno dei cespiti fondamentali della finanza comunale; basti considerare che nel 1956 esse hanno fornito alle amministrazioni comunali un gettito complessivo di circa 165 miliardi di lire. Ciò nonostante, come è noto, i bilanci comunali versano nella maggior parte dei casi in gravi situazioni deficitarie. È evidente, quindi, che con estrema cautela va considerata ogni proposta di limitazione dei generi da assoggettare ai tributi in questione. Non vi è dubbio, tuttavia, che potrebbe riuscire vantaggioso per le amministrazioni comunali un adeguato processo di revisione tecnica del tributo in esame, processo che è già in atto, ed al quale è rivolta la piena attenzione del Ministero dell'interno, di concerto con quello delle finanze, competente in materia.

In ordine, poi, al ripristino dell'obbligo delle riscossioni delle imposte in parola con il sistema dell'abbonamento, si rileva che nel già citato disegno di legge in discussione al Parlamento è prevista la riscossione delle imposte sui dolci, il cacao e la cioccolata, le profumerie e altri generi con il sistema dell'abbonamento obbligatorio, lasciando sempre ai comuni la possibilità di applicare la riscossione a tariffa sui detti generi; però la materia è ancora molto controversa perché, dobbiamo riconoscerlo, l'attuale norma si è dimostrata molto vantaggiosa per gli introiti delle nostre amministrazioni.

In merito all'imposta di famiglia l'onorevole Colitto ha espresso l'avviso che l'accertamento dell'imposta da parte delle amministrazioni comunali debba essere in armonia con gli accertamenti eseguiti dagli organi dello Stato agli effetti delle imposte erariali e, cioè, con il ripristino, dell'articolo 119 del vigente testo unico, abrogato per effetto dell'articolo 19 del decreto-legge luogotenenziale 8 marzo 1945, n. 62.

Giova ripetere che, oltre alla necessità di non provocare una contrazione del gettito di questa imposta, contrazione che non man-

cherebbe di verificarsi qualora venisse richiamato in vigore il principio della completa subordinazione degli accertamenti comunali a quelli erariali, non bisogna mai dimenticare che non può essere tolta al comune la possibilità di intervenire, almeno nell'accertamento, su questa fonte d'entrata così importante per la vita delle nostre amministrazioni, senza veramente intaccare il principio di quell'autonomia comunale, da noi largamente propugnata. In particolare, il Ministero, con circolare del 19 luglio scorso, ha sì riaffermato che la valutazione dei cespiti del contribuente operata dai comuni agli effetti dell'imposta di famiglia non può discostarsi da quella degli uffici erariali, quando i predetti accertamenti siano già definitivi, ma, evidentemente, i comuni sono legittimati a procedere in maniera autonoma agli accertamenti, così come nella ipotesi che i redditi siano sfuggiti in tutto o in parte all'imposta erariale o ne siano esenti per legge...

MESSINETTI. È la circolare Andreotti!

SALIZZONI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. In ogni modo tengo a riaffermare quanto precedentemente esposto, e cioè che all'accertamento di tale imposta il comune non può assolutamente essere assente.

L'onorevole Caprara ha fatto un accenno al problema del comportamento delle giunte provinciali amministrative e della Commissione centrale per la finanza locale nell'esame dei bilanci comunali e provinciali e delle richieste alla cassa depositi e prestiti.

Possiamo affermare che le giunte provinciali amministrative e la commissione centrale per la finanza locale, nell'esame dei bilanci comunali, si sono sempre ispirate e si ispirano ad un criterio di equilibrio e di comprensione cercando di contemperare l'esigenza della maggiore e migliore funzionalità dei servizi pubblici con le possibilità contributive delle popolazioni. Non consta che da parte dei predetti organi di tutela venga impedita la costruzione di fognature e di nuove strade. La cassa depositi e prestiti ha sempre esaminato le richieste di credito con piena comprensione delle esigenze degli enti locali, sia per quanto attiene al ripiano dei disavanzi di bilancio per squilibrio tra entrate e spese ricorrenti, sia per quanto riguarda la esecuzione di opere pubbliche, specie se assistite dal contributo dello Stato. Naturalmente, la cassa trova un limite alla erogazione del credito nelle sue disponibilità, che non possono essere, come è ovvio, illimitate.

Circa il progressivo aumento del disavanzo economico del comune di Napoli, deli-

berato per l'esercizio corrente in 33 miliardi la commissione centrale per la finanza locale, dopo una ponderata valutazione delle entrate e delle spese, ha rinviato il bilancio al comune per il riesame, suggerendo l'introduzione di notevoli varianti che ridurrebbero sensibilmente il disavanzo da ripianare con mutuo. Inoltre, allo scopo di accertare la reale situazione economico-finanziaria del comune, il modo come si svolge la gestione, nonché le cause del progressivo incremento del disavanzo ed in particolare della scarsa redditività dei tributi locali (imposta di famiglia, di consumo, ecc.) e del continuo aumento del numero dei dipendenti locali, sono in corso accertamenti da parte di ispettori all'uopo incaricati dai ministeri dell'interno e del tesoro.

La commissione presieduta dal professor Pierro fu istituita dalla legge 9 aprile 1953 unicamente per proporre i provvedimenti necessari al riassetto delle finanze del comune: funzione, quindi, di ricerche e di studio, e non già di controllo.

I provvedimenti di carattere finanziario proposti dalla commissione saranno tenuti presenti in sede di riforma della finanza locale, mentre quelli di carattere economico sono già allo studio dei competenti ministeri (lavori pubblici, industria e commercio, marina mercantile, ecc.).

Sulla municipalizzazione si è soffermato l'onorevole Colitto, mentre l'onorevole Driussi ha presentato un ordine del giorno. Il Ministero dell'interno non può dimenticare la funzione economico-sociale della municipalizzazione e della provincializzazione dei pubblici servizi. Alla deficienza od assenza dell'attività privata gli enti locali suppliscono, assumendo la gestione diretta dei pubblici servizi socialmente necessari, facendo gravare così l'eventuale *deficit* di gestione sul bilancio dell'ente, cioè sulla generalità dei cittadini e quindi, in ultima analisi, sulle classi più abbienti.

La funzione prima della municipalizzazione, come si sa, è proprio quella di assicurare l'espletamento dei servizi economicamente improduttivi; laddove per i servizi produttivi lo scopo è, invece, quello di offrirli al minor prezzo possibile. La municipalizzazione va considerata, perciò, come lo strumento necessario per assicurare ai cittadini pubblici servizi socialmente utili, anche se non convenienti sotto l'aspetto economico. E se la passività del bilancio non potesse essere in tal caso assolutamente evitata, ciò non dovrebbe far dimenticare la funzione

eminentemente sociale della municipalizzazione.

L'onorevole Santi ha presentato un ordine del giorno in merito alla situazione dei vigili del fuoco. Il Ministero dell'interno non ha mai sottovalutato l'importanza del corpo nazionale dei vigili del fuoco, i cui compiti attengono alla incolumità e alla sicurezza pubblica. È quindi perfettamente convinto della necessità di una riforma organica e strutturale idonea a dare un assetto definitivo al servizio, in armonia con il progresso tecnico e industriale del paese, e idonea ad assicurare migliori condizioni al personale.

A tal fine è stato posto già da tempo allo studio del Ministero e, successivamente, diramato per l'approvazione del Consiglio dei ministri, uno schema di disegno di legge sul riordinamento del corpo nazionale dei vigili del fuoco e sullo stato giuridico del personale permanente volontario. Con tale schema sono adeguatamente disciplinati lo stato giuridico dei sottufficiali, vigili scelti e vigili del fuoco, uguale a quello degli ufficiali, e un adeguato trattamento economico di quiescenza e sono previsti aumenti dell'organico e dei limiti di età per il collocamento a riposo.

Non è nella facoltà del Ministero dell'interno sospendere a tempo indeterminato il collocamento a riposo del personale raggiunto dei limiti di età fino all'entrata in vigore del nuovo ordinamento. Tuttavia, a tutto il personale è concesso un trattenimento in servizio della durata di 6 mesi e per quel personale che non ha raggiunto il periodo minimo per il trattamento di quiescenza, il trattenimento in servizio fino al raggiungimento di tale minimo.

In questa occasione non possiamo non rilevare che il paese deve essere riconoscente al corpo dei vigili del fuoco che è sempre presente in tutte le occasioni in cui si reclama da parte dello Stato una presenza, che in questi ultimi tempi è stata troppo frequentemente richiesta.

All'onorevole Gullo, che nel suo intervento ha rilevato che lo stanziamento del capitolo 59 è stato aumentato di circa 700 milioni di lire in vista della prossima consultazione elettorale della primavera 1958, si conferma che l'aumento è stato predisposto perché, alla stregua di quanto praticato in occasione delle elezioni politiche svoltesi nel giugno 1953, possa corrispondersi a tutte le forze dell'ordine (guardie di pubblica sicurezza, carabinieri, guardie di finanza, ecc.) una in-

dennità per le maggiori prestazioni in occasione dei servizi relativi alla consultazione elettorale. Lo stanziamento previsto è da ritenersi inferiore all'effettivo fabbisogno; il Ministero, nel predisporre il bilancio, aveva previsto per tale voce uno stanziamento di lire 1 miliardo e 500 milioni. In occasione della consultazione elettorale del 1953, fu necessario aumentare di lire 1 miliardo e 150 milioni lo stanziamento normale previsto in lire 15 milioni.

Anche l'onorevole Romualdi, nel suo intervento, ha lasciato trasparire forti perplessità circa la spesa di 7 miliardi e mezzo prevista per le elezioni politiche del prossimo anno. Premesso, al riguardo, che nello stato di previsione della spesa del Ministero per il prossimo esercizio sono stati stanziati soltanto 5 miliardi per l'attuazione dell'elezione della Camera dei deputati, oltre a 200 milioni sul normale capitolo afferente alle spese per acquisto, manutenzione e trasporto del materiale elettorale di proprietà dello Stato e per il funzionamento del servizio tecnico ispettivo elettorale, si osserva che, data la precisa impostazione delle predette voci di bilancio, non esiste alcuna possibilità, nemmeno teorica, di impiegare i fondi di cui trattasi per scopi diversi da quelli chiaramente ed inequivocabilmente risultati da precisi adempimenti di legge, tanto più che le relative erogazioni sono, come è noto, sottoposte al più attento controllo da parte dei competenti organi di riscontro.

L'onorevole Cavaliere si è soffermato particolarmente sull'esigenza e sulla necessità di adeguati interventi per migliorare il trattamento economico spettante alle forze di polizia, con particolare rilievo per quanto concerne l'indennità di alloggio. In proposito, è da farsi presente che, già in sede di applicazione della legge delega, il problema venne sollevato da parte del Ministero dell'interno con suo decreto 11 gennaio 1956, n. 19, sul conglobamento totale del trattamento economico del personale statale: sprovvide, tra l'altro, all'aumento delle indennità speciali di pubblica sicurezza dovute agli ufficiali, sottufficiali, graduati e agenti del corpo delle guardie di pubblica sicurezza e del corpo forestale dello Stato, della indennità militare dovuta ai sottufficiali dei carabinieri, del corpo della guardia di finanza e del corpo degli agenti di custodia e delle indennità mensili spettanti ai graduati e militari dell'arma dei carabinieri e gradi corrispondenti del corpo della guardia di finanza e del corpo degli agenti di custodia.

Non ci si può esimere dal ricordare, nella circostanza, che il Ministero dell'interno sin dal novembre 1954 prese appunto l'iniziativa, facendosi luogo a complesse riunioni interministeriali, di una revisione e riforma completa, generale e organica di tutte le voci di indennità previste dalle vigenti disposizioni nei riguardi del personale facente parte dei corpi armati di polizia dello Stato. In proposito, sono proseguite attivamente da allora trattative con i Ministeri del tesoro e della difesa, per addivenire ad una soluzione che si presenta peraltro non facile, attesa l'entità numerica degli appartenenti a tali corpi e il conseguente rilevante onere che viene a determinarsi sull'erario. È evidente che il miglioramento dei trattamenti economici spettanti ai tutori dell'ordine pubblico è costante, vivissima cura e pensiero del Ministero dell'interno, nell'interesse anche, oltre che per doveroso riconoscimento verso tali benemerite categorie, del precipuo e buon andamento dei servizi di polizia, così delicati.

Per quanto in particolare concerne la indennità di alloggio, è noto alla Camera, per averne fatto oggetto di risposta in occasione di precedenti interventi, che il Ministero dell'interno prese già, egualmente da tempo, l'iniziativa di proporre un congruo adeguamento, attese le attuali modestissime aliquote e tenuto conto della finalità di tale indennità. Sono state, anche nel corso di quest'anno, più volte sviluppate intese con il Ministero del tesoro e ultimamente si è anche considerata l'opportunità di un adeguamento sulla base del 400 per cento dell'attuale ammontare. Un adeguamento del genere comporta peraltro una ulteriore spesa per l'erario di circa 4 miliardi, che dovrebbe essere interamente reperita con fondi nuovi nel bilancio dello Stato, il che ovviamente ha dato luogo a serie difficoltà, tuttora non superate. Il problema è oggetto dell'attenzione vivissima e costante del Ministero dell'interno, il quale continuerà, d'intesa con il Ministero del tesoro, a ricercare una possibile via di soluzione.

L'onorevole Romualdi ha affermato nel suo intervento che la polizia giudiziaria non avrebbe raggiunto un grado di sufficiente preparazione, e a dimostrazione di tale asserzione fa riferimento ai casi Montesi e Longo, nonché ad alcuni altri episodi non citati, nei quali gli organi di polizia non sarebbero riusciti, per imperizia e leggerezza nel condurre le indagini, ad identificare gli autori di detti delitti. Si osserva al riguardo che i presupposti da cui prende le mosse l'onore-

vole collega non sembra costituiscano elementi idonei a confortare il giudizio manifestato. In ogni tempo, in ogni paese, la polizia, per quanto attrezzata e preparata, non può evidentemente riuscire a scoprire tutti i reati, taluni dei quali restano necessariamente impuniti, poiché circostanze e modalità d'esecuzione non consentono di raccogliere elementi utili ad identificare gli autori, non solo, ma a comprovarne la responsabilità.

L'efficienza della polizia giudiziaria non può quindi essere valutata dalla mancata identificazione degli autori di alcuni casi limite, ma più verosimilmente dal rendimento effettivo rappresentato dalla percentuale dei delitti scoperti su quelli consumati. Premesso che la polizia giudiziaria opera alle dirette dipendenze della magistratura — che assume, a norma della vigente legislazione, la effettiva direzione delle indagini —, si rileva che gli organi di polizia hanno raggiunto, specialmente per i reati più gravi, quali omicidi e rapine, alte percentuali di delitti scoperti, come risulta dai dati raccolti ed elaborati dall'ufficio centrale di statistica. Negli anni 1955 e 1956 e nel primo semestre del 1957 sono state infatti raggiunte percentuali che si aggirano per gli omicidi dall'85,50 per cento al 91 per cento e per le rapine dal 58,50 per cento al 60 per cento. Tali risultati appaiono tanto più lusinghieri qualora si consideri che le nuove norme del codice di procedura penale, nel legittimo intento di assicurare una più adeguata tutela della personalità dell'inquisito, hanno notevolmente, com'è noto, ridotti i poteri degli organi di polizia giudiziaria, i quali tuttavia, pur fra i limiti e ristrettezze imposti dalle norme sul fermo per pubblica sicurezza, nonché da quelle relative all'adozione di misure di prevenzione, riescono, impegnandosi con zelo e spirito di sacrificio, a contenere il fenomeno criminoso, assicurando, nella maggior parte dei casi, alla giustizia i responsabili di reati.

L'onorevole Facchin ha fatto osservazioni in merito alla necessità di dotare i carabinieri della provincia di Bolzano di caserme rispondenti alle esigenze dei loro compiti. Assicuriamo che da parte del Ministero si farà tutto il possibile.

L'onorevole Cuttitta ha fatto alcune osservazioni circa il rilascio dei porti d'arma. Per ciò che si riferisce all'episodio specifico citato, risulta che effettivamente il prefetto di Palermo, tenuto conto del miglioramento della situazione della sicurezza pubblica verificatosi nella provincia, rifiutò il rinnovo

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 26 SETTEMBRE 1957

del porto di rivoltella al signor Francesco Verga, in quanto ritenne che l'attività da lui svolta non fosse tale da giustificare, secondo il disposto del terzo comma dell'articolo 42 del vigente testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, la necessità di andare armato.

All'onorevole Preti, che ha chiesto alcune notizie in merito ai turisti provenienti da oltre cortina ed al rilascio dei passaporti, facciamo presente che l'Italia già da tempo concede la massima libertà ai turisti provenienti dagli Stati orientali. Come è noto, infatti, in questi ultimi mesi sono stati concessi i visti di ingresso a tutte le comitive di paesi di oltre cortina che hanno chiesto di venire in Italia a scopo turistico. Nel biennio 1956-57 risultano venuti in Italia 2758 turisti sovietici, 960 polacchi e circa 200 cecoslovacchi, nonché una comitiva di bulgari. Si aggiunge che tutte le volte che equipaggi di navi di paesi oltre cortina ancorate in porti italiani hanno chiesto di sbarcare per gite turistiche, non si è mai negata la relativa autorizzazione.

Per quanto ha riferimento ai cittadini italiani, si fa presente che nel primo semestre 1957 sono stati rilasciati 3587 passaporti per paesi di oltre cortina, di cui 1523 per i partecipanti al VI festival della gioventù di Mosca.

Per ciò che si riferisce ai divieti di comizi che, secondo l'onorevole Di Vittorio, sarebbero stati disposti con carattere generale in occasione di agitazioni di vaste categorie di lavoratori, si rileva che i divieti di comizi, a norma dell'articolo 18 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, sono provvedimenti di competenza delle autorità di pubblica sicurezza e scaturiscono dalla valutazione delle singole situazioni locali. I motivi del divieto attengono unicamente alle esigenze di tutela dell'ordine pubblico e non riguardano mai il contenuto delle rivendicazioni di carattere economico per le quali eventualmente un comizio sia stato indetto. È quando le agitazioni creano situazioni troppo tese che si rende talora necessario l'intervento dell'autorità di pubblica sicurezza per evitare quelle manifestazioni pubbliche che possano dare occasione ad incidenti.

Agli onorevoli Cavaliere, Sampietro e Romualdi, che sono ancora intervenuti in merito alla prevenzione e repressione di reati, si assicura che il Ministero tiene effettivamente conto delle loro osservazioni.

Per ciò che si riferisce all'onorevole Romualdi, il quale ha lamentato la mancanza di locali nei quali i turisti possano adeguatamente svagarsi, si fa presente che i competenti organi si sono costantemente preoccupati di andare incontro alle esigenze anche di quei turisti che gradiscono siffatti divertimenti, e, pur cercando di contemperarle alle speciali caratteristiche della capitale, non hanno mancato di accordare autorizzazioni ed ampie protrazioni di orario a quei locali (trattorie, *dancing*, ecc.), che ne hanno fatto richiesta.

Per quanto poi si riferisce all'azione svolta dagli organi di polizia in materia di prostituzione clandestina, dai dati in nostro possesso, tenendo conto del continuo aumento del numero dei controlli e dei provvedimenti correlativi adottati, appare evidente che nulla viene tralasciato per contenere e reprimere il deprecato fenomeno, e per cercare di avviare a redenzione le donne che la esercitano, nell'ambito delle facoltà concesse dalle disposizioni vigenti agli organi stessi di polizia.

Su questo problema, e su quello connesso della istituzione di un corpo di polizia femminile, sul quale si sono soffermati anche gli onorevoli Sampietro e l'onorevole Dal Canton, si fa presente che il relativo progetto è davanti alla I Commissione e il Governo, pur con gli opportuni accorgimenti, non mancherà di dare ad esso la sua approvazione.

Per ciò che si riferisce all'assistenza, all'onorevole Cuttitta, il quale ha chiesto un adeguamento del soccorso giornaliero ai militari richiamati e trattenuti alle armi, si fa presente che il disegno di legge, che prevede appunto tale adeguamento, è all'esame della Camera dei deputati.

Agli onorevoli Berlinguer e Cuttitta, i quali sono intervenuti in merito al problema dell'Opera nazionale per i ciechi civili, si fa notare che l'esigenza di recare soccorso a questa categoria ha trovato concreta realizzazione attraverso la legge 1° agosto 1954, ed il successivo regolamento, con cui è stata istituita l'Opera nazionale per i ciechi civili, con personalità giuridica di diritto pubblico, e si è disposta la concessione di un assegno a vita a favore dei ciechi inabili a proficuo lavoro e comunque sprovvisti dei mezzi necessari per vivere. Si fa anche presente che sono stati istituiti tre comitati di liquidazione per evadere le varie domande, giacché al comitato previsto dal regolamento ne sono stati aggiunti altri due a seguito di modifica integrativa del regolamento stesso.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 26 SETTEMBRE 1957

All'onorevole Cuttitta, poi, si fa rilevare che il contributo annuo a favore dell'Opera nazionale ciechi civili, stabilito nella misura di 4 miliardi e 200 milioni, si è rivelato inadeguato ai bisogni della categoria, per cui si appalesa indifferibile che si provveda ad aumentare la misura del contributo.

Concludo rispondendo all'onorevole Gaudioso, il cui ampio intervento ha puntualizzato alcuni problemi di ordine amministrativo e culturale, già da tempo presenti agli uffici ai quali fanno capo gli archivi di Stato, e molte volte discussi dallo stesso consiglio superiore degli archivi. Per alcuni di essi — come quello della deficienza dell'organico — il Ministero dell'interno non ha mancato di preparare una adeguata riforma, con aumenti nei ruoli; tale riforma sarà ora aggiornata, in relazione a particolari aspetti della tecnica moderna, che è entrata, soprattutto attraverso il microfilm, anche negli archivi.

Preso atto con compiacimento del fatto che l'onorevole Gaudioso abbia puntualizzato gli aspetti positivi del servizio prestato dagli archivi — tanto più meritevoli quanto da più esiguo personale realizzati — non si ha difficoltà ad assicurare all'oratore che il Ministero conviene su quanto da lui detto circa il coordinamento e l'aggiornamento della legislazione archivistica, l'adeguamento degli organici del personale, la migliore preparazione degli aspiranti a tali carriere tecniche, la revisione delle circoscrizioni delle soprintendenze archivistiche, con ampliamento delle funzioni finora ad esse demandate, nonché circa la più rispondente sistemazione del personale tecnico addetto ai laboratori dei centri microfotografici e di restauro.

Per quanto riguarda la formulata proposta di una apposita direzione generale degli archivi di Stato, si ritiene che l'attuale organizzazione direttiva amministrativo-tecnica, sotto la vigile ed efficace guida della direzione generale dell'amministrazione civile, possa raggiungere gli auspicati risultati che sono già in via di realizzazione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dell'interno.

TAMBRONI, *Ministro dell'interno*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho motivo di ritenere che la Camera abbia apprezzato le risposte esaurienti che il collega onorevole Salizzoni, che io ringrazio, ha fornito a quanti sono intervenuti in questo ampio dibattito relativo al bilancio del dicastero che ho l'onore di rappresentare.

Desidero da parte mia ringraziare tutti gli intervenuti nel dibattito stesso — a parte

le accese punte polemiche che sono inevitabili in un dibattito come questo — per il contributo che hanno recato alla discussione di un bilancio che indubbiamente, per la sua complessità, può anche essere la sintesi della vita nazionale di un popolo democratico, civile ed ordinato, quale deve essere il popolo italiano.

* Non è certo di facile agibilità (si direbbe con espressione moderna) rispondere sollecitamente, come è mio impegno, a tutto ciò che si è detto in quest'aula, dalle cose più strettamente pertinenti al dibattito alle cose più estranee e più impegnative sul piano politico generale. Cercherò di assolvere il compito che mi spetta con la maggiore lealtà possibile e, soprattutto, con la maggiore sincerità: poiché, se è vero che vi sono posizioni politiche che rappresentano anche e soprattutto prospettive pre-elettorali od elettorali di fronte alla opinione pubblica, è anche vero che il ministro dell'interno ha il dovere di essere serio, leale e sincero con i suoi colleghi.

Non tutta la materia che fa capo al settore sarà da me trattata, per un riguardo doveroso che devo al Senato della Repubblica, poiché in quella sede (credo, fra 10-12 giorni) si ripeterà il dibattito che già si è svolto in questa Assemblea.

Ringrazio da ultimo gli onorevoli relatori. Non è che desideri fare dei raffronti, che non sono mai facili e che soprattutto non sono mai simpatici, ma evidentemente questo bilancio ha trovato in essi due trattatisti emeriti. Il riconoscimento è venuto da tutti i settori della Camera, anche dai settori della opposizione, quando si son citati — credo volutamente o polemicamente — dei periodi avulsi dal contesto (onorevole Almirante) della concettuale esposizione che i relatori avevano presentato al Parlamento. Ma soprattutto li ringrazio perché hanno portato un contributo effettivo all'esame approfondito di un bilancio che meritava, che merita, e penso debba meritare anche in avvenire, l'attenzione del Parlamento.

Il collega Salizzoni ha sfrondato il dibattito di tutto ciò che era particolare dettaglio. Ha risposto anche all'onorevole Camangi. Onorevole Camangi, io ho ascoltato con molto interesse la sua esposizione che aveva un punto di riferimento e, vorrei dire, una meta finalistica. Sora (credo sia la sua città, quella che le ha dato i natali e soprattutto una città del suo collegio elettorale), ella ha detto, è un panorama della vita provinciale. Ma l'Italia è tutta una provincia. Ho

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 26 SETTEMBRE 1957

visto oggi un rotocalco che ha largamente riprodotto questo suo intervento e soprattutto ha incuriosito la pubblica opinione per l'aneddotica con la quale ha infiorato la sua esposizione. Non ho nulla da dire, potrei metterla in compagnia dell'onorevole Gullo, che altrettanto ha fatto con San Giovanni in Fiore. L'onorevole Gullo ha creduto di presentare l'amministrazione comunista di San Giovanni in Fiore (e ieri taluni di voi si dispiacquero, perché dissi che l'onorevole Gullo era il gran patrono di San Giovanni in Fiore)...

CLOCCHIATTI. Patriarca!

TAMBRONI, *Ministro dell'interno*. È lo stesso. È la verità e non vi è nulla di offensivo.

Vorrei dire all'onorevole Gullo che i perseguitati avranno aperte le porte del cielo, ma non posso dirglielo, perché egli non crede alle porte del cielo; però il ruolo di vittima non gli si addice, come pure non si addice ai suoi colleghi. Ho avuto occasione di affermarlo altre volte. E così dico all'onorevole Camangi: non si addice a lei il ruolo di vittima, perché capita a tutti nella vita di dover subire talvolta delle azioni che non si gradiscono; però ella ha fatto una grande pubblicità ad un uomo che non conoscevo fino a tre giorni fa e il cui nome mi è stato ricordato dai giornali, un certo Petricca.

Ella ha sciorinato qui il certificato penale del Petricca stesso.

Non desidero entrare nel merito, non voglio e non devo, non mi pare che questa sia la sede per occuparsi di un signore che non conosciamo. Però vorrei dire che fin tanto che il corpo elettorale sceglie dei candidati e dà ad essi dei voti, il certificato penale bisogna lasciarlo da parte, tanto più che questo signore mi ricorda un angolo di quell'Italia umbertina e romantica nella quale un certo Coccapellier fu eletto deputato proprio dai romani.

Onorevole Camangi, la vita provinciale d'Italia è sempre stata così; ma se ella mi porta l'esempio di Sora come un esempio di malcostume politico, potrei qui produrre una casistica che indubbiamente potrebbe sullo stesso piano rappresentare, rovesciata, una situazione, un aspetto che certo non può confortare il ministro dell'interno. Devo però dirle che le polemiche personali, gli angusti angoli paesani sono materia infiammabile sulla quale non bisogna mai porre piccoli stracci imbevuti di benzina. Se il Ministero dell'interno ha dovuto sciogliere l'ammini-

strazione comunale di Sora, lo ha fatto per gravi motivi di ordine pubblico. E sono due sole le amministrazioni (lo ha ricordato il collega Salizzoni) che sono state sciolte per questo titolo e, naturalmente, di questo scioglimento, come di tutti i provvedimenti che ho avuto l'onore di proporre al Presidente della Repubblica, assumo intera la responsabilità.

ALBARELLO. Un sistema elegante per cavarsela!

TAMBRONI, *Ministro dell'interno*. Sulle autonomie locali ha già detto mi pare con una certa compiutezza il collega Salizzoni. Desidero solo aggiungere questo: ne parlerò in sede di dibattito al Senato, perché dinanzi al Senato vi è una proposta di legge del senatore Ciasca (desidero ricordarlo agli onorevoli colleghi) la quale propone che si costituiscano, onde accentuare una spinta concreta al decentramento, delegazioni come espressione funzionale dell'autogoverno e del progresso economico delle singole zone. Queste dovrebbero essere istituite negli ex capoluoghi di circondario, molti dei quali hanno chiesto di essere elevati a capoluogo di provincia. Il Governo e chi ha l'onore di parlarvi non ha difficoltà in questo senso, e se il Senato vorrà discutere ed approvare questa proposta di legge, penso che essa possa essere approvata dalla Camera prima della fine della legislatura.

Desidero occuparmi, brevemente, di un problema che è stato agitato da opposti settoni e particolarmente dal mio: il problema della moralità, che è un problema assai importante dell'ordine interno, sia la moralità individuale, sia la moralità collettiva. Vi sono manifestazioni di malcostume che turbano gravemente la coscienza dei cittadini. La libertà, si dice, la più ampia. Certo, ma non l'indecenza, desidero aggiungere.

Si è richiamata, in questa sede, l'attenzione del ministro dell'interno sui fenomeni della criminalità per chiedere una prevenzione sempre più efficace dei reati. Ma proprio per prevenire, onorevoli colleghi, tante dolorose situazioni e tanti fatti criminosi bisognerebbe anche che vi fossero meno inviti, meno incentivi e meno suggestioni. Nessuna angustia di vedute, nessuna sciocca pedanteria, ma un po' di attenzione e di coscienza è necessaria. Si è detto che la criminalità scaturisce in gran parte da certe condizioni sociali; è questo il motivo ritornante di certe situazioni di disagio. Si è detto: risolvete prima questo grosso male e dopo ci sarà un costume migliore.

Ebbene, il Governo è convintissimo che oltre a far caso a certe manifestazioni esteriori, si debbono anche affrontare problemi di maggiore sostanza. Tuttavia, quelle manifestazioni esteriori hanno una loro importanza. Anche in una società più giusta che goda di un maggiore benessere, che riduca i motivi di scoraggiamento, di disperazione, di ribellione avranno sempre una enorme importanza l'educazione e gli orientamenti nel costume. Nessuna società potrebbe vivere tranquilla quando ad esempio le strade fossero tappezzate di manifesti, che esaltassero la violenza, la vendetta, quando le strade fossero percorse dalle prostitute intente al loro turpe mercato (e si è lamentato che ciò avvenga), quando sugli schermi dei cinematografi si creasse un alone di simpatia per gli scassinatori e per i falsari, quando l'indecenza anche dell'abbigliamento allontanasse ogni possibile freno inibitore, quando la impudicizia delle pubblicazioni (e ve ne sono a iosa) sollecitasse gli istinti più perversi e sopiti.

Qualche volta si ha l'impressione di assistere ad uno strano gioco: da una parte qualcuno sparge a piene mani il germe della corruzione e dall'altra gli organi dello Stato raddoppiano i loro sforzi per neutralizzare codeste nocive influenze.

Per assurdo, poi, coloro che, pretendendo di parlare in nome della libertà, gettano col malcostume il disorientamento nelle coscienze degli individui, nelle famiglie, dopo aver reclamato il diritto ad ogni licenza si sentono in diritto di rimproverare allo Stato incapacità di intervento, inefficacia di tutela, ecc.. Uno Stato democratico, onorevoli colleghi, non è uno Stato autoritario, ma ha bisogno della collaborazione, della solidarietà e della responsabilità di tutti i cittadini.

Anche quest'anno gravi calamità si sono abbattute sul nostro paese. La furia degli elementi si è scatenata in varie zone, seminando danni ingenti, talora mietendo vite umane, abbassando un certo livello di benessere dove si era raggiunto, aggravando le condizioni di zone che erano già povere e provate. Il primo intervento è toccato al dicastero dell'interno, ovviamente, mobilitando i servizi tecnici antincendi, movendo la macchina dell'assistenza, impegnando le forze dell'ordine. Ebbene, in effetti, in una società statuale, il cittadino deve essere tutelato (come ho detto a proposito della moralità), protetto, aiutato, anche contro lo scatenarsi di forze che, purtroppo, non è dato all'uomo disciplinare.

Vi è, prima di tutto, un diritto a questa tutela ed a questa assistenza, vi è poi un fatto

sociale che supera il diritto stesso per diventare, nel senso più alto e nobile, quella che noi chiamiamo la solidarietà umana o, meglio, la carità cristiana in senso solidaristico.

Quest'anno, quando si verificò la alluvione del Piemonte, ai giornalisti che chiedevano quale improvvisa mobilitazione di emergenza fosse stata attuata, il Ministero dell'interno ebbe la soddisfazione di rispondere che, salvo un ulteriore aggravamento della situazione, nessuno sforzo eccezionale si sarebbe dovuto compiere, dal momento che, sia pure con mezzi ancora insufficienti ma in via di potenziamento, aveva disposto e stava perfezionando un meccanismo in grado di scattare automaticamente al momento opportuno. I prefetti (di cui spesso si parla in senso negativo) hanno le istruzioni e i poteri del caso e, dalla periferia al centro, si sviluppa una rete di servizi che fa anche di questa attività un esercizio di normale amministrazione. Lo Stato deve essere pronto e benefico — mi è stato detto in quest'aula — ed io rispondo che è esatto; il Ministero dell'interno deve essere in grado di ristabilire la normalità ogni qual volta e dovunque si verifichi un disordine, anche in conseguenza di fattori imprevedibili ed incontrollabili, quali sono le forze della natura.

Ed ecco, onorevoli colleghi, che, in collegamento con questo argomento, io parlerò brevemente della pubblica assistenza. I vari problemi di questo settore messi in evidenza dai relatori trovano, in linea generale, adeguata soluzione in un progetto di legge elaborato dal Ministero dell'interno con l'intento di realizzare una vera e propria riforma che adegui la assistenza pubblica alle necessità del nostro tempo ed ai principi sanciti dalla Costituzione. Il progetto mira, innanzitutto, ad attuare il massimo coordinamento delle attività sia degli organi centrali sia di quelli periferici; prevede un ampliamento delle attribuzioni del ministro dell'interno cui demanda l'indirizzo generale sulla materia e il potere di coordinamento fra l'iniziativa assistenziale pubblica e quella privata ed istituisce, presso il Ministero stesso, il Consiglio superiore della assistenza sociale, come organo consultivo al quale partecipano i rappresentanti delle amministrazioni statali e degli organismi interessati ai problemi della assistenza.

Col progetto in questione viene costituito un nuovo ente comunale di assistenza sociale, che prenderà il posto degli attuali E. C. A., con compiti, strutture, e funzionalità più rilevanti e con funzioni di unico organo ero-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 26 SETTEMBRE 1957

gatore dell'assistenza nelle sue varie forme organo che assolva anche i compiti di assistenza legale ora attribuiti ai comuni o alle province. Il disegno di legge si adegua pienamente all'articolo 38 della Costituzione e — considerando il fenomeno assistenziale come un servizio di autentica protezione sociale e superando il concetto della beneficenza caritativa — attribuisce all'assistenza pubblica il fine di apprestare mezzi idonei all'educazione ed all'istruzione dei cittadini bisognosi, per elevarne le condizioni morali in seno alla famiglia e alla società.

La nuova concezione sociale dell'assistenza pubblica consentirà di risolvere anche il problema dell'assistenza agli inabili, di cui si è parlato in quest'aula, ammodernando metodi e forme. Su questo piano specifico potranno fare molto i nuovi enti comunali per l'assistenza sociale, che hanno fra l'altro il compito di accertare se le attività delle istituzioni pubbliche a carattere assistenziale soddisfino le esigenze della popolazione bisognosa.

Fermo il principio costituzionale della libertà di iniziativa dell'assistenza privata, nel progetto in questione si è affermato — io credo giustamente — il diritto dello Stato di controllare il retto impiego delle sovvenzioni concesse, dopo aver accertato e dichiarato la idoneità dei vari enti ai fini e alla attività assistenziali. Con questo sistema viene legislativamente disciplinata quella necessità di sorveglianza che gli onorevoli relatori hanno messo in rilievo, con specifico riferimento agli enti che assistono soprattutto i minori.

Mi consenta la Camera che, a questo punto della mia breve esposizione, io — considerato, ed è un apprezzamento di funzioni che io compio, il positivo bilancio del lavoro compiuto e le prospettive che esso schiude per l'ulteriore attività del Ministero dell'interno — rivolga un pensiero di stima e di ringraziamento e un saluto a tutti coloro i quali insieme con me, al centro e alla periferia, nelle molteplici branche dei vari servizi, hanno dato e danno il contributo della loro intelligente ed efficace collaborazione al servizio dello Stato e dei cittadini. Rivolgo questo pensiero ai prefetti, i quali in ogni occasione dimostrano senso del dovere e di responsabilità nelle province e nei comuni, attuando in maniera sempre migliore un collegamento, che il ministro dell'interno desidera sia funzionante e produttivo, tra potere centrale e amministrazioni periferiche, e quella collaborazione tra Governo ed enti locali che deve realizzare la sintesi tra auto-

rità e libertà, come si conviene ad un moderno Stato democratico.

L'onorevole Pieraccini mi ha chiesto in modo particolare una assicurazione in ordine alle regioni. Se dovessi dare delle assicurazioni definitive, non potrei che pregarlo di rileggere le dichiarazioni programmatiche del Presidente del Consiglio rese alla Camera e di considerare la discussione e le conclusioni della Commissione I della Camera dei deputati e il fatto, infine, che di tale problema è investita questa Assemblea.

Un intervento particolare, singolare ha compiuto l'onorevole La Malfa. Ella, onorevole La Malfa, ha chiesto che rispondessi in merito al suo intervento. Ho seguito la polemica tra la *Voce repubblicana* e l'*Osservatore romano*. Desidero dirle quello che mi spetta, quello che posso e devo dirle.

Ella ha rivolto domande alla Chiesa cattolica, alla democrazia cristiana, agli altri partiti, e — ripeto — tutto ciò non mi riguarda come ministro dell'interno perché esula da ogni mia competenza. Mi riguardano invece l'applicazione e il rispetto della Costituzione, l'applicazione e il rispetto del Concordato. Le assicuro, onorevole La Malfa, con la dignità e la solennità da lei richieste, che i rapporti tra lo Stato e la Chiesa si svolgono in perfetta aderenza e con pienissimo rispetto della Costituzione e del Concordato, che, come il preambolo dichiarò, garantirono alla Santa Sede « l'assoluta indipendenza per l'adempimento della sua alta missione » nel mondo e composero definitivamente « la questione romana sorta nel 1870 con l'annessione di Roma al regno d'Italia ». Sono le parole testuali del Concordato.

Pertanto, nessuna violazione né della Costituzione né del Concordato può essere concretamente denunciata. Alla sola autorità dello Stato devono ovviamente obbedire i vari organi della Repubblica italiana. Al vertice mai si sono tollerate, né si tollererebbero, deviazioni da norme e regole che devono essere rispettate.

L'onorevole La Malfa ha detto che, se la Chiesa avesse la potestà di determinare quel che spetta a Pietro e quel che spetta a Cesare, il Concordato si svuoterebbe di ogni contenuto. Ma i concordati vengono stipulati, tra la Chiesa e gli Stati, su materie miste e determinano, per accordo tra i due contraenti, quali sono i limiti che ciascuno osserverà nell'esercitare la propria rispettiva potestà.

Il Concordato con l'Italia poi, e quindi con lo Stato italiano nella sua storica conti-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 26 SETTEMBRE 1957

nuità, non dice affatto che spetti esclusivamente alla Chiesa di interpretarlo; ma al contrario, si dice nell'articolo 44: «Se in avvenire sorgesse qualche difficoltà sulla interpretazione del presente Concordato, la Santa Sede e l'Italia procederanno di comune intelligenza ad una amichevole soluzione».

L'onorevole La Malfa mi ha chiesto, anche se in questi anni sia capitato che il Governo italiano dovesse dire, per ragioni politiche, «no» alla nomina di un vescovo o dovesse chiedere alla Santa Sede la rimozione di un ecclesiastico. È difficile, onorevole La Malfa, quando una Costituzione come la nostra assicura libertà ai cittadini e stabilisce che «nessuno può essere privato, per motivi politici, della capacità giuridica», che un Governo democratico possa dire che un vescovo non debba essere nominato per ragioni di carattere politico. Mi piace, del resto, ricordare che — perfino nei due casi limite cui ella si è riferito — il Concordato non riserva l'ultima parola alla Chiesa, ma stabilisce procedure bilaterali.

Questo il ministro dell'interno del Governo della Repubblica risponde al suo intervento circa i rapporti fra lo Stato italiano con la Chiesa cattolica, aggiungendo — e questo certamente a titolo personale — per quanto riguarda le rilevazioni statali sulla religione della popolazione italiana, che cattolici, secondo la Chiesa, sono coloro che cattolicamente siano stati battezzati e che non basta poi disattendere gli ammonimenti della Chiesa, neppure *in necessariis*, per divenire acattolici.

Molti ed importanti avvenimenti si sono verificati nell'anno trascorso e tutti, se pure in varia misura, hanno impegnato il ministro dell'interno. Ma ciò che in particolare ha attirato la mia attenzione e toccato la mia sensibilità è stato il crescente interesse dedicato da più parti ai problemi dello Stato democratico, al problema dei rapporti tra lo Stato e il cittadino.

Ne ha fatto motivo di trattazione anche l'onorevole Almirante, naturalmente con quella vena di scetticismo che è la pietra angolare della sua oratoria, anche se, a parte le sue opinioni politiche, in questa Camera gli si riconoscono particolari doti di intelligenza e di abilità. Anche l'onorevole Di Vittorio si è occupato di questo problema, ma se ne è occupato in una maniera particolare, con quella sua aria scanzonata, sia detto senza offesa, di depositario della verità, della verità cioè che nulla vi sarebbe di democratico, secondo lui, fino a quando i

lavoratori non avranno in mano le leve di comando dello Stato democratico.

Gettate le fondamenta, innalzati gli alti muri maestri di questo Stato, è arrivato il tempo certamente del suo completamento e del suo perfezionamento. Sempre impegnati nella difesa di questo Stato dagli attacchi che mai cessano da parte di chi mostra, ancora e sempre, di non voler accettare la democrazia come contenuto e come metodo, abbiamo avuto momenti di respiro, di relativamente maggiore tranquillità, abbiamo potuto dedicare più tempo, più attenzione, più energie a questa opera di adeguamento delle strutture della società statale alla realtà del paese.

Si è scritto in questi ultimi mesi (e credo che l'argomento verrà largamente ripreso nell'imminenza della campagna elettorale politica) che vi è un contrasto tra paese legale e paese reale. È confortante, sotto un certo aspetto, che si dibatta attorno a questo tema se, naturalmente, si vuole indicare il maggiore comune impegno per quella nobile impresa che è il rinnovamento della nostra società civile e il perfezionamento dei suoi istituti.

Si chiede e si cerca la più larga partecipazione possibile di ogni cittadino, di ogni categoria, alla vita dello Stato; si tenta di delinearne con sempre maggiore precisione il genere e il limite dell'attività dello Stato, dei suoi interventi sia sul piano politico che su quello economico e sociale. E le opinioni talvolta sono davvero inconciliabili.

Caso per caso, problema per problema, i principi elaborati in linea di massima circa il modo di conciliare l'autorità con la libertà trovano la loro pratica attuazione. Ogni giorno, in una serie infinita di casi particolari, si dibatte questo problema, e ciò è il segno — consentite che lo dichiari — di una maggiore maturità, di un maggiore affinamento delle coscienze dei cittadini.

V'è chi, a torto o a ragione, solleva i problemi della rappresentatività; chi, a parer nostro più giustamente, si preoccupa soprattutto dei modi, degli interventi, delle strutture e degli strumenti atti a far godere in pienezza a ciascun cittadino le libertà civili e politiche, riducendo fino ad eliminarli gli ostacoli di carattere economico e sociale che le limitano; chi cerca una sempre migliore definizione della sfera e dei limiti della libertà dei cittadini e dell'autorità dello Stato; chi, infine, indaga sulla rispondenza o meno delle strutture amministrative dello Stato e sui rapporti che intercorrono tra gli uomini che le rappresentano e i cittadini.

Ebbene, colui che deve rispondere della politica generale interna e dell'ordine interno della nazione, deve necessariamente occuparsi e preoccuparsi di tutto ciò, per quanto concerne problemi di strutture e di strumenti legislativi, senza dubbio, ma anche ed in pari misura per quanto concerne il problema fondamentale, che è soprattutto problema di costume, sia per chi governa, sia per chi è governato.

Si chiedeva tempo fa un giornalista, in un suo consuntivo della vita politica italiana, se e quanto si fosse proceduto in Italia sulla via della democrazia. « Siamo diventati più cittadini, noi italiani ? », si domandava. È un quesito che è bene che ciascuno di noi ponga a se stesso per una più ampia meditazione. Usando termini che vanno per la maggiore, direi che non è soltanto un problema di « vertice » quello dello Stato democratico, ma anche un problema di « base ».

Indubbiamente, vi è ancora molto da mutare nei sistemi di lavoro e nella mentalità di coloro che esercitano pubbliche funzioni, ma anche i cittadini debbono sentire il problema di un graduale rinnovamento della propria mentalità e del proprio costume. Non uno Stato che domini il cittadino, ma uno Stato che lo serva. Senza dubbio; ma bisogna che a ciò faccia riscontro una educazione sociale di sempre più alto livello, perchè accada che ciascuno voglia lo Stato al servizio dei suoi particolarismi e dei suoi egoismi, e si preoccupi soltanto delle proprie esigenze, anche quando non costituiscano diritti tutelabili, nè interessi meritevoli di protezione.

Così nascono la ricerca del privilegio e il disordine sociale. È, dopo tutto, il problema della libertà, che io pongo in questo momento all'attenzione della Camera. Non a caso, e credo con molta assennatezza è stato posto un quesito: è l'ultimo bilancio dell'interno prima delle elezioni politiche. Allora, poichè è questo l'ultimo bilancio dell'interno prima delle elezioni politiche, mi pare giusto che rispondendo agli interventi che su questo piano si sono allineati, il ministro dell'interno si esprima nel modo che voi, onorevoli colleghi, avete avuto l'amabilità di ascoltare.

Si dice: riaccostiamo il cittadino allo Stato! E poi, tra i milioni di fatti e di casi della vita di ogni giorno, si colgono, si cercano con la famosa lanterna piccoli episodi, si montano i pochi fatti e casi da usare come pretesto per un incessante attacco allo Stato e alle sue istituzioni, fatti e casi, per altro, talora possibili, più spesso travisati, o addirittura inventati per lanciare la pubblica

opinione contro lo Stato, contro le persone che oggi lo rappresentano ma anche e, soprattutto, contro la democrazia con il proposito preciso di sovvertirla nelle sue istituzioni. Quando, nelle elezioni amministrative dell'anno scorso, sentivamo lamentare un preteso assenteismo del corpo elettorale, la mancanza di una cosiddetta atmosfera elettorale, l'assenza di incendiarie messinscena propagandistiche, in cuor nostro non ci preoccupammo e anzi ci rallegrammo di certo serio comportamento del corpo elettorale. Si fece, forse, in molti tra noi, allora, un atto di fede nel popolo italiano, ma è stato un atto di fede che non ci ha smentito. Fu una prova concreta. Ci si è domandato: « Che cosa farete nel prossimo anno per le elezioni politiche ? ».

Nel prossimo anno, il corpo elettorale sarà nuovamente chiamato alle urne per le elezioni generali politiche e noi ci vogliamo augurare che in quella occasione esso ripeta la prova di maturità che ha già dato. E non ci limitiamo ad augurarcelo, onorevoli colleghi, ma siamo fermamente intenzionati a contribuire con tutto il nostro impegno e con tutte le nostre forze a far sì che quella consultazione abbia luogo nella maggiore tranquillità, nella maggiore libertà, ma nell'ordine perfetto, e che impegni tutti i cittadini ad una scelta responsabile e meditata.

Questi sono gli intendimenti di un governo che è consapevole della sua onesta azione, che non teme il giudizio del corpo popolare, ma che anzi lo invoca. Se da altre parti già si spediscono affannosamente le circolari che chiedono di profittare di ogni occasione e di ogni situazione per accendere le masse di artificiosi entusiasmi, di pericolose illusioni e di deteriori passioni, noi crediamo di dover accendere una sola fede nel nostro popolo, quella di compiere un atto che valga ad assicurare al paese ulteriori progressi, maggiore benessere, una migliore pacifica esistenza.

Onorevoli colleghi delle opposizioni hanno rimproverato a me, ad esempio, il fatto che non ho condannato l'azione della polizia a San Donaci e hanno sostenuto che, ciò non avendo fatto, ho assunto un atteggiamento non democratico.

Voi soprattutto, onorevoli colleghi dell'opposizione, non potete pretendere che il Governo e il ministro dell'interno parlino il vostro linguaggio e condividano le vostre impostazioni. Ho detto alla Camera che quanto riferivo non era soltanto la sintesi di rapporti informativi, ma anche di segnalazioni e notizie, queste ultime da me attinte direttamente.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 26 SETTEMBRE 1957

Sono esistiti, e lo ripeto, gli ideatori e i sobillatori, e voi lo sapete meglio di me, onorevoli colleghi della sinistra. Non mi si può quindi costringere a dire cosa non vera o che non mi risulti (e sarebbe vano ed inutile, del resto, pretenderlo), come non si può pretendere che io giudichi a tutti i costi negativamente le forze dell'ordine, carabinieri e pubblica sicurezza. Nessuno di noi, onorevoli colleghi, è perfetto e per questa nostra imperfezione i giudizi sommari sono i peggiori e i più ingiusti: il magistrato, che giudizi sommari non può dare, ha mezzi e tempo per accertare la verità, e nessuno può pretendere che io la sovverta per far piacere a questa o a quella esigenza politica. La giustizia in Italia è indipendente e nulla farà il Governo mai per impedirne il libero corso. Le forze dell'ordine perfezionano sempre meglio la loro specializzazione e intendono sempre più la loro funzione: sarebbe ingeneroso d'altro canto da parte nostra dimenticare e non considerare che la loro opera in questi anni di ricostruzione democratica è stata essenziale all'ordinamento del nostro paese ed alla libertà di tutti noi, onorevoli colleghi, in situazioni difficili e molte volte precarie, che hanno interessato tutti i partiti, quelli dell'opposizione compresi.

Si è fatto richiamo all'articolo 17 della Costituzione e si è affermato ieri sera che io avrei minacciato di impedire la libertà di riunione e di parola. (*Commenti a sinistra*). Lo avete detto voi, colleghi della sinistra.

CLOCCHIATTI. Nelle chiese non si fanno forse riunioni?

TAMBRONI, Ministro dell'interno. Non è nel mio temperamento minacciare, ma è dovere democratico per un ministro ammonire, quando ciò sia necessario, per la tranquilla vita della nazione. E poiché di tutto, e forse giustamente, qui si pretende debba rispondere il ministro dell'interno, rendetevi conto che veramente pesanti sono le sue responsabilità, i suoi obblighi di coscienza, i suoi doveri. Bisogna dunque mutare il linguaggio impetuoso, incitativo, antidemocratico che molto spesso si usa nei comizi e nelle riunioni ed avere maggiore rispetto per coloro ai quali rivoliamo la nostra parola e soprattutto maggiore preoccupazione per il male che le nostre parole possono produrre. (*Applausi al centro*).

Nessuno di noi vuole incidenti: bene, siamo tutti d'accordo. È della mia funzione di responsabilità occuparmi di tutto ciò che può provarci, intervenendo quando

necessario in sede di prevenzione, perché la repressione non si debba mai verificare. Ed i responsabili saranno da me denunciati sempre al Parlamento, all'autorità giudiziaria, alla pubblica opinione.

Queste sono, onorevoli Di Vittorio, Almirante e Romualdi, le garanzie solide ed oneste che io posso dare alla Camera e al paese e mi pare debbano bastare per la serietà e la solennità, anche in questo caso, con le quali sono state da me affermate.

Noi abbiamo, e non a parole, che non incantano più nessuno, profondo il senso dello Stato, che non è nostro, non è cioè al servizio della nostra parte politica, ma è di tutti ed al servizio della collettività: a questo nostro comune Stato democratico noi daremo sempre, pur con le nostre incapacità ed i nostri errori, il meglio di noi stessi, del nostro impegno morale e del nostro lavoro di ogni giorno.

Consentitemi questo, onorevoli colleghi: che Iddio ci controlli in questo nostro atto di assoluta sincerità! Noi siamo dei credenti, ci assista quindi a meglio operare, onde la nostra ambizione ci consenta, onorevoli colleghi, con la vostra solidarietà ed il vostro incitamento, di giovare soltanto alla nostra patria ed a tutto il popolo italiano.

Per questa nostra missione, credetemi, non conta la nostra vita, onorevoli colleghi, o il nostro successo personale, ma contano soltanto la vita ed il successo della nostra comunità nazionale. (*Vivi applausi al centro*).

PRESIDENTE. Passiamo agli ordini del giorno. Se ne dia lettura.

BIASUTTI, Segretario, legge:

La Camera,

considerato che tutti ormai riconoscono che si manifesta indispensabile una legge organica che regoli e disciplini ogni aspetto giuridico ed economico dell'ordinamento dei segretari comunali e provinciali e che all'uopo occorre procedere al coordinamento delle disposizioni legislative e regolamentari attualmente in vigore e comunque interessanti detti segretari, con le norme contenute nei decreti delegati per gli impiegati civili dello Stato, in quanto applicabili e con le disposizioni contenute nel progetto d'integrazione della legge 9 agosto 1954, n. 748, e nel progetto sulle funzioni e le responsabilità, già presentati dalla categoria al Ministero;

considerato, altresì, che l'opera dei segretari comunali e provinciali ha avuto ampio riconoscimento, più volte, anche in Parla-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 26 SETTEMBRE 1957

mento, e che, pertanto, debbono essere considerate legittime le aspirazioni della categoria,

invita il Governo

a presentare al Parlamento un provvedimento organico che tenga nel massimo conto le richieste dei segretari comunali e provinciali, tendenti a far precisare la loro funzione e le loro responsabilità e a far stabilire:

1°) il requisito della laurea per il conseguimento del diploma di abilitazione;

2°) il riconoscimento, a tutti gli effetti, del carattere direttivo della funzione anche nei comuni più piccoli;

3°) l'assegnazione ai segretari di prima nomina delle sedi di risulta;

4°) una diversa classificazione dei comuni per un ordinato ed equo sviluppo della carriera;

5°) la revisione dell'istituto del trasferimento di ufficio;

6°) l'obbligatorietà della concessione dell'alloggio gratuito ai segretari dei comuni fino a 15 mila abitanti e facoltà di tale concessione ai segretari dei comuni delle classi superiori ed a quelli delle province;

7°) l'estensione alla categoria delle norme delegate approvate con i decreti presidenziali 11 gennaio 1956;

8°) un'adeguata rappresentanza degli amministratori e dei segretari nei consigli di amministrazione — centrale e provinciali — nelle commissioni di disciplina — centrale e provinciali — nelle commissioni giudicatrici dei concorsi, ecc.;

9°) l'estensione delle facilitazioni di viaggio sulle ferrovie dello Stato, nonché sulle ferrovie in concessione e sulle linee di navigazione, in vigore per i dipendenti civili dello Stato;

10°) la revisione immediata della classificazione generale dei comuni e consorzi di comuni e province della Repubblica;

11°) l'istituzione della qualifica di segretario generale superiore;

12°) il ripristino dell'articolo 192 della legge 27 giugno 1942, n. 851, concernente la promozione in sede;

13°) la variazione degli attuali criteri sulla ripartizione e destinazione dei diritti di segreteria;

14°) la parificazione, agli effetti dei pro-testi cambiari, dei notai, ufficiali giudiziari e segretari comunali;

15°) l'adozione, a favore dei segretari di montagna, dell'indennità di disagiata residenza.

PETRUCCI

La Camera,

preso in esame il vecchio problema della dipendenza degli archivi di Stato:

riconosciute come positive talune proposte fin qui fatte;

considerato, tuttavia, che il problema della maggiore efficienza e qualificazione di questi istituti non sia fondato sulla dipendenza da uno o da un altro Ministero, ma sulla loro maggiore caratterizzazione tecnica,

invita il Governo

a istituire, come è in atto in altri paesi, una direzione generale degli archivi di Stato alle dipendenze del Ministero dell'interno, potendosi in tal modo alleggerire il ponderoso complesso di servizi affidati alla direzione generale della amministrazione civile.

GAUDIOSO.

La Camera

invita il Governo

a prendere sollecite iniziative e provvedimenti per i ciechi civili.

BERLINGUER.

La Camera,

consapevole che problemi di fondo quali quelli di bilancio, igienici, scolastici e dei lavori pubblici che si pongono ad ogni amministrazione comunale non possono essere affrontati ed avviati a soluzione che dagli organi responsabili rappresentativi della volontà popolare;

ritenendo che costituisca una remora alla soluzione degli urgenti e fondamentali problemi cittadini di Firenze una eventuale prolungata permanenza del regime commissariale;

per il rispetto scrupoloso del diritto del corpo elettorale di esprimere il proprio giudizio sugli amministratori e sui partiti,

invita il Governo

a disporre affinché siano indetti i comizi elettorali a Firenze entro breve tempo, ad evitare che la consultazione elettorale amministrativa sia rinviata a dopo le elezioni politiche del 1958.

BARBIERI, MONTELATI, SACCENTI,
CERRETI.

La Camera

invita il Governo

ad aumentare adeguatamente agli appartenenti all'Arma dei carabinieri e al Corpo di

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 26 SETTEMBRE 1957

polizia l'indennità di alloggio che, presentemente, viene corrisposta in misura irrisoria.

CAVALIERE STEFANO.

La Camera,

considerata la grave situazione in cui si trovano numerosi comuni, in seguito al mancato pareggio dei propri bilanci, pur avendo avuto l'approvazione della commissione centrale della finanza locale a contrarre mutui con la Cassa depositi e prestiti per l'integrazione dei bilanci stessi,

invita il Governo

ad apprestare con sollecitudine un opportuno provvedimento legislativo che, come per gli esercizi finanziari 1955-56, autorizzi i comuni deficitari a contrarre i mutui necessari, onde effettuare il pareggio.

ANGELUCCI MARIO.

La Camera,

al fine di evitare che ad esigenze elettorali di parte possano essere sacrificati gli interessi amministrativi dei comuni;

rilevato che, mentre sono stati convocati per il prossimo autunno i comizi elettorali in molti comuni, ove i consigli vanno rinnovati, in altri è stato tralasciato di farlo, per motivi che non possono non avere il significato di pretesti, come ad esempio nella provincia di Reggio Calabria ove per il 27 ottobre 1957 sono stati convocati soltanto i comizi elettorali nei piccoli comuni perché maggiori sono le possibilità di successo per le liste della democrazia cristiana, mentre non sono stati convocati i comizi elettorali per i comuni superiori ai diecimila abitanti, ove, per riconoscimento unanime, chiare sono le possibilità di successo dalle liste dei partiti di opposizione,

impegna il Governo

a disporre la convocazione dei comizi elettorali per il prossimo autunno in tutti quei comuni ove il consiglio va rinnovato, nel rispetto di una sostanziale esigenza di vita democratica di quelle amministrazioni.

MINASI, GERACI, SCHIAVETTI, FERRARI
FRANCESCO, MUSOTTO, NENNI GIULIANA, LUZZATTO, RONZA.

La Camera

invita il Governo

a dare corretta applicazione all'articolo 11, ultimo comma, della legge 26 agosto 1950, n. 860 e all'articolo 25 del regolamento approvato con decreto del Presidente della Repubblica

21 maggio 1953, n. 568, per quanto attiene al finanziamento degli asili nido in tempo di monda e di taglio del riso e a presentare il rendiconto dei fondi delle gestioni passate fino al momento del loro versamento ai comitati provinciali dell'Opera nazionale maternità e infanzia interessati.

ORTONA.

La Camera,

considerato il grave disagio provocato alle popolazioni del Basso Polesine dalla alluvione di Ca' Vendramin e dalle mareggiate che hanno colpito Pila e l'isola di Polesine Camerini, le quali hanno distrutto tutti i raccolti o impedito le semine e rese inabitabili centinaia di case, costringendo alla disperazione e nella disoccupazione migliaia di lavoratori, che in parte sono ancora costretti a vivere in centri di raccolta o in alloggi di fortuna;

considerato che i lavori iniziati in questi ultimi giorni, per rialzare gli argini del Po, vengono compiuti con mezzi meccanici, assumendo solo pochissimi lavoratori; mentre una buona parte dei conduttori di aziende agricole, lasciando la maggioranza assoluta dei lavoratori agricoli disoccupati, non preparano la messa a coltura delle aziende, invocando sicurezza assoluta da nuove alluvioni, ma in realtà solo per ottenere, con questo ricatto, ingenti somme dallo Stato prima di iniziare i lavori di bonifica e di irrigazione, per poi non utilizzare questi fondi, nelle opere per le quali sono stati assegnati;

considerato che nella zona alluvionata diverse famiglie sono ancora costrette a vivere in centri di raccolta, perché le loro case sono distrutte o inabitabili, mentre esistono decine di case abitabili vuote;

a conoscenza, che nonostante così grave e preoccupante situazione, il ministro dell'interno in questi giorni ha dato disposizione perché non sia più concessa l'assistenza straordinaria alle popolazioni colpite dall'alluvione, comprese quelle famiglie ove nessuno lavora,

invita il Governo

ad esaminare attentamente l'esigenza di:

a) concedere l'assistenza agli alluvionati disoccupati, sino al raggiungimento della normalità produttiva nella zona, nonché ai familiari di quei lavoratori occupati saltuariamente;

b) requisire gli appartamenti vuoti e abitabili, per assegnarli alle famiglie senza casa o con la casa inabitabile;

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 26 SETTEMBRE 1957

c) intervenire perché tutte le terre siano messe a coltura, espropriando quelle aziende inadempienti agli obblighi di bonifica e di cui i conduttori non hanno ancora iniziato i lavori per metterle a coltura,

d) impegnare le imprese appaltatrici dei lavori per il rialzo ed il rafforzamento degli argini del Po, perché siano occupati 3.000 (tremila) lavoratori, come aveva promesso il ministro dei lavori pubblici.

MARANGONI SPARTACO, CAVAZZINI.

La Camera,

considerato che a seguito di recenti frane e crolli verificatisi nel comune di Carrara, ben 219 famiglie per un totale di 833 cittadini, sono state evacuate dalle proprie abitazioni e alloggiate in edifici pubblici non destinati ad abitazione;

considerato inoltre che il fatto suddetto si ripercuote su una situazione generale di gravissima carenza di alloggi, e che d'altra parte è necessario assicurare la regolare e tempestiva riapertura delle scuole elementari i cui edifici a Carrara sono in gran parte occupati dagli sfollati,

invita il Governo

a prendere in considerazione l'opportunità di trasferire in altra località i profughi del Centro raccolta profughi di Marina di Carrara, al fine di permettere l'utilizzazione, totale o almeno parziale, degli edifici di detto Centro, come abitazioni per gli sfollati dalle case evacuate di Carrara.

BERNIERI, GATTI CAPORASO ELENA, RAFFAELLI, AMADEI.

La Camera,

considerando l'importanza fondamentale e la funzione nazionale del servizio antincendi in quanto destinato alla protezione delle vite e dei beni singoli e della collettività da pericoli gravissimi sempre immanenti e spesso verificatisi in ogni parte del paese;

riconoscendo che ai vigili del fuoco si richiede più che ad ogni altro dipendente delle pubbliche amministrazioni sacrificio e dedizione intera di sé, fino al sacrificio ed all'eroismo supremo nell'adempimento del dovere, e convinta che ad assicurare la prontezza e la decisione in tale delicatissimo, duro e rischioso lavoro occorre garantire ai vigili la serenità spirituale che discende dalla sicurezza delle condizioni economiche di vita, loro e delle loro famiglie,

impegna il Governo

a provvedere con la massima urgenza:

a) a riunificare lo stato giuridico degli ufficiali e dei sottufficiali, vigili scelti e vigili, alle dipendenze di un unico ente, al quale sia garantita la sicurezza e la sufficienza dei finanziamenti;

b) ad aumentare gli organici permanenti del Corpo per adeguarli alle effettive e reali esigenze del paese, ai fini, anche, della sistemazione del numeroso personale volontario in servizio continuativo e temporaneo, ufficiali e vigili;

c) ad adeguare il trattamento economico pensionabile e le pensioni, su basi specifiche, ai rischi, alla qualificazione tecnica ed ai sacrifici richiesti dal servizio antincendi;

d) a riformare lo statuto disciplinare del Corpo, in modo che in esso vengano contemplati e rispettati i principi democratici della legislazione repubblicana, specie per quanto attiene ai diritti sindacali del personale;

e) a sospendere le cessazioni dal servizio del personale raggiunto dai limiti di età vigenti, fino all'entrata in vigore dei provvedimenti di riforma.

SANTI.

La Camera,

considerato che gli alluvionati del comune di Africo ed in particolare della frazione di Casalnuovo non hanno avuto ancora dall'anno dell'alluvione 1951 ad oggi una sistemazione definitiva per mancata costruzione di alloggi in Africo Nuovo;

ritenuto che gli alluvionati suddetti non possono riprendere la loro occupazione abituale fino a quando sono costretti a vivere nel centro di raccolta di Bova Marina, motivo per cui debbono ancora essere assistiti a carico dello Stato in attesa della sistemazione definitiva;

mentre sollecita il Governo a provvedere alla costruzione degli alloggi ai senza tetto ed a disporre l'evasione delle pratiche pendenti per il contributo dello Stato ai proprietari di case alluvionate, giusta la legge 10 gennaio 1952, n. 3, allo scopo di alleviare le condizioni degli alluvionati, avviandoli alla vita normale, com'è vivo desiderio di questi e, d'altra parte, di sollevare lo Stato dal grave onere dell'assistenza,

impegna il ministro dell'interno

a corrispondere agli alluvionati i mezzi di assistenza fino a quando il Ministero dei lavori pubblici non avrà provveduto alla sistema-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 26 SETTEMBRE 1957

zione materiale delle famiglie alluvionate nel nuovo abitato di Africo.

MUSOLINO.

La Camera,

considerato che la misura della indennità di alloggio attualmente in vigore per gli ufficiali, i sottufficiali ed i militari di truppa dell'Arma dei carabinieri e del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza risulta assolutamente inadeguata allo scopo per cui fu istituita;

tenuto conto che i suddetti ufficiali, sottufficiali e militari di truppa, essendo soggetti, per motivi di servizio, a frequenti cambi di sede, si trovano, praticamente, nella impossibilità di beneficiare delle agevolazioni che le vigenti disposizioni di legge sul blocco dei fitti assicurano a moltissimi altri cittadini dello Stato,

invita il Governo

a farsi promotore di opportuno provvedimento legislativo per adeguare, sia pure parzialmente, tale indennità al mutato costo dei fitti, elevandone la misura ad almeno venti volte quella attuale.

CUTTITTA.

La Camera,

esaminato lo stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1957-58;

considerata l'opportunità di organizzare con adeguato coordinamento e con criteri razionali la pubblica assistenza e di rivolgere con particolare cura l'adempimento dei compiti assistenziali verso quegli individui e quelle famiglie che, travagliati da grave infermità, si trovano in condizioni di particolari necessità;

considerata l'opportunità di una più adeguata sistemazione morale, giuridica ed economica della benemerita categoria dei segretari comunali;

considerata la necessità di migliorare l'organico e le condizioni dei funzionari di pubblica sicurezza in relazione alla gravosità dei compiti ed alla particolare responsabilità di cui sono rivestiti;

considerata l'urgenza di migliorare le condizioni economiche del clero e i compensi per le spese di culto, inadeguati alle necessità della vita attuale,

fa voti:

a) perché al più presto si provveda ad una riforma organica del settore dell'assistenza, attraverso una migliore strutturazione degli enti esistenti ed un razionale coordina-

mento delle istituzioni che operano nel campo assistenziale;

b) perché si provveda ad una migliore organizzazione ed a un maggiore sviluppo nel Mezzogiorno dell'assistenza all'infanzia;

c) perché sia data agli inabili un'assistenza con metodi razionali e moderni;

d) perché il Ministero dell'interno e gli organi periferici (attraverso il soccorso invernale, le colonie sovvenzionate, l'assistenza sanitaria, ecc.) rivolgano particolari cure alle famiglie bisognose dei tubercolotici e siano concessi congrui contributi a favore di associazioni e di enti che, attraverso una specifica opera di assistenza, tendono a contenere il fenomeno tubercolare;

e) perché sia disposto un più congruo stanziamento per l'assistenza ai ciechi civili e sia incoraggiata con opportuni interventi la costituzione ed il potenziamento di istituti di educazione per ciechi ed in particolar modo l'istituenda casa di riposo di Castellana per donne cieche;

f) perché sia esaminata l'opportunità di apportare modifiche ed aggiunte al regolamento alla legge 9 agosto 1954, n. 632, riguardante l'assegno alimentare a vita per i ciechi civili;

g) perché siano al più presto definiti la sistemazione giuridica e l'adeguato trattamento economico dei segretari comunali;

h) perché sia al più presto provveduto alla revisione ed al migliore riordinamento dei ruoli dell'amministrazione di pubblica sicurezza;

i) perché sia definito l'adeguamento delle indennità di servizio speciale ai funzionari di pubblica sicurezza e sia provveduto alla costituzione di un ruolo di concetto per le funzioni di polizia amministrativa;

l) perché siano congruamente rivalutati i compensi per il clero e sia disposta la concessione di un adeguato assegno ai vice parroci;

m) perché siano aumentati gli stanziamenti per l'assistenza ai sordomuti ed ai profughi.

CACCURI, DE CAPUA.

La Camera,

considerata la inderogabile necessità che sia sempre e in ogni caso rispettato l'articolo 17 della Costituzione.

invita il Governo

a condannare ogni tentativo di limitare il diritto di riunione dei cittadini.

CALANDRONE GIACOMO, NATTA, CALANDRONE PACIFICO, BUFARDECI.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 26 SETTEMBRE 1957

La Camera,

rilevato il persistere in tutto il paese di gravi arbitri e di eccessi di potere da parte delle questure e delle prefetture della Repubblica di fronte alle quali il ministro dell'interno non ha assunto un doveroso atteggiamento di difesa dei diritti e delle libertà del cittadino, richiamando gli organi periferici dipendenti al rispetto delle leggi e dei principi democratici sanciti nella Costituzione repubblicana;

considerato che ogni denuncia di tali abusi, fatta dai deputati attraverso le istanze parlamentari, è rimasta inascoltata, quando non si sia dovuto ascoltare dalla bocca del ministro la ripetizione dei pretesti e la deformazione della verità data ai fatti dai dirigenti degli organi periferici per giustificare le loro illegalità,

impegna il Governo

a ristabilire ovunque nel paese il rispetto assoluto ed indiscriminato della legge, le libertà ed i diritti dei cittadini.

BARDINI, BAGLIONI.

La Camera,

considerato che le forze di polizia hanno fatto ricorso all'impiego del fuoco per cosiddetti motivi di ordine pubblico, causando la morte di 3 cittadini italiani ed il fermento grave di 2;

che in tali azioni di fuoco reparti del corpo degli agenti di polizia hanno fatto anche uso di fucili mitragliatori;

che si rendano pertanto necessarie misure atte ad impedire nuovi spargimenti di sangue;

ritenuto che per esigenze eccezionali le autorità possono disporre delle forze — attualmente ingenti — dei carabinieri, nonché dei reparti delle altre forze armate;

considerato che anche in altri paesi, la polizia per i suoi normali compiti, non è provvista di armi da fuoco,

invita il Governo

ad emanare subito le opportune norme le quali, riconducendo il corpo degli agenti di pubblica sicurezza ai suoi ordinari compiti di istituto, stabiliscano che, nell'adempimento delle sue normali funzioni, detto corpo sia dotato soltanto dei mezzi di difesa ed eventualmente di repressione di natura tale che il

loro uso non metta in pericolo grave o irreparabile la incolumità o la vita dei cittadini.

DEL VECCHIO GUELFI ADA, DE LAURO MATERA ANNA, VIVIANI LUCIANA, MEZZA MARIA VITTORIA, GALLICO SPANO NADIA, GRASSO NICOLOSI ANNA, BEI CIUFOLI ADELE, FLOREANINI GISELLA, MARCHIONNI ZANCHI RENATA, BORELLINI GINA, POLLASTRINI ELETTRA, NOCE TERESA, ROSSI MARIA MADDALENA, IOTTI LEONILDE, DIAZ LAURA, CINCIARI RODANO MARIA LISA, NENNI GIULIANA, GATTI CAPORASO ELENA, RAVERA CAMILLA.

La Camera,

riaffermando il carattere del tutto eccezionale, nel nuovo clima costituzionale e democratico, dello scioglimento delle amministrazioni elettive da parte del Governo;

rilevato che i gravi motivi di ordine pubblico, richiesti dall'articolo 323 del testo unico 1915 per il provvedimento di scioglimento, vanno ricercati nell'azione illegittima degli amministratori, e non già in manifestazioni di elementi ad essi estranei, che possono essere provocati ad arte;

considerata l'assurdità e la pericolosità del motivo adottato in un provvedimento del genere nell'agosto 1957 per un comune del Salernitano, che si riporta ad alcune manifestazioni di artata protesta contro la legittima imposizione dei tributi locali,

impegna il Governo:

1°) perché sia limitata a casi eccezionalissimi l'adozione di provvedimenti di scioglimento, per motivi di ordine pubblico, delle amministrazioni liberamente elette;

2°) perché siano esclusi comunque dai casi suddetti quelli che si ricollegano, anziché ad illegittimo comportamento sedizioso degli amministratori, ad azioni e manifestazioni esterne dirette contro gli stessi.

MARTUSCELLI, AMENDOLA PIETRO.

La Camera,

considerato che i laboratori di polizia tecnica costituiscono oggi, nel mondo civile, la più efficace difesa contro la delinquenza;

considerato che, pertanto, tutte le nazioni gareggiano nell'assicurarne la maggiore efficienza, attraverso la sperimentata capacità dei preposti e l'incessante ammodernamento dei servizi e dei dispositivi;

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 26 SETTEMBRE 1957

considerato che ciò non si verifica nei confronti della scuola superiore di polizia di Roma,

invita il Governo

a porre finalmente tale scuola in condizioni di gareggiare, in breve torno di tempo, con gli istituti similari dell'estero.

GERACI.

La Camera,

rilevato come taluni prefetti, adottando interpretazioni della legge elettorale che debbono definirsi per lo meno soggettive e con evidente eccesso e forse abuso di potere, hanno dichiarato ineleggibili per motivi inesistenti e comunque futili consiglieri comunali delle maggioranze elette dal popolo, sostituendoli — nei comuni inferiori ai 10.000 abitanti — con candidati della lista che era risultata di minoranza, trasformando in tal modo — in dispregio al responso elettorale — le maggioranze in minoranze e viceversa;

rilevato come *éclatant* sia al riguardo il caso di Notaresco, nel quale comune — malgrado la reiterata convalida dei consiglieri da parte del consiglio comunale — il prefetto di Teramo, indebitamente intervenendo dichiarava ineleggibili ben sei consiglieri della maggioranza, sostituendoli con altrettanti della lista di minoranza;

rilevato altresì che allo scopo il predetto prefetto si avvaleva di vecchie sentenze della Corte suprema, tutte anteriori all'avvento del fascismo ed emanate quando vigeva altra e diversa legge elettorale, non accettando invece le decisioni di giunte provinciali amministrative emesse vigendo la legge attuale e il parere in merito della dottrina, decisioni e pareri che erano stati citati nelle decisioni del consiglio comunale di Notaresco, il quale per ben due volte si era ribellato all'illecita ingerenza del prefetto;

constatato che altri casi del genere si sono verificati in numerosi comuni di varie provincie, fra i quali merita citazione quello relativo al consiglio comunale di Roseto (Teramo), per il quale l'intervento del prefetto si verificò subito dopo le decisioni del comitato provinciale della democrazia cristiana di Teramo, che aveva sconfessato l'operato di alcuni suoi consiglieri, essendo stata eletta una amministrazione attiva largamente rappresentativa, composta da democristiani, repubblicani, socialdemocratici e socialisti e con sindaco democristiano;

constatato altresì come il su accennato comportamento dei prefetti, oltre ad essere

contrario a legge ed a quello « Stato di diritto » che il ministro dell'interno ha più volte invocato, è la negazione della democrazia in quanto un prefetto si sostituisce all'elettorato nel determinare artificiose maggioranze, pur esistendo i modi e le forme previste della legge (giunta provinciale amministrativa, corte di appello, Cassazione) per ovviare ad errori in materia, nel caso in cui una maggioranza consiliare in tema di convalida violasse la legge esistente;

constatato infine che in tal modo si vengono a creare situazioni assurde che permangono nel tempo, tenuto conto anche della lentezza con la quale la giunta provinciale amministrativa decide sui ricorsi presentati dai consiglieri dichiarati decaduti,

invita il Governo

ad adottare tutti quei provvedimenti che riterrà necessari onde rimediare agli inconvenienti lamentati ed impedire che altri fatti del genere si verificino per l'avvenire.

DI PAOLANTONIO, LOPARDI, CORBI.

La Camera,

interprete della grave situazione di disagio della quasi totalità dei profughi di guerra, soprattutto in conseguenza della cessazione delle provvidenze disposte dalla legge 4 marzo 1952, n. 137, ed a causa delle irrisorie liquidazioni a tutt'oggi concesse sui danni di guerra e sui beni abbandonati,

impegna il Governo:

1°) a riesaminare con effetto risolutivo il problema dell'assistenza ai profughi ed a promuovere lo strumento legislativo per difendere con efficace realismo il loro già riconosciuto diritto al lavoro, e ciò nel corso della attuale legislatura;

2°) ad intensificare con visione definitiva il piano di costruzione di alloggi per profughi;

3°) a concretare con carattere di immediatezza la ripetuta promessa per la concessione di finanziamenti a favore dell'artigianato e della piccola e media industria giuliana e dalmata.

DE TOTTO, ALMIRANTE, ROBERTI, ROMUALDI, ANGIOY, CUCCO, SPONZIELLO, NICOSIA.

La Camera,

in presenza dello scioglimento del consiglio comunale di Trieste avvenuto a seguito delle dimissioni della maggioranza dei suoi consiglieri;

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 26 SETTEMBRE 1957

considerato che nella particolarità della situazione triestina la carenza di tale organo comporta conseguenze negative che esorbitano dal campo amministrativo per investire lo stesso carattere democratico della vita cittadina,

invita il Governo

a disporre per la sollecita nomina di un commissario con l'esplicito compito di indire immediatamente le elezioni.

TOLLOY, MALAGUGINI.

La Camera,

considerato che nella zona alluvionata del Polesine si è ben lontani dal ritorno ad una normalità che consenta possibilità di lavoro e quindi di vita per tutta la popolazione,

invita il ministro dell'interno

a ripristinare l'assistenza assurdamente sospesa il 15 settembre 1957 e a proseguirla, sia pure con riduzione graduale, sino al ritorno di detta normalità.

RIGAMONTI.

La Camera,

considerata la necessità di adeguare la legislazione sulle aziende municipalizzate, risalente per la massima parte al testo unico 15 ottobre 1925, n. 2578 e da ritenersi pertanto in buona parte superata, vuoi per lo sviluppo assunto dall'istituto della municipalizzazione e dall'estensione dei pubblici servizi, vuoi dai mutamenti intervenuti in sì lungo periodo di tempo nelle strutture interne delle aziende stesse, nei loro rapporti con le amministrazioni da cui discendono e nel quadro economico-sociale in cui esse sono chiamate ad operare,

invita il Governo

ad approntare al più presto un nuovo strumento legislativo regolante la materia, valendosi al riguardo anche dei pregevoli studi che all'uopo sono stati compiuti dalla Confederazione della municipalizzazione in appositi, approfonditi convegni.

In particolare, in attesa che quanto richiesto possa trovare applicazione,

fa voti:

a) che venga sostituito il regolamento per l'esecuzione della legge 29 marzo 1903, n. 103, da altro che tenga conto delle variazioni apportate all'anzidetta legge dal testo unico 15 ottobre 1925, n. 2578, nonché della successiva legislazione che comunque si rife-

risca all'istituto della municipalizzazione, onde eliminare una buona volta le ragioni di ripetute e incresciose discussioni interpretative;

b) che venga coordinata la materia della previdenza dei dipendenti delle aziende municipalizzate e degli enti locali in genere, eliminando lo stato di disagio in cui spesso tali dipendenti vengono a trovarsi in caso di assunzioni in economia o a mezzo di azienda municipalizzata di pubblici servizi da parte dei comuni e delle provincie;

c) che venga riesaminato il problema delle tariffe dei pubblici servizi nel senso di adeguarle al costo effettivo dei servizi stessi, trasferendo ai comuni o allo Stato, in quanto siano da essi determinati, gli oneri conseguenti a prezzi politici aventi finalità sociali.

DRIUSSI.

La Camera,

considerato:

che molti indigenti minorati fisici incurabili, completamente inabili a qualsiasi lavoro, incapaci di accudire a se stessi e bisognosi quindi di persone dedite alla loro assistenza, non fruiscono ancora di alcuna retta, specialmente se vivono nella famiglia;

che la legge comunale e provinciale esclude le donne dall'ufficio di segretario comunale e provinciale e che a molti concorsi banditi dal Ministero dell'interno non sono ammesse le donne anche se in possesso dei titoli richiesti;

che vige ancora in Italia il regime di tolleranza e regolamentazione della prostituzione, indegno di una nazione civile e democratica,

invita il Governo:

a) a coordinare e incrementare il particolare settore dell'assistenza agli indigenti incurabili, sia con nuovi provvedimenti legislativi, sia rendendo maggiormente funzionanti le leggi vigenti che regolano la materia e che talvolta sono inefficienti per mancanza del finanziamento necessario;

b) a provvedere ad aggiornare la legislazione vigente affinché nei concorsi che bandirà il Ministero dell'interno ed a quelli di segretario comunale e provinciale siano ammesse le donne, attuando, così, l'uguaglianza voluta dagli articoli 3 e 51 della Costituzione;

c) ad adoperarsi affinché sia abolita in Italia la regolamentazione della prostituzione.

D'ESTE IDA.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 26 SETTEMBRE 1957

La Camera,

considerata la ripercussione negativa che nella vita della città comporterebbe un ritardo delle elezioni per la ricostituzione del consiglio comunale di Pisa;

tenuto conto che fin dall'8 agosto 1957 la maggioranza dei consiglieri eletti il 27 maggio 1956 ha presentato le dimissioni alla giunta comunale,

invita il Governo

affinché, nel rispetto della legge e del diritto dei cittadini di eleggere il proprio consiglio comunale, siano indetti i comizi elettorali.

RAFFAELLI.

PRESIDENTE. L'ultimo ordine del giorno è stato presentato dopo la chiusura della discussione generale. Qual è il parere del Governo sugli ordini del giorno presentati?

TAMBRONI, *Ministro dell'interno*. Accetto l'ordine del giorno Petrucci come invito allo studio: la legge sarà esaminata dal Parlamento.

Come raccomandazione accolgo l'ordine del giorno Gaudioso, sottolineando per altro che non dipende soltanto dalla mia volontà l'attuazione di quanto l'onorevole Gaudioso richiede.

Come raccomandazione accetto egualmente l'ordine del giorno Berlinguer.

Se l'onorevole Barbieri sostituisce le parole «invita il Governo» con «fa voti», accetto come segnalazione e raccomandazione il suo ordine del giorno.

Condivido l'opportunità di quanto l'onorevole Cavaliere Stefano fa presente col suo ordine del giorno circa la indennità di alloggio (questo vale anche per l'ordine del giorno Cuttitta). Lo accetto quindi a titolo di raccomandazione.

Accetto l'ordine del giorno Angelucci Mario. Abbiamo già preparato il richiesto provvedimento legislativo per la integrazione degli esercizi finanziari dei comuni; ne è prossima la presentazione al Parlamento.

Non posso evidentemente accettare, per il suo contenuto polemico oltre che politico, l'ordine del giorno Minasi. Però dichiaro che considererò la situazione della provincia di Reggio, che in questo momento non conosco, per i fini che mi sono stati segnalati.

Ho già detto ieri che l'ordine del giorno Ortona non è pertinente.

Gran parte della materia contenuta nell'ordine del giorno Marangoni Spartaco non riguarda il mio dicastero; comunque assumo

l'incarico di segnalarne il contenuto ai colleghi titolari dei dicasteri competenti. Per quel che dipende da me ho già prorogato il termine dell'assistenza al 30 settembre, e vedremo il da farsi per i casi più bisognosi. Certo il Governo non abbandonerà chi ha bisogno di assistenza.

Porrò allo studio l'ordine del giorno Bernieri. Più di questo non credo si possa chiedere.

Per quanto riguarda le lettere a) e b) dell'ordine del giorno Santi, i provvedimenti richiesti sono in corso. Per il resto, accetto di porre allo studio le proposte relative all'adeguamento del trattamento economico pensionabile, alla riforma dello statuto disciplinare del corpo ed alla sospensione delle cessazioni dal servizio del personale raggiunto dai limiti di età vigenti.

All'onorevole Musolino dico che abbiamo sempre aiutato, e quindi continueremo a farlo, gli alluvionati.

Vale per l'ordine del giorno Cuttitta quanto già detto per quello Cavaliere Stefano.

Accetto l'ordine del giorno Caccuri. Ho già dichiarato che vi è un disegno di legge già pronto, che presenteremo al più presto al Parlamento.

Ho già risposto lungamente nel mio intervento all'onorevole Calandrone Giacomo.

Respingo quanto denunciato dall'onorevole Bardini. Il ministro dell'interno ritiene che esista il rispetto assoluto ed indiscriminato della legge e non può naturalmente accettare l'ordine del giorno.

Alla onorevole Del Vecchio Guelfi Ada ho dato delle assicurazioni molto esplicite. Ho detto che il Governo non desidera gli incidenti e che farà quanto è in suo potere perché non se ne ripetano più. Però ho messo delle condizioni, e ne ho parlato anche poco fa. L'ordine del giorno non può pertanto essere accettato con questa impostazione.

La richiesta contenuta nell'ordine del giorno Martuscelli, perché sia limitata a casi eccezionali l'adozione di provvedimenti di scioglimento delle amministrazioni elettive, ha avuto già una risposta nel mio intervento.

MARTUSCELLI. Allora accetta l'ordine del giorno?

TAMBRONI, *Ministro dell'interno*. Scioglimenti di amministrazioni per motivi di ordine pubblico non avvengono quasi mai. Quindi accetto la raccomandazione di valutare le situazioni future; ma è evidente che non posso accogliere un ordine del giorno in cui si invita il Governo a non sciogliere

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 26 SETTEMBRE 1957

amministrazioni per motivi di ordine pubblico.

MARTUSCELLI. L'ordine del giorno dice appunto di limitare questi provvedimenti a casi eccezionali.

TAMBRONI, *Ministro dell'interno*. Ho già dichiarato che accetto l'ordine del giorno a titolo di raccomandazione.

L'ordine del giorno Geraci è alquanto generico, perché non indica che cosa dovrebbero fare i laboratori di polizia. Proprio in questi giorni abbiamo stipulato un contratto di locazione per due grandi immobili all'E.U.R. appunto per mettere in sesto con criteri moderni e scientifici la scuola superiore di polizia. Dopo queste assicurazioni l'ordine del giorno mi pare superfluo.

Quanto all'ordine del giorno Di Paolantonio, lo accetto come raccomandazione di considerare i fatti denunciati ai fini di una obiettiva loro valutazione. Non accetto però, perché polemica, la narrativa di fatti accaduti che in questo momento non posso controllare se rispondano a verità o meno, pur con tutto il rispetto che si deve agli onorevoli presentatori.

Accetto l'ordine del giorno De Totto, se il presentatore modifica la formula « impegna il Governo » nell'altra « invita il Governo ».

Circa l'ordine del giorno Tolloy, faccio rilevare che non è stato ancora proposto al ministro dell'interno lo scioglimento del consiglio comunale di Trieste. Gli onorevoli colleghi sanno che la procedura di scioglimento di un consiglio comunale comporta il parere del Consiglio di Stato, una relazione del ministro dell'interno ed un decreto del Presidente della Repubblica. Appena questo *iter* sarà perfezionato, terrò conto della situazione di Trieste ai fini della migliore soluzione, e pertanto non dimenticherò neppure quanto mi si dice in quest'ordine del giorno.

TOLLOY. Vorrei chiedere all'onorevole ministro di tener presente anche il fatto che il commissario di Governo di Trieste si è pronunciato esplicitamente perché lo scioglimento sia ritardato il più possibile.

TAMBRONI, *Ministro dell'interno*. Il commissario non ha nessuna facoltà di fare dichiarazioni in tal senso.

Quanto all'ordine del giorno Rigamonti, ho già risposto che l'assistenza è stata disposta per casi di accertato bisogno e che sarà mantenuta.

Accetto come raccomandazione l'ordine del giorno Driussi.

Così pure accetto come raccomandazione l'ordine del giorno D'Est Ida. Per altro osservo che questo non è un sistema dilatorio, canzonatorio: la materia è interessante, e pertanto accetto l'ordine del giorno.

Sull'ordine del giorno Raffaelli non posso che ripetere quanto ho detto poco fa per Trieste.

Ordine del giorno Mancini: anche in questo caso non conosco la situazione che mi è prospettata, avendo preso visione dell'ordine del giorno solo un'ora fa. Pregherei quindi il presentatore di trasformarlo in una interrogazione, se desidera avere una risposta.

PRESIDENTE. Chiederò ora ai presentatori se, dopo le dichiarazioni del Governo, insistono a che i loro ordini del giorno siano posti in votazione.

Onorevole Petrucci ?

PETRUCCI. Non insisto. Ringrazio il ministro e lo prego di provvedere con sollecitudine data l'urgenza del problema.

PRESIDENTE. Onorevole Gaudioso ?

GAUDIOSO. Non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Berlinguer ?

BERLINGUER. Non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Barbieri ?

BARBIERI. Non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Stefano Cavaliere ?

CAVALIERE STEFANO. Mi pare che il ministro l'abbia accettato come raccomandazione.

TAMBRONI, *Ministro dell'interno*. Onorevole Cavaliere, accetto il suo ordine del giorno come raccomandazione, ma gli stanziamenti non sono di mia competenza. Io condivido la opportunità della questione da lei sollevata.

CAVALIERE STEFANO. Signor ministro, poiché questa opportunità è stata condivisa anche tre anni fa, chiedo al signor Presidente di porre in votazione il mio ordine del giorno.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'ordine del giorno Cavaliere Stefano:

« La Camera

invita il Governo

ad aumentare adeguatamente agli appartenenti all'Arma dei carabinieri e al Corpo di polizia l'indennità di alloggio che, presentemente, viene corrisposta in misura irrisoria ».

(Non è approvato).

Onorevole Cavaliere, rimane sempre il fatto dell'accettazione come raccomandazione.

Onorevole Mario Angelucci ?

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 26 SETTEMBRE 1957

ANGELUCCI MARIO. Prendo atto delle dichiarazioni del ministro, che ha assicurato che il Governo provvederà. Lo ringrazio e non insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Onorevole Minasi ?

MINASI. L'onorevole ministro non mi ha dato alcuna assicurazione, né ha accettato l'ordine del giorno come raccomandazione in quanto condiziona ciò alla conoscenza della situazione di Reggio Calabria. Potrei rinunciare alla motivazione polemica dell'ordine del giorno, limitandolo al solo dispositivo, dove si impegna il Governo a convocare i comizi elettorali in tutti quei comuni ove il consiglio va rinnovato; ma vorrei che il ministro l'accettasse come raccomandazione, particolarmente per la situazione di Reggio Calabria.

PRESIDENTE. Onorevole ministro, accetta come raccomandazione il dispositivo dell'ordine del giorno Minasi ?

TAMBRONI, *Ministro dell'interno*. Lo accetto.

PRESIDENTE. Poiché l'onorevole Ortona non è presente, si intende che abbia rinunciato alla votazione del suo ordine del giorno.

Onorevole Marangoni ?

MARANGONI. Non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Bernieri ?

BERNIERI. Rinuncio alla votazione e ringrazio il ministro di avere promesso di porre allo studio questo problema che veramente è importante per il comune di Carrara. Desidero ricordare nel contempo che, con lettera del 7 settembre, il Ministero aveva fatto presente al comune di Carrara che non era possibile utilizzare il centro profughi di Marina di Carrara per gli sfollati, perché il centro ospita già un numero di profughi superiore alle sue capacità ricettive. Nel mio ordine del giorno ho chiesto una cosa diversa e cioè di esaminare l'opportunità di trasferire tutta o una parte della popolazione del centro profughi ad altra località, che forse potrebbe essere più gradita ai profughi stessi, in modo da destinare il centro profughi agli sfollati di Carrara.

PRESIDENTE. Onorevole Santi ?

SANTI. L'onorevole ministro ha detto di accettare il mio ordine del giorno a titolo di studio. Sono dodici anni che la materia è allo studio !

TAMBRONI, *Ministro dell'interno*. Oggi me ne parla ed oggi rispondo per quello che posso rispondere in queste condizioni. Potrei rispondere che non l'accetto.

SANTI. Ella è libero di dire quello che vuole.

TAMBRONI, *Ministro dell'interno*. Dico invece che accetto come argomento di studio tutto quello che ella mi ha sottoposto, facendole presente che la elaborazione della materia presso il Ministero dell'interno è in fase molto avanzata. Quindi, poiché il disegno di legge sarà presentato al Parlamento, in quella sede (terrò presente fin d'ora ciò che ella dice) il Parlamento deciderà come crederà.

SANTI. E per gli altri punti per i quali possono essere sufficienti disposizioni della direzione generale antincendi ?

TAMBRONI, *Ministro dell'interno*. Il disegno di legge di cui ho fatto cenno contempla tutta la materia e quindi anche questi punti. L'elaborato che ella ha sintetizzato nel suo ordine del giorno lo accetto come raccomandazione e come studio per questo disegno di legge già in stato avanzatissimo e che mi riprometto di presentare al Parlamento quanto prima.

SANTI. Prendo atto delle sue assicurazioni e non insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Onorevole Cuttitta ?

CUTTITTA. Signor Presidente, desidererei far rilevare che l'ordine del giorno Cavaliere Stefano può sembrare uguale al mio, ma in realtà è diverso, perché l'onorevole Cavaliere invita il Governo ad aumentare adeguatamente l'indennità di alloggio, mentre il mio ordine del giorno invita il Governo a farsi promotore di un opportuno provvedimento legislativo per adeguare, sia pure parzialmente, tale indennità al mutato costo dei fitti.

TAMBRONI, *Ministro dell'interno*. Sono perfettamente d'accordo, onorevole Cuttitta. Il problema impegna personalmente il ministro dell'interno. Conosco le condizioni cui ella si riferisce, quindi mi renderò promotore di un apposito provvedimento. È la stessa cosa che chiedeva l'onorevole Cavaliere. Ecco perché avevo pregato di non far votare una richiesta che trovava il mio consenso.

CUTTITTA. Insisto per la votazione.

TAMBRONI, *Ministro dell'interno*. Se la Camera, a titolo di solidarietà con il ministro dell'interno, vuole votare l'ordine del giorno Cuttitta tenuto conto delle mie dichiarazioni al riguardo, mi dichiaro favorevole.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'ordine del giorno Cuttitta, accettato dal Governo:

« La Camera,

considerato che la misura della indennità di alloggio attualmente in vigore per gli ufficiali, i sottufficiali ed i militari di truppa

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 26 SETTEMBRE 1957

dell'Arma dei carabinieri e del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza risulta assolutamente inadegnata allo scopo per cui fu istituita;

tenuto conto che i suddetti ufficiali, sottufficiali e militari di truppa, essendo soggetti, per motivi di servizio, a frequenti cambi di sede, si trovano, praticamente, nella impossibilità di beneficiare delle agevolazioni che le vigenti disposizioni di legge sul blocco dei fitti assicurano a moltissimi altri cittadini dello Stato,

invita il Governo

a farsi promotore di opportuno provvedimento legislativo per adeguare, sia pure parzialmente, tale indennità al mutato costo dei fitti, elevandone la misura ad almeno venti volte quella attuale ».

(È approvato).

Onorevole Musolino ?

MUSOLINO. Non insisto. Prendo atto della dichiarazione del ministro dell'interno che accetta come raccomandazione il mio ordine del giorno a favore delle famiglie alluvionate nel nuovo abitato di Africo.

PRESIDENTE. Onorevole Caccuri ?

CACCURI. L'onorevole ministro ha detto che è pronto un disegno di legge per il riordinamento di tutta la materia assistenziale, ma io gradirei che egli precisasse in qualche modo le sue intenzioni sulla necessità da me segnalata di apportare alcune modifiche al regolamento della legge 9 agosto 1954, n. 632, che riguarda l'assegno vitalizio per i ciechi civili. Certamente sono a conoscenza dell'onorevole ministro tutte le incongruenze di quelle disposizioni ed in modo particolare delle disposizioni contenute nell'articolo 19, lettera d), del citato regolamento. In base a queste disposizioni l'assegno vitalizio ai ciechi civili viene corrisposto soltanto quando l'interessato non abbia un reddito superiore alle 15 mila lire mensili. Avviene, perciò, spesso che molti ciechi che svolgono una modesta attività con un reddito magari di poco superiore a quella cifra preferiscono contentarsi dell'assegno venendo così meno in loro qualsiasi sprone al lavoro. Ritengo perciò che l'assegno debba essere concesso a tutti i ciechi, indistintamente, senza tener conto del loro reddito, se questo è prodotto dal lavoro.

Prendo atto della dichiarazione dell'onorevole ministro che accetta come raccomandazione il mio ordine del giorno con la speranza che possano essere finalmente eliminate le

lamentele relative soprattutto al sistematico rigetto da parte dell'Opera nazionale ciechi civili delle richieste dei ciechi affetti da cateratta operabile. Avviene, in pratica, che anche quando il titolare dell'assegno affetto da cateratta, seguendo il consiglio della Opera nazionale ciechi, si sottoponga ad operazione e dopo l'intervento le sue condizioni non siano migliorate, l'Opera è restia alla concessione dell'assegno e quando lo concede la decorrenza viene ricollegata ad una data successiva all'operazione infruttuosa.

È doveroso, perciò, che vengano tenute nelle debite considerazioni le possibilità di ricupero del *visus*, anche in base alle condizioni generali di salute del paziente, per evitare il verificarsi di casi come quello avvenuto a Bari in cui la richiesta dell'assegno venne rigettata solo perché un oculista di fiducia dell'Opera ebbe a dichiarare operabile un caterattoso affetto da diabete, con una azotemia del 2,80 per cento, della età di 74 anni.

PRESIDENTE. Onorevole Giacomo Calandrone ?

CALANDRONE GIACOMO. L'onorevole ministro non ha detto se vuole fare rispettare l'articolo 17 della Costituzione.

PRESIDENTE. Ma come potrebbe un ministro della Repubblica dire che non vuole rispettare un articolo della Costituzione ? Il Governo non può non essere l'esecutore dei principi costituzionali. L'onorevole Tambroni ha detto che i casi segnalati di Brindisi e di Lecce rappresentano misure di emergenza e, come tali, limitate nel tempo. Naturalmente il ministro non può accettare il suo ordine del giorno che è redatto in termini polemi. È evidente che un ministro non può accettare un impegno a rispettare la Costituzione, perché un tale impegno presuppone che per il passato tale osservanza non vi sia stata.

CALANDRONE GIACOMO. Insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'ordine del giorno Calandrone Giacomo, non accettato dal Governo:

« La Camera,

considerata la inderogabile necessità che sia sempre e in ogni caso rispettato l'articolo 17 della Costituzione,

invita il Governo

a condannare ogni tentativo di limitare il diritto di riunione dei cittadini ».

(Non è approvato).

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 26 SETTEMBRE 1957

Onorevole Baglioni, insiste nel richiedere la votazione dell'ordine del giorno Bardini di cui ella è cofirmatario?

BAGLIONI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'ordine del giorno Bardini, non accettato dal Governo:

« La Camera,

rilevato il persistere in tutto il paese di gravi arbitri e di eccessi di potere da parte delle questure e delle prefetture della Repubblica di fronte alle quali il ministro dell'interno non ha assunto un doveroso atteggiamento di difesa dei diritti e delle libertà del cittadino, richiamando gli organi periferici dipendenti al rispetto delle leggi e dei principi democratici sanciti nella Costituzione repubblicana;

considerato che ogni denuncia di tali abusi, fatta dai deputati attraverso le istanze parlamentari, è rimasta inascoltata, quando non si sia dovuto ascoltare dalla bocca del ministro la ripetizione dei pretesti e la deformazione della verità data ai fatti dai dirigenti degli organi periferici per giustificare le loro illegalità,

impegna il Governo

a ristabilire ovunque nel paese il rispetto assoluto ed indiscriminato della legge, le libertà ed i diritti dei cittadini ».

(Non è approvato).

Onorevole Ada Del Vecchio Guelfi?

DEL VECCHIO GUELFY ADA. Non insisto per la votazione, però deploro che il relatore abbia detto che le armi sono necessarie per la vita moderna agitata e per il carattere del popolo italiano. Prendo invece atto delle assicurazioni del ministro Tambroni e mi auguro che egli intervenga davvero per far sì che uno spirito di educazione nuovo entri nei reparti specializzati. Attualmente questi reparti sembra abbiano delle indicazioni precise di far in modo che, quando intervengono, ci scappi il morto. Comunque, noi ci riserviamo di ritornare sull'argomento con altri strumenti regolamentari.

PRESIDENTE. Onorevole Martuscelli?

MARTUSCELLI. Il ministro ha dichiarato di accettare il mio ordine del giorno come raccomandazione ed io non insisto nel richiedere la votazione. Senonché, quando l'onorevole Tambroni dichiara di accettare l'invito a limitare solo a casi del tutto eccezionali lo scioglimento di un'amministrazione comunale, non vi è nulla da eccepire,

perché logicamente, nel clima costituzionale e democratico attuale, lo scioglimento di una amministrazione rappresenta sempre un attentato alla volontà popolare e quindi può essere giustificato solo in casi di emergenza e di necessità estrema. Ma assai più perplessi ci lascia la dichiarazione del ministro, che cioè si continuerà a fare come nel passato, perché in verità questa affermata limitazione e questa moderazione negli scioglimenti sono smentiti dalla quotidiana realtà.

Nello stesso ordine del giorno vi era un accenno allo scioglimento di un consiglio comunale, veramente incredibile, e che porta la data del 13 agosto scorso. Il consiglio comunale di un centro del Salernitano è stato sciolto dal Governo perché vi era stata una manifestazione di protesta — ovviamente di elementi della minoranza — contro la legittima imposizione dell'imposta di famiglia da parte della amministrazione. E questo caso è stato già segnalato all'attenzione del Governo con una interrogazione da me presentata in data 2 agosto 1957. Ma a tutt'oggi il ministro non ha nemmeno fatto sapere se ha intenzione di rispondere.

Se come affermazioni generiche di principio, perciò, le dichiarazioni del ministro possono apparire soddisfacenti, nella pratica mi pare che permangano molte riserve e che le cose lascino ancora molto a desiderare.

Vi è solo da augurarsi che il Governo voglia applicare nella pratica i principi che afferma in teoria, cominciando, per esempio, a fissare sin da questo momento la risposta all'interrogazione cui ho fatto più sopra riferimento.

PRESIDENTE. Onorevole Geraci?

GERACI. Non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Lopardi?

LOPARDI. Non insisto per la votazione. Richiamo tuttavia l'attenzione dell'onorevole ministro perché voglia intervenire per non perpetuare la situazione aberrante cui fa riferimento il mio ordine del giorno e a causa della quale una maggioranza è diventata minoranza e viceversa ad opera di un prefetto e di una giunta provinciale amministrativa che non hanno tenuto conto di ben tre decisioni del consiglio comunale ed hanno deliberato, in sede di tutela, in funzione sostitutiva e vicaria. Si tratta di una irregolarità che io confido il ministro voglia sanare al più presto.

PRESIDENTE. Onorevole De Totto?

DE TOTTO. Siamo d'accordo di non insistere per la votazione, accettando la richiesta del ministro di sostituire la parola « impegna » con quella di « invita », che pure

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 26 SETTEMBRE 1957

ci sembra abbastanza impegnativa. La richiesta di un impegno è del resto contenuta nel testo stesso del mio ordine del giorno; siamo comunque convinti che, anche con questa formula, i punti fondamentali sui quali ho richiamato l'attenzione del Governo potranno essere tenuti nella dovuta considerazione.

PRESIDENTE. Onorevole Tolloy?

TOLLOY. Non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Rigamonti?

RIGAMONTI. Se quanto ha detto il ministro significa accettazione, non insisto per la votazione; vorrei però un chiarimento.

PRESIDENTE. Per talune situazioni è disposta già la proroga.

RIGAMONTI. Questo significa accettazione, e mi ritengo soddisfatto.

PRESIDENTE. Onorevole Driussi?

DRIUSSI. Tenuto conto della accettazione, sia pure come subordinata, delle raccomandazioni contenute nel mio ordine del giorno, non insisto per la votazione. Mi auguro però che al più presto queste subordinate cadano, confortato in ciò dalle promettenti dichiarazioni dell'onorevole Salizzoni.

PRESIDENTE. Poiché gli onorevoli Ida D'Este e Raffaelli non sono presenti, si intende che abbiano rinunciato alla votazione dei rispettivi ordini del giorno.

È così esaurita la trattazione degli ordini del giorno.

Si dia lettura dei capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1957-58.

BIASUTTI, *Segretario*, legge. (V. stampato n. 2689).

(Sono approvati i capitoli da 1 a 107 sui quali non vi sono iscritti a parlare e non sono stati presentati emendamenti).

Capitolo 108. — Spese per le competenze dovute ai componenti dei seggi elettorali, per le forniture di materiale vario e cancelleria, per i trasporti, nonché per tutte le altre occorrenze inerenti all'attuazione delle elezioni della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica (c), lire 5 miliardi.

PRESIDENTE. A questo capitolo la Commissione ha presentato un emendamento nel senso di così modificarne la denominazione:

« Spese per le competenze dovute ai componenti dei seggi elettorali, per le forniture di materiale vario e cancelleria, per i trasporti, nonché per tutte le altre occorrenze inerenti all'attuazione delle elezioni politiche (c) ».

Qual è il parere del Governo?

TAMBRONI, *Ministro dell'interno*. Il Governo è favorevole.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il capitolo 108, con l'emendamento proposto dalla Commissione.

(È approvato).

Si prosegua nella lettura dei capitoli.

BIASUTTI, *Segretario*, legge. (V. stampato n. 2689).

(Sono approvati i capitoli da 109 a 132 sui quali non vi sono iscritti a parlare e non sono stati presentati emendamenti).

PRESIDENTE. Si dia lettura del riassunto per titoli e del riassunto per categorie dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1957-58, che, se non vi sono osservazioni, si intenderanno approvati con la semplice lettura.

BIASUTTI, *Segretario*, legge:

Riassunto per titoli. — Titolo I. *Spesa ordinaria.* — Categoria I. *Spese effettive.* — Spese generali, lire 19.724.855.000.

Debito vitalizio, lire 11.867.000.000.

Spese per l'Amministrazione civile, lire 243.300.000.

Spese per i servizi degli Archivi di Stato, lire 82.000.000.

Spese per la sicurezza pubblica, lire 79.102.000.000.

Spese per gli affari di culto, lire 86.650.000.

Spese per i servizi antincendi, lire 1 miliardo e 350.000.000.

Spese per l'assistenza pubblica, lire 14 miliardi e 868.000.000.

Totale della categoria I - Spesa ordinaria, lire 127.323.805.000.

Titolo II. *Spesa straordinaria.* — Categoria I. *Spese effettive.* — Spese generali, lire 19.200.000.

Spese per l'Amministrazione civile, lire 5.499.000.000.

Spese per i servizi degli Archivi di Stato, lire 5.000.000.

Spese per la sicurezza pubblica, lire 262.000.000.

Spese per gli affari di culto, lire 7.500.000.

Spese per i servizi antincendi e della protezione antiaerea, nulla.

Spese per l'assistenza pubblica, lire 24 miliardi e 567.437.562.

Totale della categoria I - Spesa straordinaria, lire 30.360.137.562.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 26 SETTEMBRE 1957

Categoria II. *Movimento di capitali*. — Estinzione di debiti, lire 810.370.998.

Anticipazioni diverse, lire 100.000.000.

Totale della categoria II — Movimento di capitali, lire 910.370.998.

Totale del Titolo II (Parte straordinaria), lire 31.270.508.560.

Totale delle spese ordinarie e straordinarie, lire 158.594.313.560.

Riassunto per categorie. — Categoria I. *Spese effettive* (parte ordinaria e straordinaria), lire 157.683.942.562.

Categoria II. *Movimento di capitali*, lire 910.370.998.

Totale generale, lire 158.594.313.560.

PRESIDENTE. Sono così approvati il riassunto per titoli e il riassunto per categorie dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1957-58.

Si dia lettura dei capitoli degli stati di previsione dell'entrata e della spesa dell'Amministrazione del fondo per il culto, per l'esercizio finanziario in corso, che, se non vi sono osservazioni od emendamenti, si intenderanno approvati con la semplice lettura.

BIASUTTI, *Segretario*, legge. (V. *Stampato n. 2689*).

(Sono approvati tutti i capitoli, sui quali non vi sono iscritti a parlare e non sono stati presentati emendamenti).

PRESIDENTE. Si dia lettura del riassunto per titoli dell'entrata e della spesa dell'Amministrazione del fondo per il culto, per l'esercizio finanziario in corso, che, se non vi sono osservazioni, si intenderanno approvati con la semplice lettura.

BIASUTTI, *Segretario*, legge:

Entrata. — Titolo I. *Entrata ordinaria*. — Categoria I. *Entrate effettive*. — Rendite patrimoniali, lire 89.500.000.

Contributi, lire 6.534.225.455.

Proventi diversi, lire 4.010.000.

Totale del titolo I. *Entrata ordinaria*, lire 6.627.735.455.

Titolo II. *Entrata straordinaria*. — Categoria I. — *Entrate effettive*. — Contributi, lire 1.775.684.945.

Proventi diversi, lire 500.000.

Categoria II. *Movimento di capitali*. — Esazione di capitali, lire 5.000.000.

Totale del titolo II. *Entrata straordinaria*, lire 1.781.184.945.

Spesa. — Titolo I. *Spesa ordinaria*. — Categoria I. *Spese effettive*. — Spese generali, lire 32.702.000.

Debito vitalizio, lire 28.000.000.

Contributi allo Stato, lire 24.500.000.

Spese patrimoniali, lire 53.900.000.

Spese disposte da leggi e decreti legislativi, lire 6.524.618.400.

Spese di culto e di beneficenza all'estero, lire 110.000.000.

Spese diverse, lire 952.700.000.

Fondi di riserva, lire 7.000.000.

Totale del titolo I. *Spesa ordinaria*, lire 7.733.420.400.

Titolo II. *Spesa straordinaria*. — Categoria I. *Spese effettive*, lire 670.500.000.

Categoria II. *Movimento di capitali*, lire 5.000.000.

Totale del titolo II. *Spesa straordinaria*, lire 675.500.000.

PRESIDENTE. Sono così approvati i riassunti per titoli degli stati di previsione dell'entrata e della spesa dell'Amministrazione del fondo per il culto per l'esercizio finanziario 1957-58.

Si dia lettura dei capitoli degli stati di previsione dell'entrata e della spesa del Fondo di beneficenza e di religione nella città di Roma, per l'esercizio finanziario in corso, che, se non vi sono osservazioni o emendamenti, si intenderanno approvati con la semplice lettura.

SAMPIETRO, *Segretario*, legge. (V. *stampato n. 2689*).

(Sono approvati tutti i capitoli, sui quali non vi sono iscritti a parlare e non sono stati presentati emendamenti).

PRESIDENTE. Si dia lettura dei riassunti per titoli dell'entrata e della spesa del Fondo di beneficenza e di religione della città di Roma, per l'esercizio finanziario 1957-58, che, se non vi sono osservazioni, si intenderanno approvati con la semplice lettura.

SAMPIETRO, *Segretario*, legge:

Entrata. — Titolo I. *Entrata ordinaria*. — Categoria I. *Entrate effettive*. — Rendite patrimoniali, lire 3.430.000.

Contributi, lire 202.413.700.

Proventi diversi, lire 100.000.

Totale del titolo I. — *Entrata ordinaria*, lire 205.943.700.

Titolo II. *Entrata straordinaria*. — Categoria II. *Movimento di capitali*. — Capitali di enti soppressi e somme diverse di spettanza di enti conservati, lire 230.000.

Totale del titolo II. — *Entrata straordinaria*, lire 230.000.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 26 SETTEMBRE 1957

Spesa. — Titolo I. *Spesa ordinaria.* — Categoria I. *Spese effettive.* — Spese generali, lire 2.330.000.

Debito vitalizio, lire 150.000.

Contributi, lire 115.000.

Spese patrimoniali, lire 101.380.100.

Spese disposte da leggi e decreti legislativi, lire 65.320.000.

Spese proprie del fondo speciale per uso di beneficenza e di religione nella Città di Roma, lire 35.578.100.

Spese varie, lire 20.500.

Fondi di riserva, lire 1.050.000.

Totale del titolo I. — Spesa ordinaria, lire 205.943.700.

Titolo II. *Spesa straordinaria.* — Categoria I. *Spese effettive.* — Spese diverse, nulla.

Categoria II. *Movimento di capitali.* — Capitali di enti soppressi e somme diverse di spettanza di enti conservati, lire 230.000.

Totale del titolo II (*Spesa straordinaria*), lire 230.000.

PRESIDENTE. Sono così approvati i riassunti per titoli dell'entrata e della spesa del Fondo di beneficenza e di religione nella città di Roma, per l'esercizio finanziario 1957-58.

Si sia lettura dei capitoli dello stato di previsione dell'entrata e della spesa dei Patrimoni riuniti ex economici, per l'esercizio finanziario in corso, che, se non vi sono osservazioni od emendamenti, si intenderanno approvati con la semplice lettura.

SAMPIETRO, *Segretario*, legge. (V. stampato n. 2689).

(Sono approvati tutti i capitoli, sui quali non vi sono iscritti a parlare e non sono stati presentati emendamenti).

PRESIDENTE. Si dia lettura dei riassunti per titoli dell'entrata e della spesa dei Patrimoni riuniti ex economici, per l'esercizio finanziario 1957-58, che, se non vi sono osservazioni, si intenderanno approvati con la semplice lettura.

SAMPIETRO, *Segretario*, legge:

Entrata. — Titolo I. *Entrata ordinaria.* — Categoria I. *Entrate effettive.* — Rendite patrimoniali, lire 58.204.800.

Contributi, lire 82.800.000.

Proventi diversi, lire 6.300.000.

Totale del titolo I: Entrata ordinaria, lire 147.304.800.

Titolo II. *Entrata straordinaria.* — Categoria I. *Entrate effettive*, nulla.

Categoria II. *Movimento di capitali*, lire 2.000.000.

Totale del Titolo II. *Entrata straordinaria*, lire 2.000.000.

Spesa. — Titolo I. *Spesa ordinaria.* — Categoria I. *Spese effettive.* — Spese generali, lire 4.755.000.

Debito vitalizio, lire 21.000.000.

Spese patrimoniali, lire 28.674.000.

Spese di culto, di istruzione e di beneficenza, lire 83.335.800.

Spese diverse, lire 6.020.000.

Fondi di riserva, lire 3.500.000.

Totale del titolo I. — Spesa ordinaria, lire 147.284.800.

Titolo II. *Spesa straordinaria.* — Categoria I. *Spese effettive*, lire 20.000.

Categoria II. *Movimento di capitali*, lire 2.000.000.

Totale del titolo II. — Spesa straordinaria, lire 2.020.000.

PRESIDENTE. Sono così approvati i riassunti per titoli degli stati di previsione dell'entrata e della spesa dei Patrimoni riuniti ex economici, per l'esercizio finanziario 1957-58.

Passiamo agli articoli del disegno di legge che, non essendovi emendamenti, porrò successivamente in votazione. Se ne dia lettura fino all'articolo 8 compreso.

SAMPIETRO, *Segretario*, legge:

ART. 1.

È autorizzato il pagamento delle spese ordinarie e straordinarie del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1957 al 30 giugno 1958, in conformità dello stato di previsione annesso alla presente legge.

(È approvato).

Art. 2.

Sono autorizzati:

a) l'accertamento e la riscossione, secondo le leggi in vigore, delle entrate del Fondo per il culto, riguardanti l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1957 al 30 giugno 1958, in conformità dello stato di previsione annesso alla presente legge;

b) il pagamento delle spese ordinarie e straordinarie del Fondo predetto relative all'esercizio finanziario dal 1° luglio 1957 al 30 giugno 1958, in conformità dello stato di previsione annesso alla presente legge.

Per gli effetti di cui all'articolo 40 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440,

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 26 SETTEMBRE 1957

sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato, sono considerate « Spese obbligatorie e d'ordine » del bilancio del Fondo per il culto, quelle descritte nell'elenco n. 1 annesso all'appendice n. 1 della presente legge.

(È approvato).

ART. 3.

Tutti i pagamenti da effettuarsi sul capitolo n. 28 della parte passiva del bilancio del Fondo per il culto possono imputarsi ai fondi iscritti nell'esercizio 1957-58, senza distinzione dell'esercizio al quale si riferiscono gli impegni relativi.

(È approvato).

ART. 4.

Sono autorizzati:

a) l'accertamento e la riscossione, secondo le leggi in vigore, delle entrate del Fondo di beneficenza e di religione nella città di Roma, riguardanti l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1957 al 30 giugno 1958, in conformità dello stato di previsione annesso alla presente legge;

b) il pagamento delle spese ordinarie e straordinarie del Fondo di beneficenza e di religione nella città di Roma, per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1957 al 30 giugno 1958, in conformità dello stato di previsione annesso alla presente legge.

Per gli effetti di cui all'articolo 40 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato, sono considerate « Spese obbligatorie e d'ordine » del bilancio del Fondo di beneficenza e di religione nella città di Roma, quelle descritte nell'elenco n. 1, annesso all'appendice n. 2 della presente legge.

(È approvato).

ART. 5.

Sono autorizzati:

a) l'accertamento e la riscossione, secondo le leggi in vigore, delle entrate dei Patrimoni riuniti ex economali, di cui all'articolo 18 della legge 27 maggio 1929, n. 848, per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1957 al 30 giugno 1958, in conformità dello stato di previsione annesso alla presente legge;

b) il pagamento delle spese ordinarie e straordinarie, dei patrimoni predetti, per l'esercizio finanziario medesimo, in confor-

mità dello stato di previsione annesso alla presente legge.

Per gli effetti di cui all'articolo 40 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato, sono considerate « Spese obbligatorie e d'ordine » del bilancio dei Patrimoni riuniti ex economali, quelle risultanti dall'elenco n. 1, annesso all'appendice n. 3 della presente legge.

(È approvato).

Art. 6.

È autorizzata, per l'esercizio finanziario 1957-58, la spesa straordinaria di lire 11 miliardi e 700.000.000 per l'integrazione dei bilanci degli Enti comunali di assistenza e per le sovvenzioni ai Comitati provinciali di assistenza e beneficenza pubblica.

(È approvato).

ART. 7.

È autorizzata, per l'esercizio finanziario 1957-58, la iscrizione della somma di lire 5.000.000 per provvedere alle spese per funzionamento della Commissione per la pubblicazione del carteggio del Conte di Cavour.

(È approvato).

ART. 8.

Per l'esercizio finanziario 1957-58, l'assegnazione a favore della Croce Rossa Italiana per l'espletamento dei servizi di cui all'articolo 2, lettera a), del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 13 novembre 1947, n. 1256, è autorizzata in lire 75.000.000.

(È approvato).

PRESIDENTE. Si dia lettura dell'articolo 9.

SAMPIETRO, *Segretario*, legge:

« La composizione della razione viveri in natura per gli allievi del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza e le integrazioni di vitto e i generi di conforto per gli agenti del Corpo medesimo, in speciali condizioni di servizio, sono stabilite, per l'esercizio finanziario 1957-58, in conformità delle tabelle allegate alla legge di approvazione dello stato di previsione della spesa del Ministero della difesa per lo stesso esercizio ».

MASTINO DEL RIO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MASTINO DEL RIO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, prendo la parola a titolo personale per dire le ragioni del mio voto

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 26 SETTEMBRE 1957

favorevole, dopo avere attentamente considerato i motivi dei consensi e dei dissensi manifestati nel corso della discussione. Devo confessare che, fra i molti, un intervento particolarmente mi ha colpito, quello dell'onorevole Camangi, veramente sconcertante per la sostanza delle accuse, se non per il tono e per la forma volutamente misurati e pacati e destinati, anzi, ad imprimere un carattere di verosimiglianza alle sue critiche e ai suoi rilievi.

L'onorevole Camangi ha inteso porre un problema di costume, una questione di ordine morale: ha precisamente dichiarato di volere fissare un caso campione della vita provinciale del nostro paese, un caso indice, un caso eloquentissimo da cui si possono e si debbono ricavare — egli ha detto — conseguenze e valutazioni estese ad uno stato di cose di ordine generale.

Ed ecco perché, signor Presidente, ne ha parlato con appropriata parola il ministro, ed ecco ancora perché prego di consentirmi di legare la motivazione del mio voto all'esame e alla valutazione critica della impostazione morale e politica dell'onorevole Camangi.

PRESIDENTE. La prego di restare nei limiti di una dichiarazione di voto.

PAJETTA GIAN CARLO. Volete votare la fiducia al sindaco di Sora?

MASTINO DEL RIO. Non vi piace che si discuta il preteso caso morale?

Signor Presidente, l'onorevole Camangi ci ha presentato due personaggi della piccola città laziale di Sora, due personaggi assurti così inopinatamente ai fastigi del Parlamento, sia pure come imputati di delitti e di gravi malefatte. Imputati singolari, perché senza diritto alla parola; mentre il pubblico ministero parlamentare ha tuonato la sua catilinaria — meditata, scritta e parlata — per un'ora e mezzo. Singolare costume, che a me non piace affatto in un oratore che si fa paladino di buon costume!

Egli, parlando del primo di questi due personaggi, il Petricca, dice che è stato podestà nel 1926-28; successivamente fu spodestato e costretto all'esilio in terra straniera, ma non indica particolari motivi di indegnità, non precisa in che cosa sia consistita la sua attività, ma sussurra (ed ecco l'elegante metodo di accusa, il dolce stil nuovo della sua accusa) che «strane voci circolavano sul suo conto, voci peraltro incontrollabili e chiuse nell'ambito delle congetture». Infine finge di dimenticare che i precedenti penali (nei quali, in sostanza, consisterebbe il noc-

ciolo della questione morale) risalirebbero, in ogni caso, a molto tempo prima del 1924; e finge ancora di ignorare che nel 1924 questo personaggio fu eletto sindaco capeggiando una lista comprendente elementi del partito repubblicano italiano, il quale non disdegnò la compagnia del reprobato! (*Rumori a sinistra*).

PRESIDENTE. Onorevole Mastino Del Rio, non polemizzi e si attenga ai termini di una dichiarazione di voto, restando alla materia del bilancio.

MASTINO DEL RIO. Signor Presidente, si è fatta una questione di costume e di ordine generale sulle nuvole.

Infatti lo stesso onorevole Camangi, dopo aver sciorinato i pretesi delitti (11 contravvenzioni seguite da 11 assoluzioni, 2 piccole ammende, 2 piccole condanne per oltraggio) aggiunge (e qui ancora una volta si vede la singolarità del suo stile) che: «questo complesso di precedenti può essere incompleto e in qualche parte del tutto inesatto». Dunque, il primo a dubitarne è lui stesso, mentre, quando si portano in quest'aula accuse di questo genere, bisogna essere assolutamente, documentatamente, matematicamente precisi. Qui è tutta la sostanza della mia critica. (*Rumori a sinistra*).

PRESIDENTE. Onorevole Mastino Del Rio, ella che è fine giurista si rende conto che questa non è una dichiarazione di voto. Pertanto, non gliela posso consentire. Ella deve dire perché vota a favore o contro il bilancio.

MASTINO DEL RIO. Concludo osservando che non si può dar credito a tutte le frottole, a tutte le fantasie mendaci, sciorinando accuse prive di senso comune. Per esempio, quando si è accennato a una certa ordinanza del prefetto di Frosinone... (*Rumori a sinistra*).

Concludo osservando che è tutta una ridicola fiaba la questione di costume e di moralità. Non ho altro da aggiungere. (*Rumori a sinistra*).

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 9 di cui è già stata data lettura.

(È approvato).

Il disegno di legge sarà subito votato a scrutinio segreto.

Sull'ordine del giorno della seduta successiva.

PRESIDENTE. Do lettura dell'ordine del giorno della seduta di domani: 1°) *svolgimento della proposta di legge: ZACCAGNINI ed altri: Contributo dello Stato per l'esecu-*

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 26 SETTEMBRE 1957

zione di opere straordinarie da eseguirsi nel porto commerciale di Porto Corsini (Ravenna); 2°) *seguito della discussione del disegno di legge*: Stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici, per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1957 al 30 giugno 1958; 3°) *discussione del disegno di legge*: Stato di previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia, per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1957 al 30 giugno 1958; 4°) *seguito della discussione delle proposte e del disegno di legge sulla disciplina dei contratti agrari*.

CACCIATORE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CACCIATORE. Signor Presidente, sono sorpreso nel non vedere all'ordine del giorno dei lavori di domani i provvedimenti relativi alla riforma dei contratti agrari. Ricordo, qui, l'impegno preciso assunto dalla Camera e dal Governo di discutere la riforma dei patti agrari subito dopo la discussione del bilancio dell'interno. Chiedo quindi che venga inserita nell'ordine del giorno di domani la discussione sui patti agrari.

PRESIDENTE. Poiché si vota prima sulla proposta del Presidente, pongo in votazione l'ordine del giorno della seduta di domani di cui ho dato lettura.

(È approvato).

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto dei disegni di legge oggi esaminati:

« Ratifica ed esecuzione dello statuto dell'Agenzia internazionale per l'energia atomica firmato a New York il 26 ottobre 1956 » (3184).

« Stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno, per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1957 al 30 giugno 1958 » (2689).

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
RAPELLI

(Segue la votazione).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione e invito gli onorevoli segretari a numerare i voti.

(I deputati segretari numerano i voti).

Approvazioni in Commissione.

PRESIDENTE. Comunico che la III Commissione (Giustizia), nella seduta odierna, ha approvato le proposte di legge:

GERACI ed altri: « Aggiornamento degli onorari degli avvocati e dei procuratori per

prestazioni giudiziali in materia civile » (2712) e CAROLEO: « Adeguamento delle tariffe degli onorari di avvocato e degli onorari e diritti di procuratore » (3168), in un nuovo testo e con il titolo: « Determinazione degli onorari, dei diritti e delle indennità spettanti agli avvocati e ai procuratori per prestazioni giudiziali in materia civile » (2712-3168).

Discussione del disegno di legge: Stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario 1957-58. (2690).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici, per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1957 al 30 giugno 1957.

Dichiaro aperta la discussione generale.

Il primo iscritto a parlare è l'onorevole Colitto. Ne ha facoltà.

COLITTO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, poiché ormai da ogni parte si parla delle cosiddette aree depresse e del fervido proposito del Governo di risolvere davvero il problema del Mezzogiorno, del che tutti dobbiamo essergli grati, desidero approfittare dell'esame, che la Camera si appresta a compiere, dello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici (in merito al quale il collega onorevole Di Leo ha scritto una veramente pregevole relazione, nella quale con vivacità, oltre che con competenza, ha puntualizzato i vari problemi) per richiamare formalmente l'attenzione del ministro dei lavori pubblici, che in definitiva dovrà dire la parola decisiva, sulla indeclinabile necessità che quell'area depressa che è il Molise ha di conservare per la soddisfazione dei suoi molteplici bisogni l'acqua, tutta l'acqua, del fiume Biferno, che in esso nasce, scorre e muore.

Costruito l'acquedotto molisano di destra, numerosi comuni del Molise utilizzeranno per la loro alimentazione idrica litri 400 al secondo delle sorgenti Rio Freddo del gruppo Biferno. Senonché forze più o meno nascoste da cortine fumogene vorrebbero togliere al Molise la residua acqua delle sorgenti di tale gruppo per darla alla Campania, che la utilizzerebbe a fini industriali e per la sua alimentazione idrica. Se questo accadesse — e Dio voglia che non accada mai! — enorme sarebbe il danno per la mia regione. Se ne convincerà, signor ministro, ascoltando questo mio breve ed accorato appello. E la responsabilità ne ricadrebbe non solo su quelle forze,

ma anche e soprattutto su di lei, che, come ho già detto, dovrà pronunziare, secondo le norme legislative vigenti, la parola definitiva sulla questione.

Noi affidiamo la difesa, nell'interesse del Molise, delle acque del fiume ad una serie di considerazioni, ciascuna delle quali ha, isolatamente considerata, una grande importanza ma che senza dubbio, agganciate, costituiscono un ostacolo insormontabile al sorgere e tanto più al realizzarsi di qualsiasi pretesa su quelle.

La prima è che il Biferno è un fiume che ha le sue sorgenti principali nei pressi di Boiano, cioè nel Molise; scorre nel Molise e sbocca nel mare Adriatico nei pressi di Termoli, e cioè ancora nel Molise. Nasce dunque, come dicevo, scorre e muore nel Molise. È insomma, un fiume molisano, tutto molisano.

So bene che anche le acque del Biferno, come tutte le acque utilizzabili a fini generali, sono demaniali (articolo 822 del codice civile) o pubbliche, come si esprime l'articolo 1 del testo unico delle leggi sulle acque e sugli impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, ed anche per la loro utilizzazione, quindi, occorre mantenersi aderenti alle norme formulate con gli articoli 7 e seguenti del detto testo unico, per cui, ove una qualsiasi persona (fisica o giuridica) intenda utilizzare le acque di un fiume, deve farne domanda al ministro dei lavori pubblici, che, premessa una certa istruttoria, provvede con un suo decreto. Ma a me sembra che da un punto di vista squisitamente etico sarebbe da riprovare, e molto, un provvedimento che togliesse l'acqua alla popolazione, sotto i cui occhi da secoli scorre e che da secoli con i suoi occhi quasi l'accarezza, per darla ad altra popolazione.

Seconda considerazione. Posso ingannarmi, ma a me pare che tutte le acque del Biferno abbiano già formato oggetto di concessione, per cui non vi è possibilità che altre concessioni siano effettuate. Dagli articoli innanzi ricordati del testo unico del 1933 sulle acque e gli impianti elettrici si ricava in modo chiaro che ove una utilizzazione sia stata assentita in accoglimento di una domanda, non può, per la stessa acqua, in accoglimento di altra domanda, esserne assentita altra. Se sono esatte — e non vi è ragione per non ritenerle tali — le notizie pubblicate nell'articolo dell'illustre amico onorevole Sedati (autorevole membro di questo Governo e che con tanto amore si occupa dei problemi della comune nostra terra), che si legge nel numero 1 del 1956 della rivista *La provincia di Cam-*

pobasso, nel periodo anteriore al 1954 sarebbero stati emessi i seguenti decreti di concessione: a) 1°) decreto ministeriale 7 novembre 1924, n. 1261, consorzio irriguo del Rio di Boiano, 100 litri per 180 ettari; 2°) decreto ministeriale 27 agosto 1925, n. 7844, amministrazione provinciale di Campobasso, derivazioni sorgenti Majella II e III, moduli 3 per 310 ettari; 3°) decreti ministeriali 9 luglio 1932, n. 5088, e 20 febbraio 1947, n. 688, amministrazione provinciale di Campobasso, derivazione Majella I (in agro di Boiano), moduli 3 per 397 ettari; 4°) regio decreto 26 settembre 1934, n. 3982, comune di San Polo Matese, moduli 1-10 per 164 ettari, 5°) decreto ministeriale 19 luglio 1947, n. 1824, consorzio Santa Maria della Libera di Boiano, litri 100 in agro di San Massimo per 100 ettari; b) 15 decreti di concessione di acqua per la produzione di energia elettrica lungo l'asta del fiume e dei suoi affluenti; c) 7 decreti di concessione di acque del Biferno e suoi affluenti per azionare molini a palmenti.

È certo, poi, che con decreto del 24 dicembre 1954 furono concessi 3,5 metri cubi al secondo per la irrigazione di circa 4 mila ettari del basso Biferno, destinandosi altri 400 litri al secondo per l'acquedotto molisano.

Ora, se non può disconoscersi che almeno altri 1.300 litri al secondo devono rimanere per ragioni igieniche fluenti nell'alveo, bisogna concludere che ormai tutta l'acqua del Biferno è regolarmente impegnata.

Non sono arrivato a conoscere con precisione la portata delle acque del fiume, che in alcuni testi è indicata in una misura ed in altri in misura diversa. Non mi pare, ad ogni modo, che si possa parlare di una portata superiore ai 4 metri cubi al secondo. Le concessioni innanzi ricordate la assorbono, perciò, interamente. Una qualsiasi altra domanda di utilizzazione di acque del Biferno dovrebbe essere, in conseguenza, senz'altro respinta, perché inammissibile, in quanto evidentemente inattuabile.

L'articolo 7 innanzi ricordato del ripetuto testo unico dispone che « se il ministro ritiene senz'altro inammissibile una domanda, perché inattuabile... la respinge con suo decreto, sentito il parere del Consiglio superiore dei lavori pubblici ». Non mi pare dubbio, adunque, che qualunque domanda della Cassa per il mezzogiorno, diretta ad ottenere l'utilizzazione di parte delle acque del Biferno per l'alimentazione idrica di comuni della Campania, dovrebbe, signor ministro, essere rigettata da lei con suo decreto.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 26 SETTEMBRE 1957

La terza considerazione è costituita dall'enorme importanza che le acque del Biferno hanno per l'economia ed il progresso del Molise. Intendo parlare di tutte le acque, neppure una goccia esclusa.

Possono essere utilizzate, tali acque, a fini potabili, irrigui ed industriali. A fini potabili già lo sono, e presto lo saranno ancora di più. La Cassa per il mezzogiorno ha costruito, come ho già detto, utilizzando le acque delle sorgenti Rio Freddo del gruppo Biferno, gran parte di un grandioso acquedotto, che, completato — il che si verificherà a breve scadenza — porterà nuova vita in numerosi comuni della terra molisana.

Ma possono esserlo anche a fini irrigui. Negli anni 1947-48, il professor Giuseppe Medici, l'attuale illustre nostro ministro del tesoro, all'uopo incaricato dalla diligentissima amministrazione provinciale del Molise, dopo attenti studi, come risulta da una relazione a stampa che porta la data del 24 febbraio 1948, accertò: a) che la irrigazione delle pianure situate lungo il basso corso del Biferno presenta un alto indice di convenienza economica ed è altresì suscettibile di promuovere un considerevole progresso sociale; b) che l'acqua disponibile nel fiume durante il periodo irrigatorio, che va dal giugno al settembre, non basta a soddisfare i bisogni di tutti i terreni suscettibili di una conveniente irrigazione, donde la opportunità di escludere i terreni dove l'acqua non giunga per via naturale; c) che l'irrigazione delle zone sopra-indicate (circa 3.800 ettari di ottimi terreni di fondo valle), abbastanza facile dal punto di vista tecnico, determinerà una profonda trasformazione degli ordinamenti agrari; d) che la irrigazione della piana di Boiano, interessante circa 1.000 ettari, non determinerà una profonda trasformazione degli ordinamenti agrari esistenti, ma assicurerà un incremento della produzione foraggera, di mais ed anche di grano, come conseguenza del miglioramento della rotazione e delle pratiche colturali; e) che è da escludere, perché tecnicamente assai difficile ed economicamente non conveniente, la costruzione dei serbatoi, i quali sarebbero di insufficiente capacità ed altresì soggetti ad un rapido interrimento.

Mi piace ricordare, a proposito dei serbatoi, quanto il senatore Medici ebbe a scrivere:

«Data la natura geologica dei terreni attraversati dal Biferno e data la loro configurazione, non sembra possibile e soprattutto conveniente costruire dei serbatoi di capienza adeguata alle necessità dell'irriga-

zione. Infatti, per assicurare un deflusso di soli 2 metri cubi al secondo per i 110 giorni del periodo irrigatorio, bisogna raccogliere durante la stagione piovosa una massa di quasi venti milioni di metri cubi d'acqua. Serbatoi di tali dimensioni non si vede dove possano essere costruiti, e ciò a prescindere dal costo enorme che tali opere comportano e che ne annullerebbero la convenienza; tanto più che, data la natura dei terreni compresi nel bacino imbrifero, l'apporto solido risulta alto e comunque tale da minacciarne l'interrimento in breve volgere di anni. Si stima che, qualora il serbatoio venisse impostato a Guardialfiera, l'apporto solido, considerati i 92.500 ettari del bacino imbrifero, risulterebbe di poco inferiore ad un milione di metri cubi all'anno.

«L'esperienza compiuta in altre più fortunate zone dell'Appennino (Piacenza, Modena, Bologna) è stata quanto mai istruttiva al riguardo; e ciò porta a concludere che l'irrigazione delle piane del basso Biferno si debba fare utilizzando direttamente la portata utile del fiume ed escludendo la costruzione dei serbatoi».

Senonché in seguito non mancarono tecnici, certamente pur essi di grande valore, i quali ritennero di poter affermare la possibilità e la convenienza economica della costruzione dei serbatoi e la possibilità tecnica ed economica della irrigazione non solo di 4.800 ettari, come affermato dal senatore Medici, ma addirittura di circa 40 mila ettari. Chi voglia saperne di più, legga il lucido, interessante articolo dell'ingegner professor Umberto De Vito, pubblicato nel n. 5-6 della rivista *La provincia di Campobasso* del 1956.

Anche l'onorevole Sedati, del resto, sul n. 1 di tale rivista, aveva nel gennaio 1956 scritto queste chiare parole: «Dalla assoluta mancanza di opere irrigue si è passati alla fase di costruzione del primo lotto di irrigazioni nel basso Biferno per 3.800 ettari circa ed è stato previsto un programma irriguo per circa 8 mila ettari nel basso Molise, 710 ettari lungo la media valle del fiume e 5.487 ettari nella pianura di Boiano (per un complesso di oltre 14 mila ettari)».

È ben possibile, quindi, una utilizzazione a fini irrigui delle acque del fiume ben superiore a quella prevista dal senatore Medici.

E possono le acque del fiume essere utilizzate anche a fini industriali, cioè per la produzione di energia elettrica. Possono esserlo nel versante tirennico, ove sia possibile la perforazione del matese e, quindi, il trasporto dal versante adriatico a quel versante

delle acque, e possono esserlo nel versante adriatico.

Senonché il consiglio superiore dei lavori pubblici, in un suo voto, che porta la data del 5 settembre 1951 (su cui tornerò in seguito), ebbe a dichiarare che la utilizzazione a fini industriali delle acque del Biferno dovrebbe aver luogo nel versante adriatico, ciò essendo « di particolare importanza per la economia della regione ». Si parla della possibilità della costruzione di 3 nuove centrali elettriche, dislocate una a Castropignano, un'altra a Petrella Bifernina e la terza a Ponte Liscione, sotto Larino, e della produzione di energia elettrica per 30 mila chilowatt.

Per uscire dal vago e dall'incerto, opportunamente l'amministrazione provinciale del Molise — dopo avere in modo solenne, nella seduta del 15 febbraio 1955, approvato alla unanimità un ordine del giorno, col quale dichiarava intangibili da mani estranee al Molise le acque del Biferno — nella seduta del 10 aprile 1956 affidò a studiosi di fama internazionale l'incarico di studiare come potessero le dette acque essere nell'interesse del Molise utilizzate.

Sono in ansiosa attesa di conoscere i risultati di tale studio. Ma penso che basti già quanto ho detto per convincere chiunque che le acque del Biferno sono appena sufficienti per i bisogni del Molise. Non si tratta, come un giornale ebbe a scrivere, di « ingiustificati egoismi di nascenti regioni ». No! Il Molise, antica regione per i suoi particolari inconfondibili caratteri e per la sua tradizione, rivendica sacrosanti suoi diritti, per cui è davvero assurdo parlare di ingiustificate richieste e di egoismo!

È evidente come i rilievi fatti costituiscano anche una non facilmente superabile risposta a chi affermasse che, malgrado le concessioni già effettuate e tali da assorbire tutta l'acqua del Biferno, sempre potrebbe essere chiesto di utilizzare le residue acque del Biferno per l'alimentazione idrica di comuni della Campania in base all'articolo 45 del ricordato testo unico. L'articolo 45 dispone che, « quando una domanda di concessione per una importante utilizzazione di acqua risulti tecnicamente incompatibile con meno importanti utilizzazioni legittimamente costituite o concesse, si può ugualmente, sentito il Consiglio superiore, sentiti gli interessati, far luogo alla concessione ».

Senonché la norma non sarebbe, a mio avviso, applicabile. L'utilizzazione dell'acqua, che sarebbe richiesta dalla Cassa per la alimentazione idrica della Campania, sarebbe

impossibile per essere stata già l'acqua concessa ad altri, non, come la legge dispone, per essere tecnicamente incompatibile. È evidente come l'incompatibilità da un punto di vista tecnico di due utilizzazioni sia qualche cosa di diverso dalla impossibilità di una di esse per l'assoluta mancanza dell'oggetto da utilizzare.

Ma, a parte ciò, è da rilevare che la utilizzazione dell'acqua a fini irrigui in un'area depressa come il Molise è da ritenersi non meno, ma più importante della utilizzazione dell'acqua a fini potabili.

Recentemente l'avvocato Di Cagno, presidente della « Società meridionale di elettricità », in un'intervista pubblicata dal quotidiano *Il Tempo*, nello spiegare le ragioni della miseria dei centri del mezzogiorno di Italia, ha sottolineato che un ettaro di terra a coltura estensiva occupa 30 unità lavorative, a coltura intensiva ne occupa 90, a coltura irrigua 120, a vigneti 150. Sono queste forti differenze di capacità di dare lavoro della terra, a seconda del sistema di coltura possibile per condizioni ambientali, le vere cause della miseria del Molise, che ha i suoi terreni ancora poco sfruttati per mancanza di irrigazione e di sistemazioni agrarie. Superare e migliorare i sistemi di coltivazione del basso Molise significa debellare l'attuale stato di disagio economico. Una trasformazione agraria, che distrugga l'arido-coltura, più che la iniziata trasformazione fondiaria, è necessaria negli agri di quei comuni; e questa trasformazione agraria si può attuare solo portando sul tanto fertile altopiano di Larino, come nella pianura di Termoli, estesi circa 40 mila ettari, abbondante acqua irrigua.

E lo ha di recente affermato anche l'onorevole Campilli in un suo pregevole studio pubblicato su *La Nuova Antologia* (fascicolo n. 1876 dell'aprile 1957). Egli considera giustamente come, nella obiettiva situazione posta dalle condizioni geografiche, economiche e sociali del Mezzogiorno, qualunque piano di risanamento, che prescindesse dall'incremento della produzione agricola (la quale nelle province meridionali, pur rappresentando la principale risorsa delle popolazioni, è notevolmente più bassa di quella che si ha nel resto del paese), sarebbe destinato ad effimeri successi. Ed aggiunge: « Si è quindi giustamente ritenuto che l'incremento della produzione agricola e la trasformazione fondiaria delle zone a coltura estensiva debbano costituire le premesse indispensabili di ogni ulteriore valorizzazione, anche industriale e commerciale ».

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 26 SETTEMBRE 1957

Se questo è, non si comprende come si possa solo pensare a privare il Molise dell'acqua, che è indispensabile, perché si realizzi in esso quella struttura produttiva, che è nelle finalità della nuova legge disciplinatrice dell'attività della Cassa per il mezzogiorno, entrata da qualche mese in vigore, capace di assicurare fonti permanenti di occupazione e di ridurre il grave squilibrio esistente fra nord e sud.

Ultima considerazione. Ha questa etichetta: *pacta sunt servanda*. Si è tanto parlato in questi ultimi anni di un accordo, che nel 1949 intervenne in merito alle ripetute acque fra rappresentanti del Molise e rappresentanti di Napoli. Ora non disponeva forse tale accordo che avrebbe potuto essere dirottata verso Napoli parte delle acque del Biferno solo dopo che fossero stati soddisfatti tutti i bisogni potabili, irrigui ed industriali del Molise? Come si può, di conseguenza, pensare ad utilizzare fuori del Molise le acque del Biferno, se queste, per quello che abbiamo detto e che attraverso gli studi, di cui ho parlato, meglio si accerterà, non è neppure sufficiente a soddisfare i bisogni del Molise?

Non è inopportuno a questo punto soffermarsi per brevi istanti sul detto accordo, precisandone la genesi e la portata.

All'uopo può essere riletta una accorata lettera, che il 13 aprile 1949 il dottor Eugenio Grimaldi, indimenticabile presidente del tempo dell'amministrazione provinciale del Molise, diresse alla presidenza del Consiglio superiore, alla direzione generale delle opere igieniche ed alla direzione generale delle acque ed impianti elettrici del Ministero dei lavori pubblici.

Essa è redatta così:

« Nel 1947 questa amministrazione provinciale ebbe notizia che l'acquedotto di Napoli (gestione municipale) aveva progettato una nuova adduzione di acque potabili ad uso della città di Napoli e di vari comuni campani con rifornimento dalle sorgenti Torano e Maretto sgorganti presso Piedimonte d'Alife, nel bacino del Volturno, nonché dalle sorgenti del Biferno sgorganti presso Boiano.

« Si rinnovava così, per iniziativa di un ente, la minaccia di distrazione in altro bacino delle uniche acque perenni del fiume Biferno, minaccia che il decreto del Ministero dei lavori pubblici 30 dicembre 1940, n. 7835, respingendo analoga iniziativa da parte di privati, alla quale questa amministrazione aveva creduto doveroso opporsi vigorosamente, aveva scongiurato.

« Questa amministrazione è pur particolarmente interessata nei riguardi della distrazione delle sorgenti in parola, giacché essa, alterando in modo fondamentale il regime del fiume, ha una incidenza vitale sotto molteplici e vari aspetti sugli interessi dell'ampia regione limitrofa; in primo luogo sul programma di irrigazione, che l'amministrazione e i costituiti consorzi dei coltivatori interessati si apprestano a realizzare, irrigazione che costituisce la base dell'elevamento economico-agrario di una zona di circa 4 mila ettari di estensione, la migliore fra le pochissime della regione molisana, che per condizioni morfologiche, climatiche e pedologiche sono atte ad un progresso, che si riverbera su tutta la regione stessa, per clima e per suolo fra le più povere d'Italia.

« Le preoccupazioni per gli interessi del Molise non furono disgiunte nel pensiero di questa amministrazione dalla comprensione dei bisogni potabili della città di Napoli e degli altri comuni campani; pertanto essa ebbe cura di sottoporre il problema ad eminenti tecnici, i quali con il loro parere, espresso in una relazione a stampa, di cui si allegano copie, dimostrarono come per i fabbisogni potabili surricordati non fosse necessario il ricorso alle sorgenti del Biferno, che anzi questo costituisce, di fronte ad almeno altre due diverse, la soluzione più onerosa e meno tranquilla sia dal punto di vista delle difficoltà esecutive, sia nei riguardi dell'esercizio e della manutenzione; dimostrando, d'altra parte, che l'utilizzazione irrigua delle acque del Biferno è base assoluta per l'elevamento produttivo agrario e, quindi, economico e sociale del Molise, tanto necessario e tanto atteso.

« Questa amministrazione ha fondati elementi per ritenere che l'acquedotto di Napoli non abbia condiviso i punti di vista e i fondamenti dell'opposizione della regione molisana; presume, d'altro canto, che possa venir provocato un parere tecnico superiore sul progetto in parola prima o indipendentemente da una procedura di concessione secondo il testo unico sulle acque ed impianti elettrici 11 dicembre 1933. In sede di istruttoria della domanda di concessione sarebbe dato a questa amministrazione di esporre i motivi di ordine tecnico ed amministrativo, che la inducono ad opporsi alla distrazione dal suo naturale corso delle acque delle sorgenti di Boiano; ma nei confronti di un esame in altra sede o in altro momento potrebbe mancare al consesso, che ne venisse investito, la nozione piena delle preoccupa-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 26 SETTEMBRE 1957

zioni di questa amministrazione e dei relativi motivi nei confronti del progetto sopra-ricordato, cosicché un parere in argomento, mentre potrebbe compromettere gravemente il risultato della successiva istruttoria di derivazione, potrebbe avere base in una incompleta visione del problema e dei suoi elementi.

« Per questo la scrivente amministrazione provinciale chiede che, nel caso che il consiglio superiore dei lavori pubblici od altro qualsiasi comitato o commissione fossero invitati a pronunciarsi sul progetto del nuovo acquedotto per Napoli e comuni campani indipendentemente dalla istruttoria di derivazione, vengano sottoposti ad esame i motivi e ragioni qui esposti in sintesi e più ampiamente sviluppati nelle relazioni e documenti, che si allegano.

« Segnala questa amministrazione che a provvedere di acqua potabile Napoli ed altri centri campani pur sempre con le ampie dotazioni previste non è necessario il ricorso alle sorgenti del Biferno. Da una completa disamina del problema emerge che altre fonti di approvvigionamento sono disponibili, due delle quali, le sorgenti di Capovolturmo e quelle di Grassano, possono fornire non minori quantitativi di acqua, di caratteristiche igieniche ancora pienamente soddisfacenti con opere di più rapida realizzazione, prive delle incognite e gravami di costruzione ed esercizio, che invece stanno sulla soluzione Biferno, mentre parimenti onerosa a questa è quella di Capovolturmo, assai più economica quella di Grassano.

« Segnala questa amministrazione che la distrazione delle sorgenti del Biferno, privando questo corso interamente dei deflussi per molti mesi dell'anno ed in particolare in quelli estivi, potrà provocare gravi perturbamenti morfologici del fiume. E, infatti, il Biferno un corso d'acqua ad altissimo trasporto solido, alimentato dalla elevata erosione superficiale delle pendici del suo bacino e più ancora dalla sviluppatissima franosità delle pendici stesse. Col mancare delle acque di magra si produrranno nel medio corso del fiume i fenomeni di divagazione dell'alveo con danni gravissimi per i terreni latitanti, che costituiscono un indispensabile complemento nell'ordinamento culturale degli ingrati terreni collinari predominanti nella zona.

« Segnala questa amministrazione che la distrazione delle sorgenti del Biferno ridurrebbe il medio e basso corso di questo, privato delle sue acque vive, ad una serie di

depressioni d'alveo occupate da acque stagnanti con grave conseguenza di ordine sanitario. Si determinerebbe cioè una grave ripresa dell'anofelismo e della infezione malarica, che solo attraverso un'ampia, faticosa e dispendiosa opera è stata solo recentemente in parte dominata.

« Teme molto seriamente questa amministrazione che l'escavazione della galleria nel Matese, attraverso calcari permeabilissimi di tipo carsico con attivissima circolazione idrica sotterranea, origine delle copiose sorgenti che sgorgano tutto intorno al massiccio, con attacco a quota inferiore a queste, oltre presentare difficoltà e incertezze gravissime di esecuzione e di manutenzione nonché elevatissimo costo, possa indurre la dispersione delle sorgenti stesse, evento tanto deprecabile per quanto gravi i danni che ne conseguirebbero. Il timore è suffragato dall'assenza di un esauriente studio geo-idrologico delle masse rocciose da attraversare e dal parere contrario per opere consimili espresso non solo da eminenti tecnici, ma anche in varie occasioni dallo stesso supremo consesso tecnico nazionale.

« Ritiene questa amministrazione che la portata estiva attuale del Biferno sia interamente necessaria, indispensabile, per gli strettamente ridotti bisogni potabili ed agrari della regione. Il programma irriguo trova limitazione, infatti, non in ragioni economiche od agronomiche, ma solo nella quantità di acqua disponibile.

« Contesta questa amministrazione l'opinione dell'acquedotto di Napoli che le acque del Biferno siano sufficienti alla progettata distrazione, sia ai bisogni sopra indicati, in quanto si è potuto facilmente riconoscere che l'opinione in parola discende da un lato da una analisi di dati idrologici non sufficientemente completa, dall'altro dal presupposto di realizzare opere di regolazione, il quale non sembra sufficientemente documentato da parte dei proponenti. L'acquedotto di Napoli ha, ad esempio, fissato in proposito l'attenzione su di un serbatoio con sbarramento sotto l'abitato di Colledanchise, che fu già proposto in domande di utilizzazione e non ritenuto attuabile dal Consiglio superiore (voto della III sezione, 29 maggio 1936, n. 749) « sia per le condizioni geologiche delle località, che non si prestano ad uno sbarramento, sia per essere soggetto a rapido rinterro ». D'altra parte, dovendo la relativa spesa di costruzione e manutenzione ricadere sulla derivazione potabile, la sua accresciuta onerosità in con-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 26 SETTEMBRE 1957

fronto di altre soluzioni dovrebbe rendere ancora più perplessi nel sostenere ancora l'opportunità della particolare soluzione, mentre nella ipotesi, per altro da respingere, che l'onere del serbatoio dovesse ricadere sulla utilizzazione irrigua, sarebbe segnata la condanna di questa per ragioni sia finanziarie che economiche.

« Rileva questa amministrazione che uno dei cardini fondamentali del progetto di distrazione delle sorgenti del Biferno è la utilizzazione idroelettrica allo sbocco della galleria del Matese con sottensione dei numerosi attuali impianti lungo il corso del Biferno. Di ciò è per altro dubbioso il vantaggio generale in quanto la nuova centrale utilizzerebbe le sole portate di alimentazione potabile, mentre gli impianti attuali sono in grado di utilizzare sia le acque di magra che quelle di morbida, cosicché il miglioramento di rendimento ottenuto con il nuovo impianto verrebbe ampiamente scontato con le diminuzioni sia del salto che del deflusso complessivo utilizzati.

« Pur essendo materia di eventuale azione successiva, questa amministrazione non può non avvertire fin da questo momento che le utenze esistenti lungo il Biferno hanno titoli in parte definitivi (riconoscimenti di antiche utenze e nuove concessioni) in parte provvisori (cessioni precarie), ma con provvisorietà nata nelle more di decisioni circa richieste di maggiori utilizzazioni lungo il corso del Biferno e che non può riguardare una utilizzazione del tutto nuova, diversa, immaginata posteriormente, ancora da richiedersi, complessivamente non prevalente, che ha come carattere fondamentale il trasferimento delle acque ad altro bacino.

« D'altra parte questa amministrazione non può dissipare il dubbio che la utilizzazione idroelettrica progettata, la cui gestione verrà con tutta probabilità affidata all'industria privata, influisca nel senso di non limitare, in progetto o in effetti, all'indispensabile per i bisogni potabili le distrazioni di acqua dal corso del Biferno e di ostacolare la consegna a questo nei mesi primaverili del deflusso necessario al riempimento dei proposti serbatoi.

« Questa amministrazione si rende pienamente conto che le province campane siano preoccupate della minorazione del patrimonio idrico del bacino del Volturno, che si va profilando con la destinazione a Napoli delle sorgenti Torano e Maretto e all'acquedotto pugliese delle sorgenti dell'alto Calore, e comprende come esse considerino favore-

volmente o meglio spingano al ricorso ad altri bacini per il soddisfacimento degli ulteriori bisogni urbani. Deve contrapporre, peraltro, la propria analoga, ma ben più grave preoccupazione e non può condividere il criterio che la conservazione del patrimonio idrico del Volturno si risolva a danno totale di quello della valle del Biferno; ben più grave perché i bisogni di elevamento economico e sociale di questa assai meno favorita da condizioni di suolo, sono maggiori di quelli della valle del Volturno, già largamente fertile e progredita, alla quale in ogni caso resta una dotazione di acqua sufficiente a quella specializzazione a colture di alto reddito che per ragioni di mercato non potrebbe essere estesa a grandissime superfici, nella quale infine sono sicuramente realizzabili buoni serbatoi atti ad un aumento della portata di magra di 18 metri cubi al secondo. Deve ancora osservare in argomento non essere esatto comprendere tra le temute minorazioni della portata del Volturno la da tempo progettata utilizzazione idroelettrica di questo con restituzione nel Garigliano per essere essa tassativamente subordinata alla esecuzione degli accennati serbatoi nonché in ogni caso soggetta alla facoltà di riduzione nel periodo maggio-settembre di ogni anno della quantità di acqua che potrà essere utilizzata dalla irrigazione.

« Questa amministrazione ritiene doveroso segnalare per gli opportuni accertamenti prima di ogni eventuale decisione sulla questione in oggetto la notizia appresa da un'interrogazione dell'onorevole senatore Giovanni Caso all'onorevole ministro dei lavori pubblici (3 gennaio 1949), della recente fortunosa formazione di nuove copiose sorgenti, della portata di circa 2 metri cubi al secondo, in località Collina di Castel Morrone, le quali in maniera ben più economica potrebbero risolvere il problema idrico di Napoli e dei comuni campani.

« Questa amministrazione ritiene utile, infine, fin da questo momento, richiamare che in data 14 marzo 1922 e 7 giugno 1922 ebbe a presentare domande per l'utilizzazione irrigua ed idroelettrica del Biferno in concorrenza con altre domande, tra cui quella 20 novembre 1915 e 6 giugno 1919 degli ingegneri Francesco ed Ernesto Ruffolo per la derivazione di metri cubi al secondo 2,600 per la alimentazione di Napoli ed altri comuni campani, con conduzione dell'acqua tra l'altro con galleria attraverso il Matese.

« Il Consiglio superiore (III sezione, voto n. 749 del 29 maggio 1936) ritenne che per

l'alimentazione predetta, in assenza di altri mezzi e ove non ne derivassero gravi danni per la valle del Biferno, potesse adottarsi la soluzione proposta dagli ingegneri Ruffolo, i quali avrebbero dovuto essere invitati a completamenti del progetto nei riguardi delle diramazioni ed allo studio di massima di una variante al fine di eliminare la galleria del Matese, nonché a precisare i loro rapporti con i comuni interessati e dimostrare i mezzi di finanziamento dell'opera; ritenne che fossero da accogliere le domande di questa amministrazione per la sola parte relativa alla utilizzazione irrigua e con la limitazione relativa a 2 metri cubi al secondo da assegnarsi all'acquedotto di Napoli, nonché di metri cubi al secondo 0,200 destinati all'acquedotto molisano e metri cubi al secondo 0,700 già concessi a questa amministrazione per le irrigazioni della piana di Boiano.

« In ottemperanza al su ricordato voto gli eredi degli ingegneri Ruffolo presentarono in data 23 aprile 1938 un nuovo progetto a firma ingegner Colosino, completato e variato secondo la richiesta del consiglio superiore, ma, in quanto la ditta non aveva ottemperato alla condizione di produrre l'adesione e gli accordi con il comune di Napoli e con gli altri comuni interessati, tenuto conto che di contro il primo, in data 3 febbraio 1940, aveva chiesto di derivare le sorgenti del Torano agli stessi scopi potabili, il Ministero dei lavori pubblici con decreto 30 dicembre 1949, n. 7835, respingeva a tutti gli effetti di legge la domanda degli ingegneri Ruffolo.

« Di ciò veniva data comunicazione a questa amministrazione con lettera 9 maggio 1941 dell'ufficio del genio civile di Campobasso, che insieme significava doversi riprendere in esame le domande 14 marzo 1922 e 7 giugno 1922 e chiedeva di precisare gli intendimenti di questa amministrazione in argomento.

« Con lettera 4 luglio 1941 questa amministrazione comunicava all'ufficio del genio civile predetto essere disposta a rinunciare alle sopra ricordate domande a condizione fra l'altro che a valle della confluenza del Cervaro col Biferno fosse riservata la portata necessaria alla irrigazione di ettari 2.300. In risposta l'ufficio predetto comunicava con lettera 15 giugno 1942 che il Ministero non poteva al momento prendere in considerazione le cennate richieste, le quali avrebbero dovuto essere presentate in sede di istruttoria di eventuali future domande di concessione. Aggiungeva invito o a presen-

tare la rinuncia incondizionata alle domande in oggetto o a comunicare l'intendimento di conseguire le richieste concessioni.

« Questa amministrazione, per il fatto che l'accoglimento delle proprie domande erasi limitato alla sola parte irrigua dovè proporsi un esauriente riesame tecnico ed economico del problema, in particolare indirizzato a stabilire le nuove modalità di presa e conduzione dell'acqua. I sopravvenuti eventi bellici costrinsero per altro a sospendere questo come più grandi problemi.

« Col ristabilirsi della normalità questa amministrazione ha ripreso la questione, non mai dimenticata per la continua necessità di sviluppare i mezzi fondamentali di alimentazione e di miglioramento economico della regione. Promuoveva, pertanto, gli studi tecnici e gli atti amministrativi necessari alla rapida e razionale risoluzione del problema.

« Attualmente è già compilato il piano generale irriguo e di trasformazione fondiaria per un territorio di circa 4000 ettari della bassa valle del Biferno, sono stati eseguiti i rilievi topografici di dettaglio del comprensorio di Pantano Basso di circa 1700 ettari ed è in corso la redazione del progetto esecutivo per esso. Inoltre è stato regolarmente istituito il consorzio dei proprietari interessati. Con tutto ciò questa amministrazione è in grado di presentare gli elementi di perfezionamento delle sue precedenti domande, come richiesti dalle cennate lettere dell'ufficio del genio civile, con un ritardo del tutto giustificato e dagli avvenimenti bellici e dalla necessità della ripresa in esame del problema per la limitazione dell'assentimento alla sola parte irrigua.

« Da quanto sopra ricordato questa amministrazione ha avuto argomento per ritenere definitive le determinazioni già intervenute circa la derivazione chiesta per l'irrigazione, per cui ha avviato tutti gli atti preliminari per la realizzazione dell'opera.

« Non sembra a questa amministrazione né giusto né lecito far rivivere, solo per cambiamento del richiedente, una limitazione, già rimossa col decreto sopra citato, alle aspettative di questa regione, riconosciute e sostanzialmente assentite, tanto più che ad un esame non superficiale tale limitazione si mostra risolversi in un netto impedimento ai programmi economici e sociali che quelle aspettative ispirano. Non lecito e ancor più ingiusto sembrerebbe che quella limitazione venisse elevata dai due metri cubi al secondo del voto già citato del consiglio

superiore ai tre metri cubi al secondo che oggi si progetta di distrarre per l'acquedotto di Napoli come sembra che sia senz'altro da respingere l'ipotesi che possano venir posti in conto e carico del Biferno serbatoi di incerta o almeno difficilissima realizzazione e di brevissima durata, mentre ben più sicuri ed efficaci serbatoi sono realizzabili nel bacino del Volturno al quale andrebbe il beneficio della distrazione del Biferno.

« Concludendo, questa amministrazione chiede che il progetto di acquedotto per Napoli ed altri comuni comprendente sottrazione di acqua dal fiume Biferno venga respinto: a) in quanto non rispondente alle condizioni fondamentali di economia, sicurezza di costruzione ed esercizio, che opere del genere devono avere nell'interesse dei cittadini tutti, sui quali ne ricade l'onere attraverso i sussidi e benefici dello Stato, tenuto conto che esistono altri mezzi più sicuri ed economici per soddisfare alle stesse necessità; b) in quanto fondamentalmente lesivo degli interessi vitali economico-agrari, industriali, sociali ed igienici di una vasta poverissima regione.

« In linea del tutto subordinata chiede: che venga disposto un più sicuro accertamento circa i pericoli di dispersione delle sorgenti del Biferno ad effetto della progettata galleria del Matese e circa le reali possibilità di creazione di serbatoi lungo il Biferno, atti alla reintegrazione delle portate eventualmente distratte, col presupposto peraltro: che gli oneri di costruzione e manutenzione dei serbatoi in parola, i quali dovranno rispondere ad ogni garanzia nei riguardi della sicurezza delle opere e della durata della loro efficienza, ricadano sul concessionario delle acque esportate; che queste non superino in nessun caso e in nessun momento due metri cubi al secondo in base a precedenti decisioni definitive in argomento; che le opere per la derivazione non siano eseguibili prima del compimento delle opere di regolazione; fermo restando infine ogni altro diritto derivante dalle vigenti leggi ».

Ma la lettera rimase, purtroppo, inascoltata.

Quello che, poi, fu fatto nei mesi successivi e cioè dal maggio al luglio 1949 dall'amministrazione provinciale, dalla camera di commercio, dai parlamentari, dal prefetto è narrato in poche pagine (302-303) del bel volume pubblicato dall'amministrazione provinciale del Molise per ricordare l'attività da essa svolta in alcuni degli anni decorsi.

Ascoltate di nuovo:

« Il comune di Napoli fece redigere da apposita commissione di tecnici alcune relazioni per controdedurre in merito alla relazione Arredi-Medici: *Affinché il Molise possa vivere del suo Biferno*.

« Le relazioni napoletane furono lette nel corso di una riunione, indetta dal prefetto, tenutasi il 5 giugno 1949, alla quale intervennero i rappresentanti politici e di enti interessati alla questione del Biferno.

« Nonostante la resistenza e gli argomenti in contrario adottati dal presidente della provincia, tanto che l'ingegnere capo del genio civile del tempo ebbe ad interromperlo col dire che « per il presidente dell'amministrazione provinciale il Biferno era *tabù* », in tale riunione si convenne *in extremis* di addiventare ad un compromesso con la Campania, confermandosi le basi indicate, in linea del tutto subordinata, del memoriale n. 4796 del 13 aprile 1949. E cioè: alimentazione idrica di una popolazione attuale di oltre 230 mila abitanti, la quale dispone in questo momento di soli 55 litri a secondo di acqua e potrà disporre di altri 100 litri al secondo mediante le acque di Sant'Onofrio, alimentante il ramo sinistro dell'acquedotto molisano; irrigazione di 4.800 ettari di terreno, come ha affermato il professor Medici, estensione che Napoli, con la relazione Rossi Doria-Croce, contesta, limitandola a soli 2.600 ettari, che opina possano irrigarsi con le acque dell'invaso di Colledanchise; produzione energetica attuale di oltre 11 mila cavalli vapore di forma, aumentabile con lieve spesa a circa 15 mila cavalli vapore (che verrebbe sottesa con la distrazione delle acque perenni) in confronto di soli 9 mila cavalli vapore dal salto di Piedimonte d'Alife; salubrità della zona della valle del Biferno, già minata dalla malaria ed esposta ad un sicuro rincrudimento di tale flagello, per cui necessita lasciare nel fiume una determinata quantità di acque perenni.

« Dopo tale riunione altra ne fu tenuta il 5 luglio 1949 in Roma presso il senatore professor dottor Medici con l'intervento anche dei rappresentanti politici, nel corso della quale si stabilì di dare incarico ai professori Medici e Arredi di approntare subito altre controdeduzioni alle relazioni dei tecnici napoletani, da presentare al consiglio superiore dei lavori pubblici, non oltre il 31 luglio dello stesso anno, essendosi potuto ottenere dal presidente di detto consesso il rinvio ai primi del mese di agosto dell'esame del progetto dell'acquedotto campano e della richiesta di

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 26 SETTEMBRE 1957

riserva di Napoli, esame che era stato fissato per la seduta del 15 luglio.

« Intanto i rappresentanti politici molisani e campani prendevano accordi per addivenire ad un compromesso e nella riunione dei rappresentanti politici molisani, tenuta il 24 luglio presso il prefetto, furono lette e discusse le condizioni di compromesso, che l'onorevole Colitto, allora sottosegretario di Stato, aveva fatto preparare dai predetti professori Arredi e Medici.

« Tali condizioni concordavano pienamente con quanto ammesso in linea subordinata dalla amministrazione provinciale e con quanto era stato stabilito nella precedente riunione del 5 giugno 1949 presso il prefetto.

« Le clausole stesse furono oggetto di lunghe ed animate discussioni fra i rappresentanti politici ed amministrativi campani e molisani nel corso della riunione tenutasi al Senato il 28 luglio (alla quale intervennero per il Molise gli onorevoli Colitto e Sedati ed i senatori Ciampitti e Magliano, nonché i professori Arredi e Medici, il signor Battiloro, quale rappresentante degli agricoltori molisani, l'ingegner Muricchio, quale presidente della deputazione provvisoria del consorzio di bonifica e di irrigazione del basso Biferno) e nella successiva riunione tenutasi presso il consiglio superiore dei lavori pubblici il 29 luglio, sotto la presidenza dell'ingegner Folina, presidente di sezione del consiglio superiore ».

In tale giorno appunto l'accordo fu firmato.

Le clausole dell'accordo, redatte dai professori Arredi e Medici erano state mandate a me dal professor Medici con lettera del 23 luglio 1949 così redatta: « Caro Colitto, il professor Arredi ha preparato l'unito appunto, che io ho avuto occasione di esaminare e del quale condivido il contenuto. Se i principi affermati verranno sostanzialmente accolti, noi riteniamo che gli interessi delle popolazioni molisane siano tutelati ».

La lettera mi recava anche « molti ossequi » da parte del professor Arredi.

Al professor Arredi il commendator Grimaldi aveva scritto il 6 giugno precedente la lettera (n. 6617 di protocollo) di cui trascrivo qui la parte principale: « Illustre professore, le confermo che l'amministrazione provinciale ha piena fiducia in lei e nel senatore professor Medici, e non ritiene, almeno da parte sua, che l'opera fin qui egregiamente svolta abbia bisogno di altro appoggio e di altro conforto. Il Molise aprioristicamente non si è mai opposto — per partito preso — agli interessi di

Napoli. Il Molise chiede solo che siano salvaguardati e garantiti in modo assoluto i propri interessi ».

E qui indicava di nuovo il dottor Grimaldi le clausole, che avrebbero dovuto essere riversate, e poi integralmente lo furono, nell'accordo.

« Sono queste le necessità » continuava « che ella ed il professor Medici, debbono compiacersi di chiarire e lumeggiare, confutando le contrarie affermazioni e indicando altresì le norme, affinché, ove venisse concessa a Napoli la distrazione delle acque delle sorgenti del Biferno, le necessità sopraelencate siano previamente e con ogni garanzia assicurate in qualsiasi momento ».

Non leggo il testo dell'intesa, in quanto esso riproduce sostanzialmente le richieste formulate in via subordinata dall'amministrazione provinciale con la ricordata lettera del 13 aprile 1949.

Nel concluderlo, adunque, furono di accordo amministrazione provinciale, parlamentari, prefettura, rappresentanti di categorie economiche, tecnici.

Fu redatto da tecnici eminenti di fiducia dell'amministrazione provinciale, corretto e ricorretto, discusso ed approvato in numerose riunioni tenute a Campobasso nella sede dell'amministrazione provinciale ed in prefettura ed a Roma.

Quanto al merito, tutti allora non poco sofferimmo; ma altro non si poteva fare. Si cercò di salvare il salvabile. Anche queste parole non sono mie, ma del compianto commendator Grimaldi, che, parlando alla giunta provinciale, dopo due anni, il 20 giugno 1951, così si espresse: « Nonostante la strenua difesa, nel marzo del 1948 era già pronto, per essere approvato e pubblicato, apposito decreto-legge, per il quale anche le acque del Biferno, al pari di quelle del Volturno, venivano assegnate per soddisfare le esigenze idriche e potabili della regione campana. A seguito di vivo interessamento presso il Capo provvisorio dello Stato e presso l'onorevole De Gasperi, fu possibile ottenere il passaggio agli atti del disegno di legge. Ma il persistere, da parte del Molise, in una netta intransigenza, nell'opporsi, cioè, ad una qualunque distrazione delle acque del Biferno per la regione campana poteva non consentire di salvare il salvabile, per cui fu necessario addivenire ad un compromesso fra autorità amministrative e politiche campane e molisane, le quali, dopo lunghe discussioni, il 29 luglio 1949 lo concordarono ».

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 26 SETTEMBRE 1957

Ma a distanza di otto anni riesaminiamo con calma quell'accordo. Che cosa, in definitiva, fu stabilito? Fu stabilito che, solo ove fossero soddisfatti i bisogni potabili, agricoli ed industriali del Molise, si sarebbe potuto pensare ad una utilizzazione delle acque del Biferno fuori del Molise. Così appunto quell'accordo fu interpretato dal consiglio superiore dei lavori pubblici il 5 settembre 1951. Ho qui sotto gli occhi il voto n. 2919, di cui ho già parlato e che ora vi leggo:

« In definitiva sono previste le seguenti utilizzazioni delle sorgenti del Biferno: metri cubi al secondo 3 per alimentazione dell'acquedotto Campano con diversione nel versante tirrenico; al minuto secondo 550 (domanda 30 luglio 1950 del Consorzio dell'acquedotto molisano) per l'alimentazione del ramo destro dell'acquedotto molisano; al minuto secondo 700 per l'irrigazione della piana di Boiano; al minuto secondo 50 (domanda 21 gennaio 1946 della ditta Iannetta, già istruita) per l'irrigazione di 50 ettari di terreno.

« Inoltre le residue acque delle sorgenti stesse, insieme con quelle relative all'alto bacino del Biferno, dovrebbero servire: per assicurare un flusso perenne di almeno 300 al minuto secondo per usi igienici, per invasare un serbatoio di raccolta e di modulazione per i bisogni dell'amministrazione provinciale di Campobasso per moduli 35. Vi sono, poi, una domanda del 19 marzo 1951 del comune di Larino per riserva, una domanda del 27 novembre 1930 della ditta Guacci Ferdinando, due domande del 26 febbraio 1938 e 25 luglio 1950 della « Società elettrica della Campania » ed una domanda del 18 agosto 1937 della ditta Sciarretta Vincenzo.

« Poiché la portata delle sorgenti del Biferno appare insufficiente per soddisfare ai sopra accennati usi e poiché la Cassa per il mezzogiorno, provvedendo al finanziamento delle opere, è direttamente interessata alla utilizzazione delle acque del Biferno per usi potabili e irrigui, sembra necessario che la Cassa stessa, dopo aver fatto accertare, nei riguardi dell'acquedotto campano, l'effettiva possibilità tecnica della realizzazione della galleria di deviazione delle acque sorgentizie attraverso il massiccio del Matese, faccia studiare e concretizzare un dettagliato programma generale di utilizzazione delle acque del Biferno, tenendo presenti le necessità potabili ed irrigue nonché lo sfruttamento idroelettrico che nell'economia della regione molisana ha una sentita importanza.

« L'utilizzazione delle acque del Biferno deve, quindi, nell'interesse generale, essere studiata in un quadro d'insieme e non sotto speciali aspetti particolari isolati. Pertanto fino a quando non sarà concretato il cennato programma generale di utilizzazione, nessuna decisione potrà adottarsi circa le domande 30 luglio 1950 del Consorzio acquedotto molisano, 21 gennaio 1946 della ditta Iannetta, 27 novembre 1938 della ditta Guacci Ferdinando, 26 febbraio 1938 e 25 luglio 1950 della « Società elettrica della Campania » e 18 agosto 1937 della ditta Sciarretta. Che l'irrigazione della valle del basso Biferno, secondo il parere del cennato voto n. 1179 di questo consesso, emesso a sezioni riunite seconda e quarta il 6 agosto 1949, e l'accordo 29 luglio 1949 tra i rappresentanti del comune di Napoli e del Molise, dovrebbe essere assicurata con la creazione di un serbatoio di accumulazione della capacità di 30 milioni di metri cubi, avente la funzione di integrare le portate del periodo irriguo del medio e basso Biferno, sopperendo all'apporto delle acque delle sorgenti utilizzate per uso potabile e per le esigenze della piana di Boiano, e che comunque la deviazione del versante tirrenico dei 3 metri cubi al secondo delle acque sorgentizie per l'acquedotto campano non può aver luogo se non dopo aver assicurato le acque necessarie per le esigenze irrigue del Molise. Ciò significa che durante lo stesso periodo irriguo le acque destinate alla irrigazione del basso Biferno debbono essere in ogni caso assicurate, e, pertanto, esse sono rese indipendenti dall'utilizzazione delle acque delle sorgenti di Boiano. Attesa tale situazione, l'utilizzazione irrigua prevista dalla domanda 13 luglio 1950 dell'amministrazione provinciale di Campobasso può considerarsi compatibile con la utilizzazione delle sorgenti di Boiano. La citata domanda può essere, quindi, accolta fissandosi la portata concepibile in moduli 35 salvo una eventuale revisione, quando sarà concretato il citato programma generale di utilizzazione delle acque del Biferno.

« Il progetto allegato alla domanda 13 luglio 1950 prende in attenta considerazione le zone del Biferno che si prestano ad una proficua irrigazione, in dipendenza della quantità di acqua a disposizione, ed esclude la zona irrigua prevista dal comune di Larino con la sua richiesta di riserva per 52 moduli: chè tale richiesta del comune di Larino (domanda del 19 marzo 1951) è inoltre incompatibile con la domanda 13 luglio 1950 dell'amministrazione provinciale di Campo-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 26 SETTEMBRE 1957

basso già regolarmente istruita e pertanto essa è da respingere.

« Con istanza 13 febbraio 1951 l'amministrazione provinciale di Campobasso ha chiesto l'autorizzazione provvisoria all'inizio dei lavori con dichiarazione di urgenza e di indifferibilità, poiché il finanziamento delle opere previste nel progetto allegato alla domanda stessa, è stato chiesto alla Cassa per il mezzogiorno che a mezzo della delegazione speciale presso questo consiglio ha dato il suo consenso di massima e dato che ai fini dell'economia generale è urgente mettere a cultura irrigua una vasta zona di particolare interesse agricolo, per cui è pienamente giustificata la richiesta di autorizzazione provvisoria all'inizio dei lavori con dichiarazione di urgenza ed indifferibilità per la esecuzione dei medesimi.

« Ciò premesso, è di parere: che sia da demandare alla Cassa per il mezzogiorno lo studio del programma generale di utilizzazione delle acque del Biferno, tenendo conto delle disponibilità idriche e dei bisogni per usi potabili, irrigui, nonché dello sfruttamento idroelettrico nel versante adriatico e che, pertanto, debba essere rimandata, a programma concretato, ogni decisione sulle domande 30 luglio 1950 del Consorzio per l'acquedotto molisano, 21 gennaio 1946 della ditta Iannetta, 27 novembre 1938 della ditta Guacci, 26 febbraio 1938 e 25 luglio 1950 della « Società elettrica della Campania » e 18 agosto 1937 della ditta Sciarretta; che sia da respingere la domanda 19 marzo 1951 del comune di Larino tendente ad ottenere la riserva dei moduli medi 52 per uso irriguo; che sia da accogliere la domanda 13 luglio 1950 dell'amministrazione di Campobasso per derivare moduli 35 per l'irrigazione di ettari 3.850, salvo un'eventuale revisione, e dopo la concretizzazione del programma di sfruttamento delle acque del Biferno da parte della Cassa per il mezzogiorno; che sia da accogliere la domanda 13 febbraio 1951 dell'amministrazione provinciale di Campobasso per l'autorizzazione provvisoria all'inizio dei lavori con dichiarazione d'urgenza e d'indifferibilità per la esecuzione dei medesimi ».

Non siamo riusciti a sapere se la Cassa ha proceduto allo studio ad essa affidato ed a quali conclusioni è pervenuta. Un inspiegabile mistero ha circondato l'espletamento dei lavori e ne circonda le conclusioni! Ma è certo che, se, giusta tale voto, essa dovrà redigere un piano che riservi al Molise l'acqua che al Molise occorre per irrigare i terreni

che sono lungo la valle del Biferno, che possono arrivare ai 40 mila ettari, e prevede altresì la costruzione di centrali elettriche non sul versante tirrenico, ma nel versante adriatico, nulla resterà così di acqua da potersi convogliare verso altre regioni.

Ritengo di non dovere altro aggiungere, per dimostrare il buon diritto del Molise. Questa povera ma laboriosa e patriottica terra d'Italia, che del problema si è ardentemente occupata nei consessi comunali e provinciali, sulla stampa, in animati convegni, continuerà a battersi, perché non siano in suo danno commesse ingiustizie o perpetrati soprusi.

Quella terra ha, però, nel cuore la certezza che, quando ella, signor ministro, fosse chiamata a scegliere fra due o più domande di utilizzazione delle acque del Biferno, non esiterebbe ad accogliere quella che dal Molise le fosse presentata.

Ragioni di carattere etico, giuridico, economico, sociale le impedirebbero di seguire altra via. Ella, comunque, non avrà bisogno di spinte, perché la guida l'alto senso di giustizia, cui si sono sempre ispirati e si ispirano i suoi atti.

PRESIDENTE. Il seguito della discussione è rinviato ad altra seduta.

Risultato della votazione segreta.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione a scrutinio segreto dei disegni di legge:

« Ratifica ed esecuzione dello statuto dell'Agenzia internazionale per l'energia atomica, firmato a New York il 26 ottobre 1956 » (Approvato dal Senato) (3184):

Presenti e votanti	471
Maggioranza	236
Voti favorevoli	368
Voti contrari	103

(La Camera approva).

« Stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno, per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1957 al 30 giugno 1958 » (2689):

Presenti e votanti	471
Maggioranza	236
Voti favorevoli	239
Voti contrari	232

(La Camera approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Agrimi — Aimi — Albarello — Albizzati
-- Aldisio — Alessandrini — Alicata — Almirante — Amadei — Amato — Amatucci —

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 26 SETTEMBRE 1957

Amendola Giorgio — Amendola Pietro — Amiconi — Anfuso — Angelini Armando — Angelini Ludovico — Angelino Paolo — Angelucci Mario — Angioy — Antoniozzi — Arcaini — Armosino — Audisio.

Baccelli — Badaloni Maria — Baglioni — Baldassari — Ballesi — Baltaro — Barattolo — Barberi Salvatore — Barbieri Orazio — Bardanzellu — Bardini — Baresi — Bartsaghi — Bartole — Basile Guido — Basso — Bei Ciufoli Adele — Belotti — Beltrame — Bensi — Berardi Antonio — Berloffo — Bernardi Guido — Bernardinetti — Bernieri — Berry — Bersani — Berti — Bertinelli — Bertone — Berzanti — Bettiol Francesco Giorgio — Bettiol Giuseppe — Bettoli Mario — Biaggi — Biagioni — Bianco — Biasutti — Bigi — Bigiandi — Bima — Bogoni — Boidi — Boldrini — Bonino — Bonomelli — Bonomi — Bontade Margherita — Borellini Gina — Borsellino — Bottonelli — Bovetti — Breganze — Brodolini — Brusasca — Bubbio — Bucciarelli Ducci — Bufardeci — Buffone — Burato — Buzzelli — Buzzi.

Cacciatore — Caccuri — Cafiero — Caiati — Calabrò — Calandrone Giacomo — Calandrone Pacifico — Calasso — Calvi — Camangi — Campilli — Camposarcuno — Cantalupo — Capacchione — Capalozza — Cappugi — Caprara — Capua — Caramia — Carcaterra — Caroleo — Caronia — Cassiani — Castellarin — Castelli Edgardo — Cavaliere Alberto — Cavaliere Stefano — Cavallari Nerino — Cavallari Vincenzo — Cavallaro Nicola — Cavalli — Ceccherini — Ceravolo — Cerreti — Cervellati — Cervone — Chiaranello — Chiarolanza — Cianca — Cibotto — Cinciari Rodano Maria Lisa — Clocchiatti — Coggiola — Colitto — Colleoni — Colombo — Compagnoni — Conci Elisabetta — Corbi — Corona Achille — Corona Giacomo — Cortese Pasquale — Cotellessa — Cottone — Covelli — Cremaschi — Cucco — Curcio — Curti — Cuttitta.

Dal Canton Maria Pia — D'Ambrosio — D'Amore — Daniele — Dante — Dazzi — De Capua — De' Cocci — Degli Occhi — Del Bo — Delcroix — Della Seta — Delle Fave — Delli Castelli Filomena — Del Vecchio Guelfi Ada — Del Vescovo — De Maria — De Marsanich — De Martino Carmine — De Martino Francesco — De Marzi Fernando — De Marzio Ernesto — De Meo — D'Este Ida — De Totto — Diaz Laura — Diecidue — Di Filippo — Di Leo — Di Mauro — Di Nardo — Di Paolantonio — Di Prisco — Di Vittorio — D'Onofrio — Dosi — Driussi — Ducci — Durand de la Penne.

Elkan — Ermini.

Fabriani — Facchin — Failla — Faletta — Fanelli — Fanfani — Faralli — Farini — Ferrara Domenico — Ferrari Francesco — Ferrari Riccardo — Ferrari Aggradi — Ferrario Celestino — Filosa — Fina — Fiorentino — Floreanini Gisella — Foa Vittorio — Fogliazza — Folchi — Fora Aldovino — Foresi — Formichella — Foschini — Francavilla — Franceschini Francesco — Franceschini Giorgio — Franzo — Fumagalli.

Galati — Gallico Spano Nadia — Gaspari — Gatti Caporaso Elena — Gatto — Gaudioso — Gelmini — Gennai Tonietti Erisia — Geraci — Geremia — Germani — Ghidetti — Ghislandi — Giacone — Giglia — Giraud — Gitti — Gonella — Gorini — Gorreri — Gottelli Angela — Gozzi — Grasso Nicolosi Anna — Gray — Graziosi — Greco — Grezzi — Guadalupi — Guariento — Guerrieri Emanuele — Guerrieri Filippo — Guggenberg — Gui — Gullo.

Infantino — Ingrao — Invernizzi — Iotti Leonilde — Iozzelli.

Jacometti — Jacoponi — Jervolino Angelo Raffaele — Jervolino Maria.

Lacom — La Malfa — Lami — La Rocca — Latanza — Lenza — Li Causi — Lizzadri — Lombardi Carlo — Lombardi Riccardo — Lombardi Pietro — Longo — Longoni — Lopardi — Lozza — Lucchesi — Lucifredi — Luzzatto.

Madia — Maglietta — Magno — Malagugini — Malvestiti — Mancini — Mannera — Mannironi — Manzini — Marinini — Marangone Vittorio — Marangoni Spartaco — Marazza — Marchionni Zanchi Renata — Marconi — Marilli — Marino — Marotta — Martinelli — Martuscelli — Marzano — Marzotto — Masini — Massola — Mastino del Rio — Matarazzo Ida — Mattarella — Maxia — Mazza — Mazzali — Melloni — Menotti — Merenda — Merizzi — Messinetti — Micheli — Michelini — Minasi — Montagnana — Montelatici — Moscatelli — Murgada — Murgia — Musolino — Musotto.

Napolitano Francesco — Napolitano Giorgio — Natali Lorenzo — Natoli Aldo — Natta — Negrari — Nenni Giuliana — Nenni Pietro — Nicoletto — Nicosia — Novella.

Ortona.

Pacati — Pacciardi — Pajetta Gian Carlo — Pasini — Pastore — Pecoraro — Pedini — Pelosi — Penazzato — Perdonà — Perlingieri — Pertini — Pessi — Petrilli — Petrucci — Pieraccini — Pignatone — Pigni — Pino — Pintus — Pirastu — Pitzalis — Polano —

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 26 SETTEMBRE 1957

Pollastrini Elettra — Pozzo — Preti — Priore — Pugliese.

Quarello — Quntieri.

Raffaelli — Rapelli — Ravera Camilla — Reali — Repossi — Resta — Ricca — Ricci Mario — Riccio Stefano — Rigamonti — Riva — Roasio — Roberti — Romanato — Romualdi — Ronza — Rosati — Roselli — Rossini — Rossi Maria Maddalena — Rossi Paolo — Rubeo — Rubinacci — Rubino — Russo.

Sabatini — Sacchetti — Salizzoni — Sammartino — Sampietro Giovanni — Sampietro Umberto — Sangalli — Santi — Saragat — Sartor — Savio Emanuela — Scaglia Giovambattista — Scalfaro — Scalia Vito — Scappini — Scarpa — Selba — Schiavetti — Schiratti — Schirò — Sciaudone — Sciorilli Borrelli — Scotti Alessandro — Scotti Francesco — Sedati — Semeraro Gabriele — Semeraro Santo — Sensi — Silvestri — Sodano — Spadazzi — Spadola — Spallone — Sparapani — Spataro — Sponziello — Stella — Storchi — Stucchi — Sullo.

Tambroni — Tarozzi — Taviani — Terranova — Tesoro — Tinzl — Titomanlio Vittoria — Togliatti — Togni — Tolloy — Tonetti — Tosato — Tosi — Tozzi Condivi — Troisi — Truzzi — Furchi — Turnaturi.

Valandro Gighola — Valsecchi — Vecchietti — Vedovato — Venegoni — Veronesi — Vetrone — Viale — Vicentini — Villa — Villabruna — Villani — Villelli — Viola — Vischia — Viviani Arturo — Viviani Luciana — Volpe.

Walter.

Zaccagnini — Zamponi — Zanibelli — Zanneruni — Zanoni — Zanotti — Zerbi.

Sono in congedo (Concesso nelle sedute precedenti):

Andreotti.

Bolla.

Colasanto.

De Biagi — De Caro.

Farinet — Foderaro.

L'Eltore — Lucifero.

Marenghi — Martino Edoardo — Mastino Gesumino — Montini.

Piccioni — Pignatelli.

Romano — Rumor.

Sanzo — Scoca — Segni — Spampanato.

(Concesso nelle sedute odierne):

Buttè.

Concetti.

De Vita.

Di Bernardo.

Ferreri Pietro.

Galli.

Helfer.

Lombardi Ruggero.

Rocchetti.

Scarascia.

Annunzio di interrogazioni e di una interpellanza.

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interrogazioni e della interpellanza pervenute alla Presidenza.

SAMPIETRO, Segretario, legge:

Interrogazioni a risposta orale.

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, e i ministri del tesoro e della pubblica istruzione, per conoscere quali provvedimenti intendono adottare per risolvere la insostenibile situazione, determinatasi negli Atenei della Repubblica a causa della insufficienza dei mezzi finanziari sino ad ora stanziati, e per conoscere, altresì, come ritengano di comportarsi di fronte alle precise istanze dei rettori di diverse Università italiane, rese note attraverso recenti comunicati diffusi dalla stampa.

(3631) « BUZZELLI, CAVALLOTTI, SCOTTI FRANCESCO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e l'alto commissario per l'igiene e la sanità pubblica, per conoscere quali provvedimenti intendano adottare contro l'epidemia di influenza asiatica. E più precisamente desiderano conoscere:

a) i dati sulla morbilità dipendente da codesta epidemia;

b) le misure profilattiche e preventive adottate nelle scuole, caserme ed altri luoghi di vita collettiva;

c) le misure di emergenza per sopperire alla nota deficienza delle attrezzature ospedaliere, soprattutto per quanto attiene al numero dei letti.

(3632) « SCOTTI FRANCESCO, CAVALLOTTI, BUZZELLI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, per sapere quando intende provvedere per assicurare l'assistenza mutualistica e previdenziale agli ufficiali di complemento trattenuti in servizio, alcuni di essi da 17 anni.

(3633) « SACCHETTI ».

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 26 SETTEMBRE 1957

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro della pubblica istruzione, per sapere se non sia d'accordo che al personale insegnante non di ruolo, avente diritto alla stabilizzazione, possa chiederla entro il 30 ottobre 1957.

« I termini di scadenza della recente circolare sulla stabilizzazione sono troppo ristretti e la circolare stessa non è ancora, alla data attuale — 26 settembre 1957 — conosciuta dagli interessati.

(3634) « LOZZA, NATTA, SCIORILLI BORRELLI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro della pubblica istruzione, per sapere se non sia d'accordo:

a) di concedere che le iscrizioni alle scuole secondarie statali siano prorogate al 10 ottobre;

b) che tutti gli iscritti possano frequentare istituendo sufficienti numeri di sezioni e di classi.

(3635) « LOZZA, NATTA, SCIORILLI BORRELLI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e l'alto commissario per l'igiene e la sanità pubblica, per conoscere quali speciali urgenti provvedimenti siano stati adottati o siano per adottarsi per difendere, con la prontezza che la gravità del caso reclama, la salute della popolazione di Palermo dove — ancora dopo 14 anni — non è risolto il problema dell'acqua, la quale continua a mancare sistematicamente dal pomeriggio a tutta la notte fino al mattino rendendo particolarmente pericolosa l'attuale epidemia d'influenza asiatica, che, naturalmente, dilaga più che altrove, gettando nella disperazione una popolazione di oltre cinquecentomila abitanti, tanto lungamente provati da così incivile privazione, resasi oggi umanamente intollerabile e foriera di imprevedibili conseguenze.

(3636)

« CUCCO ».

Interrogazioni a risposta scritta.

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere se non creda presentare al Parlamento un disegno di legge, che sopprima le limitazioni di cui all'articolo 95 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza e se non creda, nel frattempo, di autorizzare il signor questore di Campobasso a rilasciare il permesso di vendita a tutti delle bevande alcoliche agli alberghi forniti di ristorante sorti nelle località

di importanza turistica della provincia, come Pescopennataro, Capracotta, ecc., senza di che è inutile parlare di potenziamento delle aree depresse.

(28661)

« COLITTO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dell'interno, per conoscere i motivi per i quali il prefetto di Agrigento, con un suo ingiustificabile decreto, ha rinviato al 27 ottobre 1957 le elezioni per il rinnovo della amministrazione comunale di Cattolica Eraclea che erano state precedentemente fissate per il 13 ottobre 1957.

(28662)

« GRASSO NICOLOSI ANNA, SALA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, per conoscere se sia a conoscenza che la commissione interna presso l'arsenale della marina militare di Augusta è decaduta dalle proprie funzioni fin dal 1° marzo 1957.

« Se gli risulti che talune organizzazioni sindacali non hanno inteso procedere al rinnovo elettivo di detta commissione, con l'assenso delle locali autorità militari, a ciò autorizzate da superiori interventi ministeriali, fatti in effetti valere dinanzi alle sollecitazioni avanzate dal sindacato della C.I.S.N.A.L. perché venisse dato corso a regolari elezioni.

« Per conoscere, infine, se non ritenga di disporre che interventi di siffatta natura vengano sostituiti da disposizioni favorevoli al desiderio del personale di procedere al rinnovo della commissione interna attraverso la libera espressione della propria fiducia nei nuovi rappresentanti, o da disposizioni per la effettiva non ingerenza nella questione da parte delle autorità locali.

(28663)

« ALMIRANTE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della pubblica istruzione e del lavoro e previdenza sociale e il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione di un edificio scolastico nella contrada Vicende del comune di San Massimo (Campobasso).

(28664)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere se non ritenga opportuno ed urgente esaudire i voti della popolazione, degli amministratori e della stampa locale (vedi *Il Mattino* dell'11

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 26 SETTEMBRE 1957

agosto 1957), istituendo una scuola media statale nel comune di Stigliano (Matera).

« Si tenga presente, in proposito, che sino a qualche tempo fa nel comune in questione esisteva una scuola media parificata che ospitava oltre 100 alunni con piena soddisfazione dei cittadini di Stigliano.

« Ad un tratto la scuola di cui sopra fu soppressa in vista della istituzione della scuola statale ma sino ad oggi non si è più avuto notizia della questione, con grave pregiudizio degli studenti e delle loro famiglie che sono costrette ad inviare i propri figli in paesi distanti per il proseguimento degli studi.

(28665)

« SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione in Busso (Campobasso) di un serbatoio che si rende sempre più necessaria, ove si consideri che gioverebbe moltissimo ai bisogni della alimentazione idrica del comune per cui non sono più sufficienti le attuali sorgenti.

(28666)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dei lavori pubblici e della pubblica istruzione, per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione in Busso (Campobasso) dell'edificio scolastico, che è assolutamente indifferibile.

(28667)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dei lavori pubblici e della pubblica istruzione, per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione in San Massimo (Campobasso) dell'edificio scolastico, che è stata chiesta con i benefici di cui alla legge 9 agosto 1954, n. 645.

(28668)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere quando saranno ripresi i lavori di sistemazione del cimitero di Busso (Campobasso) che si eseguono ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, essendo stata approvata con decreto ministeriale del 5 dicembre 1956, n. 6315, la perizia suppletiva ed essendo stato redatto l'atto di sottomissione da parte dell'impresa esecutrice dei lavori.

(28669)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere — premesso che gli assegnatari del

centro di colonizzazione sinistra Sele (Gromola di Capaccio) in provincia di Salerno, hanno avuto assegnato il podere da circa 4 anni, ma a causa dell'esecuzione solo in minima parte delle opere di bonifica, di irrigazione e di trasformazione fondiaria previste dalle leggi, non hanno potuto e non possono tuttora sfruttare in maniera razionale e completa i rispettivi poderi loro assegnati, con le più negative e gravi ripercussioni di carattere produttivo ed economico — se non ritenga necessario disporre perché sia sollecitata l'esecuzione delle opere di bonifica, di irrigazione e di trasformazione fondiaria in questione, opere tutte che sono rese sempre più urgenti e indispensabili dal preoccupante stato di disagio degli assegnatari, come è comprovato dall'enorme massa debitoria che gli assegnatari stessi hanno verso la sezione speciale dell'O.N.C. per la riforma fondiaria in Campania nonché verso le cooperative, massa debitoria che tende sempre più ad aumentare persistendo ed aggravandosi le condizioni di improduttività dei terreni assegnati.

(28670)

« AMENDOLA PIETRO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere se non ritenga doveroso provvedere al modesto finanziamento per far proseguire i lavori, da due anni abbandonati, della strada Alleghie-Pian di Pezzé tranquillizzando le popolazioni interessate che legittimamente si trovano in uno stato di esasperazione per il disinteresse delle autorità e la incuria degli organi responsabili verso un'opera tanto necessaria.

(28671)

« BETTIOL FRANCESCO GIORGIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste e il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione dell'acquedotto rurale per l'approvvigionamento idrico delle frazioni San Felice, Grandari e Canonica del comune di San Massimo (Campobasso), per cui è stato chiesto il contributo statale alla spesa prevista di lire 4.159.835 ai sensi della legge 25 luglio 1952, n. 9991, e per cui si attende che la Cassa per il Mezzogiorno conceda l'autorizzazione all'allacciamento della relativa condotta all'acquedotto molisano.

(28672)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere le ragioni per le quali non viene

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 26 SETTEMBRE 1957

ancora effettuato il servizio del recapito a domicilio della posta nelle contrade di campagna (Zeccagnuolo, Padula, ecc.) del comune di Nocera Inferiore, malgrado le vive e reiterate lamentele della popolazione delle località in questione.

(28673)

« AMENDOLA PIETRO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere la verità in merito, non potendo non ritenersi contrastanti l'affermazione del « Giornale radio » delle ore 13 del 16 agosto 1957, secondo cui nella giornata di Ferragosto, nonostante l'imponente traffico di vetture, di motoveicoli, ecc., si era verificato un numero di incidenti inferiore a quello normalmente constatato nelle giornate festive in genere e l'affermazione dello stesso giorno 16 « Radio sera », secondo cui in quella giornata, nonostante l'intenso servizio di sorveglianza, si erano riscontrati oltre 400 incidenti con 8 morti e cioè 37 sinistri in più di quelli verificatisi nel Ferragosto 1956, e per conoscere altresì quale influenza abbia esercitato sulla produzione degli infortuni la mancata circolazione degli autotreni e degli autocarri, che secondo il primo annunciatore non vi sarebbe stata in quel giorno, donde un'influenza nella diminuzione dei sinistri, della qual cosa il secondo annunciatore non ebbe a parlare.

(28674)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere se non ritenga opportuno disporre il sollecito trasferimento dell'ufficio postale di Rionero in Vulture (Potenza) in locali più adeguati alla accresciuta mole del lavoro e all'importanza della città, che conta 15 mila abitanti, i quali lamentano che la posizione attuale dell'ufficio costituisce anche un intralcio al traffico cittadino, cosa che ha provocato le proteste della popolazione, di cui si è fatta eco la stampa (vedi *Il Mattino* del 18 agosto 1957).

(28675)

« SPADAZZI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se è a conoscenza dello stato di disagio e di agitazione che vi è fra gli inquilini dell'I.N.A.-Casa di Palermo per lo stato veramente deplorabile degli alloggi e se intende accogliere le loro richieste:

a) inchiesta sui vizi di costruzione delle case e sui materiali adoperati;

b) riparazione dei danni,

c) determinazione definitiva delle condizioni contrattuali che devono regolare i rapporti tra gli assegnatari e l'I.N.A.-Casa,

d) recintazione degli edifici;

e) assegnazione delle botteghe.

(28676)

« GRASSO NICOLOSI ANNA, SALA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se la recente deliberazione dell'I.N.A.I.L. di dare un acconto sui futuri miglioramenti ai mutilati ed invalidi del lavoro corrisponda alle direttive del Ministero del lavoro.

« La deliberazione dell'I.N.A.I.L., interessando solo parzialmente invalidi e mutilati con invalidità superiore al 60 per cento, esclude da ogni beneficio la grande maggioranza dei mutilati ed invalidi del lavoro.

« Gli interroganti chiedono se, a conoscenza della delusione e del grave risentimento provocato fra la benemerita categoria dei mutilati del lavoro dal provvedimento restrittivo dell'I.N.A.I.L., il ministro non intenda dare all'Istituto infortuni nuove disposizioni che, corrispondendo alla lettera e allo spirito dell'ordine del giorno Venegoni ed altri approvato all'unanimità dall'XI Commissione della Camera, consentano a tutti i mutilati ed invalidi del lavoro di ricevere un adeguato acconto sui miglioramenti economici che saranno deliberati dal Parlamento.

(28677)

« VENEGONI, BIGIANDI, DIAZ LAURA, DI MAURO, SCARPA, MAGLIETTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, per conoscere quando potrà essere completata la costruzione dell'ultimo tratto, che dovrà svilupparsi dalla quota 980, della strada turistica San Massimo-Campitello.

(28678)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, per conoscere in qual modo la Cassa per il Mezzogiorno intende provvedere all'integrazione dell'acquedotto del comune di Busso (Campobasso) che non è più sufficiente anche perché la portata delle sorgenti è diminuita, ad alimentare la sua popolazione, che è di 2684 (e non 1700) abitanti, per cui si dovrebbe riservare senz'altro per detta alimentazione una quota parte delle sorgenti Santa Maria, di cui dovrebbe essere accertata la portata e che, tro-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 26 SETTEMBRE 1957

vandosi nell'agro del comune di Busso, avrebbero dovuto essere destinate anzitutto a detto comune.

(28679)

« COLITTO »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione e il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, per conoscere se è rispondente a verità che la Cassa del Mezzogiorno avrebbe autorizzato l'Ente meridionale di cultura popolare e di educazione professionale (già Ente pugliese di cultura popolare e di educazione professionale) a costruire l'asilo infantile nel comune di Busso (Campobasso) e quando, in caso affermativo, tale costruzione sarà effettuata.

(28680)

« COLITTO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dell'interno, per conoscere se sono state accertate irregolarità amministrative nel comune di Racale (Lecce) a carico del sindaco signor Basurto Luigi, in particolare per quanto attiene ai seguenti problemi: assunzione di delibere della giunta municipale con i poteri del consiglio comunale in casi non espressamente previsti dalla legge comunale e provinciale; mancata convocazione del consiglio comunale dopo la prima riunione consigliare, per gli adempimenti tempestivi di legge e di atti di amministrazione di competenza di quel consesso, come per esempio: cessione di suolo comunale per il campo sportivo e per la costruzione di case popolari, la negata convocazione in seduta straordinaria del consiglio comunale su richiesta del prescritto numero di consiglieri per l'esame dei conti di gestione 1956 e di assistenza farmaceutica per il periodo elettorale per un importo di 1.000.000 di lire in più della normale previsione. In particolare denunciano, altresì, gravissime irregolarità per quanto riguarda l'impiego di giornate operaio di allievi carrettieri dei cantieri di lavoro, irregolarità che l'ufficio provinciale del lavoro tenderebbe a coprire e per le quali è stata anche investita la procura della Repubblica di Lecce con denuncia.

« Per conoscere, infine, se non ritenga adottare — attraverso la prefettura di Lecce — gli opportuni provvedimenti cautelativi e sospensivi dalla sua funzione nei confronti del sindaco, direttamente e personalmente responsabile di atti amministrativi compiuti con violazione della legge e abusando di propri poteri.

« Se non ritenga al fine di tutelare la pubblica amministrazione e gli interessi della cit-

tadinanza, fortemente turbata per le illegalità in suo danno compiute e per evitare ulteriore pregiudizio economico-finanziario al comune ed allo Stato, far aprire un regolare giudizio di accertamento sulle responsabilità amministrative da parte del consesso di prefettura di Lecce.

(28681)

« GUADALUPI, BOGONI »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere le ragioni per le quali non è ancora stata definita la pratica relativa alla pensione di guerra del Dall'Olio Giuseppe fu Francesco, da Medicina. Trattasi di diretta militare (vecchia guerra).

(28682)

« MARABINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere la situazione della pratica del Poli Riccardo Vittorio (Castiglione dei Pepoli). L'interessato nel 1923 ottenne il decreto concessivo per la pensione, ma ancora prima di riscuotere la prima rata venne processato e condannato dal fascismo come delitto comune. Quindi venne revocata la pensione. Dopo la liberazione ha ottenuto la riabilitazione.

« Il Poli ha chiesto sia riveduta la sua pratica. È stato chiamato a visita medica il giorno 9 agosto 1957 (Bologna), gli è stata assegnata la prima categoria. Ma finora nessuna deliberazione è stata trasmessa all'interessato.

« Trattandosi, oltre che di un giusto diritto, ma anche di un vecchio e infermo, si chiede di ritenere urgente una deliberazione in merito. La pratica porta il n. 177776.

(28683)

« MARABINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere lo stato della pratica di richiesta di pensione di guerra dello Civicchioli Ida di Geminiano, per il caduto Borsari Giuseppe (indiretta militare. Posizione n. 1853878/M.N., comune di Castel d'Argile).

(28684)

« MARABINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, al fine di conoscere

1°) se gli consti la sperequazione di diritto e di fatto che viene attuata ai danni dei presidi di ruolo vincitori di concorso in applicazione del decreto del Presidente della Repubblica 11 gennaio 1956, n. 19, e della circolare ministeriale n. 1700 (Direzione generale istruzione elementare e Direzione ge-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 26 SETTEMBRE 1957

nerale istruzione tecnica) del 24 maggio 1956: concretandosi detta sperequazione in un computo assurdamente svantaggioso di anzianità, ai fini degli aumenti biennali di stipendio, rispetto a quello adottato per i professori;

2°) se ritiene ammissibile una paradossale situazione di ordine generale e permanente, esemplificata, per luce di evidenza, dai seguenti confronti:

a) ad un professore entrato in ruolo *B* il 1° ottobre 1927 viene corrisposto (settembre 1957) uno stipendio mensile di lire 95.771 (coefficiente 402, aumenti biennali 4);

b) ad un preside di II categoria entrato in ruolo *B* come professore il 1° ottobre 1927 e per concorso nominato preside di ruolo dal 1° ottobre 1949 viene corrisposto (settembre 1957) uno stipendio mensile di lire 93.701 (coefficiente 402, aumenti biennali 3);

c) ad un professore di ruolo *B* immesso per anzianità nel grado VII con decorrenza 1° ottobre 1953 viene corrisposto (settembre 1957) uno stipendio mensile di lire 93.701 (coefficiente 402, aumenti biennali 3);

d) ad un preside di II categoria di ruolo per concorso immesso *ope legis* nel grado VII con decorrenza 1° ottobre 1953 viene corrisposto (settembre 1957) uno stipendio di lire 89.599 (coefficiente 402, aumenti biennali 1).

« Tali dati essendo desunti dalle tabelle annesse al prontuario del Ministero del tesoro - Ragioneria centrale dello Stato - ed essendo umiliante realtà di ordinativi di pagamento, si evince che nei riguardi dei presidi di ruolo vincitori di concorso alla data del 30 giugno 1956 - stabilita come base per il computo di anzianità - viene riconosciuta una anzianità maturata in grado inferiore a quello garantito e consacrato dalla legge e dall'obbligo contrattuale. Per il che chiede di interrogare il ministro al fine di sapere se non ritenga imperativo d'ordine morale e giuridico un immediato intervento riparatore, non senza sottoporre alla sua considerazione la derisoria esiguità delle attuali indennità per le alte e faticose responsabilità dei presidi: indennità di carica varianti da un minimo di lire 12.597 mensili (presidi di II categoria con dodici classi o meno) ad un massimo di lire 21.595 mensili (presidi di I categoria con oltre 24 classi).

(28685)

« DEGLI OCCHI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici e il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, per conoscere quando po-

trà avere inizio la sistemazione della importante strada di collegamento del centro del comune di Cannara (Perugia) con lo scalo ferroviario e la statale n. 75, attesa ormai da tanti anni da quella laboriosa patriottica popolazione ed ormai compresa nel piano provinciale redatto dall'ufficio del Genio civile di Perugia delle opere straordinarie di pubblico interesse da eseguirsi in base alla legge 29 luglio 1957, n. 635, e se non credano di intervenire perché la sistemazione abbia luogo al più presto pervenendo così alla soluzione di un veramente importante problema.

(28686)

« COLITTO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se è a conoscenza delle gravi irregolarità addebitate al signor Luigi Basurto, sindaco del comune di Racale (Lecce). Presso la procura della Repubblica di Lecce esiste denuncia e presso la prefettura ricorso per i seguenti fatti: più carrettieri allievi assunti per qualche sparuta giornata nei cantieri avrebbero firmato diverse decine di fogli paga senza riscuotere il corrispettivo; altri allievi avrebbero quietanzato senza effettuare giornate lavorative, non hanno percepito generi in natura né premi di sorta. Le firme sono state apposte senza che nel foglio paga vi fosse marcata somma alcuna.

« Gli interroganti domandano se il locale ufficio provinciale del lavoro ha indagato in merito e con quale esito, e se il ministro non ritenga necessaria una superiore ispezione per accertare le responsabilità in merito, che alcuni funzionari pare vogliano coprire.

(28687)

« BOGONI, GUADALUPI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, al fine di conoscere se intende gratificare di una benevola considerazione la situazione sociale di Limbadi (Catanzaro), in questi ultimi tempi aggravatasi per l'intensificarsi della disoccupazione e per la carenza assoluta di iniziative della locale amministrazione comunale anche nella impostazione di pratiche per ottenere dei cantieri-scuola.

(28688)

« MINASI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, al fine di conoscere se il signor Colao Giuseppe di Santo abbia i requisiti previsti dalla nuova procedura per l'assunzione degli incaricati del collocamento, a norma dell'arti-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 26 SETTEMBRE 1957

colo 4 della legge 16 maggio 1956, n. 562, recentemente assunto a tale incarico dall'ufficio provinciale del lavoro e della massima occupazione di Catanzaro presso l'ufficio di collocamento di Simeri e Cricchi, mentre le domande di altri aspiranti furono respinte a norma del citato articolo.

(28689)

« MINASI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere se non intenda provvedere a disporre il pagamento delle seguenti liquidazioni inerenti alla pratica del defunto militare Tilacca Angelo, posizione n. 538045 al servizio indirette nuova guerra, concesse come segue:

1°) decreto ministeriale n. 1192816 del 13 ottobre 1956, a favore della vedova Germanico Giovanna, per assegno previdenza;

2°) decreto ministeriale n. 1200212 dell'11 maggio 1957, a favore degli orfani per arretrati pensione.

(28690)

« POLANO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere se non intenda provvedere a disporre il pagamento della liquidazione di indennità una volta tanto concessa con decreto ministeriale n. 2765967 dell'8 ottobre 1956 all'invalido di guerra Franceschi Salvatore di Giuseppe, posizione numero 1303908, al servizio dirette nuova guerra.

(28691)

« POLANO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, onde conoscere lo stato attuale della pratica di pensione di guerra relativa al signor Renato Canonico fu Alfonso, da San Marco Argentano (Cosenza), il quale attende da anni la definizione della pratica in oggetto, essendo stato riconosciuto affetto da lambliasi intestinale dalla commissione medica di Catanzaro.

(28692)

« SENSI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere se non creda intervenire presso l'ufficio provinciale del tesoro di Cosenza affinché venga ripristinata la pensione di guerra (settima categoria) in favore dell'invalido Italo Esposito di Vincenzo, classe 1920, al quale fu sospeso il pagamento nel giugno 1957 per scadenza di proroga.

« Il predetto, intanto, è stato sottoposto a visita di controllo presso la commissione me-

dica di Catanzaro la quale ha riconosciuto il diritto di lui al godimento della predetta pensione.

(28693)

« SENSI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per sapere in che fase di istruttoria trovasi attualmente la domanda di pensione di guerra dell'invalido Vincenzo Donnangelo da Castroregio (Cosenza), la cui documentazione è stata rimessa al dicastero del tesoro — tramite il Ministero della difesa — il 14 gennaio 1953.

(28694)

« SENSI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per conoscere entro quanto tempo ritiene si debba provvedere al pagamento dello stipendio spettante al personale di ruolo dipendente dal Ministero delle finanze che è risultato idoneo nel concorso di cui al bando del giugno 1955 per esami di idoneità per gruppi A, B e C rispettivamente ai gradi 8°, 9°, 10° e 11°, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 3 maggio 1955, n. 448 (*Gazzetta Ufficiale* del 4 giugno 1955, n. 128).

« Non si spiega, infatti, la motivazione per la quale un vincitore di concorso non debba usufruire, a distanza di 16 mesi dall'espletamento dei concorsi, del trattamento economico conseguito con la nuova qualifica, qualunque siano i contrasti che possano essere insorti ai soli effetti della retroattività di anzianità prevista nel bando.

« Sta di fatto che il Ministero avrebbe già dovuto provvedere alla corresponsione della nuova retribuzione a partire dal momento in cui fu pubblicata la graduatoria dei concorsi nel *Bollettino Ufficiale* del personale dell'agosto-settembre 1956.

(28695)

« FRANCAVILLA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per conoscere se non ritiene urgente provvedere alla corresponsione dello stipendio definitivo spettante al personale esecutivo di ruolo aggiunto dipendente dall'amministrazione del catasto e dei servizi tecnici erariali che, avendo maturato l'anzianità richiesta per il passaggio alla qualifica immediatamente superiore a quella iniziale, percepisce tutt'ora, a partire dal 1° luglio 1956, uno stipendio provvisorio a norma della circolare n. 57 del Ministero delle finanze — direzione generale del catasto e dei servizi tec-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 26 SETTEMBRE 1957

nci erariali - in data 29 maggio 1956 - divisione personale - protocollo n. 8/19801.

« L'urgenza di un provvedimento che renda giustizia a questa benemerita categoria è giustificata dal fatto che, essendo trascorsi ben 16 mesi dall'entrata in vigore del decreto del Presidente della Repubblica 11 gennaio 1956, n. 16, e stante il particolare disagio in cui versa la categoria in parola, non si riesce a comprendere quale impedimento si opponga alla corresponsione dello stipendio definitivo che valga a tranquillizzare il predetto personale, tanto più che in data 30 agosto 1957 la stessa direzione generale ha provveduto ad inviare agli uffici provinciali del tesoro i ruoli aggiornati limitatamente ad una parte - in realtà assai esigua - della categoria interessata. Infatti il provvedimento del 30 agosto 1957, che ha giustamente risolto in senso positivo la situazione del personale che si trovava nelle condizioni previste dall'articolo 71 del decreto del Presidente della Repubblica 11 gennaio 1956, n. 16 (comma 3°) concerne soltanto il personale proveniente dalla disciolta U.N.S.E.A. ovvero assunto in servizio perché « mutilati di guerra », e cioè personale effettivamente in servizio da una media di 4 anni, e lascia invece scoperta ed insoluta la situazione di tutto il resto del personale dei ruoli aggiunti della carriera esecutiva, con una anzianità di servizio non inferiore nella media ai 15 anni.

« Si rende, pertanto, indispensabile ed equo provvedere per tutta la categoria summenzionata ad applicare il disposto dell'articolo 71 del decreto del Presidente della Repubblica 11 gennaio 1956, n. 16 (comma 6°), tenendo conto del principio informatore contenuto nell'articolo 13 del decreto del Presidente della Repubblica 11 gennaio 1956, n. 19, principio secondo il quale veniva corrisposto l'assegno perequativo al personale dei ruoli aggiunti parallelamente al corrispondente grado e gruppo del ruolo organico dell'amministrazione di appartenenza; tale principio è citato e ribadito nella circolare n. 121281 del 16 maggio 1956 del Ministero del tesoro - Ragioneria generale dello Stato - e relativo allegato.

« L'interrogante chiede, pertanto, di conoscere se il ministro non ritenga di provvedere in linea amministrativa alla soluzione di tale problema ovvero, qualora non fosse possibile superare le difficoltà esistenti, non ritenga di dover sollecitare la immediata approvazione di provvedimenti legislativi atti a definire la ormai annosa vertenza.

(28696)

« FRANCAVILLA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della difesa, dell'interno, dell'agricoltura e foreste e di grazia e giustizia, per conoscere come intendano riparare alle conseguenze derivate dalle nuove disposizioni del decreto delegato dell'11 gennaio 1957, n. 20, sui trattamenti di quiescenza dei dipendenti statali, particolarmente nei confronti dei sottufficiali dei carabinieri, dei corpi armati di polizia, degli agenti di custodia ed altri corpi armati dei diversi ministeri, già in pensione, congedati a suo tempo in base al limite di servizio, ed i quali ora, in sede di riliquidazione delle pensioni non raggiungono in genere l'aliquota massima, di cui fruivano con le vecchie norme; e per conoscere altresì se abbiano in merito fatto le opportune segnalazioni al Ministero del tesoro, per modificare con senso di giustizia il decreto del Presidente della Repubblica 11 gennaio 1957, n. 20, e quale sia stata la risposta del ministro del tesoro; e per conoscere, infine, se i ministri interrogati stiano dando ulteriore seguito alla trattazione della questione perché venga tenuto conto della penosa situazione in cui sono venuti a trovarsi i sottufficiali in pensione dei corpi armati sopra citati.

(28697)

« POLANO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere se intende disporre del finanziamento necessario, affinché la scuola media istituita a Reggio Emilia, provincia di Reggio Emilia, possa continuare a funzionare, mentre l'amministrazione non è più in condizione di sopportare da sé l'onere.

(28698)

« SACCHETTI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri dei lavori pubblici e della pubblica istruzione, per conoscere se non credano intervenire per la sollecita evasione della pratica riflettente la costruzione dell'edificio scolastico nel capoluogo di Lattarico (Cosenza), onde consentire al più presto la realizzazione della tanto agognata opera.

« Osserva l'interrogante che, in atto, le aule scolastiche sono ubicate in locali inidonei e non conformi ai requisiti voluti dalla legge, per i quali il comune è costretto a pagare un fitto mensile.

(28699)

« SENSI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se intende ammettere al contributo statale, previsto dalla legge n. 408 del 2 luglio 1949 la

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 26 SETTEMBRE 1957

« Cooperativa case economiche Rocca » di Reggiolo (Reggio Emilia) che ha presentato domanda fin dal novembre 1953.

(28700)

« SACCHETTI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i ministri dell'agricoltura e foreste e del lavoro e previdenza sociale, per conoscere:

1°) se intendono, anche dopo opportuni contatti con i corrispondenti assessorati della Regione siciliana, disporre un'inchiesta sull'operato della « Forestale » in Sicilia;

2°) se giustificano i numerosi licenziamenti di braccianti, fatti nei cantieri di rimboschimento di Castellammare del Golfo e di Piana degli Albanesi, mentre per la buona manutenzione delle piantagioni già fatte e per quelle che sarebbe necessario impiantare sarebbero necessarie nuove e più larghe assunzioni. Infatti le piantine che dovrebbero servire al rimboschimento delle montagne, si trovano in completo abbandono, e soffocate da erbacce o muoiono o vengono distrutte dagli incendi, come è avvenuto recentemente a Piana degli Albanesi;

3°) in quali zone della Sicilia, sottoposte ad opere di rimboschimento, si sono verificati incendi e l'entità dei danni da questi prodotti;

4°) quali sono i piani di rimboschimento e il numero dei lavoratori in atto occupati nei cantieri, singolarmente per ogni provincia della Sicilia.

(28701)

« GRASSO NICOLOSI ANNA, SALA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dei trasporti, per conoscere - in relazione all'ordine del giorno votato dal sindacato provinciale di Lecce della Federazione italiana autoferrottramvieri in data 15 settembre 1957 e tempestivamente inoltratogli - quali provvedimenti potrà assumere al fine di assicurare che le Ferrovie del Sud Est non riducano il personale in organico. Ricordano che in sede di discussione del disegno di legge relativo all'ammodernamento delle ricordate Ferrovie del Sud Est (seduta del 13 febbraio 1957) la Commissione parlamentare dei trasporti votava un ordine del giorno accettato dal ministro ed accolto alla unanimità onde esaminare la possibilità di sistemazione del personale che si fosse trovato, a seguito dell'avvenuto ammodernamento delle Ferrovie del Sud Est, nelle condizioni di rimanere senza lavoro alcuno, per la riduzione prevista dallo stesso piano di ammodernamento.

(28702)

« BOGONI, GUADALUPI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se non intenda intervenire di urgenza presso il prefetto di Sassari perché sia proceduto con la scrupolosa osservanza della legge nella nomina degli incaricati ad eseguire le ispezioni straordinarie di cooperative predisposte dal Ministero del lavoro e della previdenza sociale.

« Si rende noto che è accaduto recentemente il seguente fatto: con ordinanza del ministro del lavoro e della previdenza sociale, questo disponeva, tramite la prefettura di Sassari, un'ispezione straordinaria nella cooperativa agricola « La Sociale » di Tula; ed il prefetto - o chi per lui - con suo decreto, nominava ispettore il ragioniere Vazzana, al quale però il presidente della cooperativa nominata negava l'accesso all'ispezione, non essendo il decreto emanato dal ministro - come tassativamente dispone la legge - ma dalla prefettura, il che provocava le rimostranze della prefettura stessa, la quale dava una interpretazione non valida delle norme che regolano la materia.

« L'articolo 3 della legge 14 dicembre 1947, n. 1577 - modificato con la legge 3 maggio 1949, n. 285, articolo 1 - stabilisce che « le ispezioni straordinarie sono disposte dal Ministero del lavoro e della previdenza sociale ed eseguite da funzionari del Ministero o da altri funzionari espressamente delegati dallo stesso Ministero. Inoltre la circolare n. 34/2462 del 6 luglio 1949 indirizzata alle prefetture dall'allora ministro del lavoro e della previdenza sociale, a firma dell'onorevole Fanfani, precisa che con le nuove norme di legge - quelle della legge n. 285 - le ispezioni straordinarie devono essere eseguite da funzionari del Ministero del lavoro e della previdenza sociale espressamente delegati e da altri funzionari incaricati dell'ispezione stessa con apposito provvedimento del ministro, per cui si deve intendere che si tratta di delega alla persona fatta con decreto del ministro; e con ciò venivano abrogati precedenti facoltà prima concesse alle prefetture.

« Gli interroganti chiedono che il ministro, intervenendo presso la prefettura, chiarisca - a scanso di ulteriori malintesi - l'autentico significato delle citate norme, e provveda alla nomina della persona da lui destinata ad eseguire l'ispezione straordinaria della cooperativa agricola « La Sociale » di Tula.

(28703)

« POLANO, CERRETI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 26 SETTEMBRE 1957

per la Cassa del Mezzogiorno, per conoscere se non creda di intervenire affinché sia inclusa nel corrente programma la costruzione della strada di allacciamento delle frazioni San Bartolo-Vutrone-Scavello-Candelisi al capoluogo di Mendicino (Cosenza).

« Detta strada dovrà servire a congiungere gli abitanti delle singole frazioni al capoluogo e a dare agli stessi la possibilità di poter utilizzare meglio i prodotti del suolo, che, date le attuali condizioni di viabilità, debbono cedere a prezzi irrisori con grave discapito per l'economia dell'agricoltura della fertilissima zona. Inoltre si tratta di risolvere anche il problema sanitario in quanto, in atto, gli abitanti delle frazioni interessate non possono ricevere una assistenza sanitaria adeguata, a causa della impraticabilità dell'unico viottolo che collega le frazioni stesse al capoluogo.

(28704)

« SENSI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, per sapere se non creda di dover riesaminare, come ha fatto per altre città, la proposta di concessione della medaglia d'oro alla città di Foggia, per il suo eroico comportamento durante i bombardamenti del 1943.

(28705)

« CAVALIERE STEFANO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Governo, per conoscere come intenda risolvere il grave problema dell'occupazione operaia in Calabria, considerato che:

1°) la tendenza alla diminuzione dell'occupazione operaia, nelle opere pubbliche e di pubblica utilità finanziate dallo Stato e dagli altri enti pubblici, genera disoccupazione e preoccupante stato di disagio;

2°) che gli enti locali non hanno la possibilità di incrementare, mediante il finanziamento di nuove opere, l'occupazione stessa;

3°) che la flessione determinatasi nel settore in argomento non può essere bilanciata da una maggiore occupazione nel settore industriale (quasi inesistente in Calabria);

4°) che mediante l'emigrazione non si riesce a coprire la sempre crescente richiesta di lavoro da parte di larghi strati della popolazione.

« L'interrogante chiede che venga studiata la possibilità di finanziare nuove opere pubbliche per la regione di che trattasi, che del resto ne ha tanto bisogno, onde aumentare l'occupazione operaia, fino a raggiungere per lo meno la media annua del 1955.

(28706)

« BUFFONE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se intenda prendere in serio esame la possibilità di ripristinare a Paola Marina la stazione dei carabinieri di Paola Scalo già esistente fino a quando i bombardamenti aerei del 1943 non ne distrussero la caserma, epoca in cui detto comando stazione carabinieri venne trasferito presso quello del capoluogo.

« Si fa rilevare che presso la Marina di Paola è ubicata la stazione delle ferrovie dello Stato, importantissimo nodo ferroviario al quale fanno capo migliaia di ferrovieri, che la consistenza urbanistica di detto centro è in pieno e deciso sviluppo e che d'estate rappresenta metà di villeggianti e durante tutto l'anno zona di transito di migliaia di pellegrini che si recano al santuario-basilica, per cui il ripristino della stazione dei tutori dell'ordine è una indilazionabile necessità di Marina di Paola.

(28707)

« BUFFONE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per sapere se, in conseguenza dello scarsissimo numero di biblioteche statali attualmente esistenti in Calabria, non ritenga indispensabile disporre perché il numero di esse venga sufficientemente aumentato.

(28708)

« BUFFONE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere se, in conseguenza della notevole richiesta di granoturco, la cui importazione, malgrado l'accresciuta produzione nazionale, tende ad aumentare, non ritenga di dover disporre perché gli agricoltori delle regioni meridionali vengano incoraggiati ed aiutati per un maggiore sviluppo di tale produzione.

« In particolare l'interrogante chiede che venga esaminata la possibilità di distribuire gratuitamente agli agricoltori calabresi sementi di mais ibridi, rivelatisi particolarmente adatte per l'elevazione della produttività di detto cereale.

(28709)

« BUFFONE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per sapere se è a conoscenza che i sottopassaggi della stazione delle ferrovie dello Stato di Paola (Cosenza), attualmente in corso di costruzione, non potranno, una volta ultimati, soddisfare le esigenze di traffico di quell'importante stazione ferroviaria in quanto l'opera verrebbe ad arrestarsi al secondo marciapiedi, con esclu-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 26 SETTEMBRE 1957

sione, quindi, dei binari che seguono e che sono impegnati, con la stessa intensità degli altri, al traffico viaggiatori della Roma-Reggio Calabria.

(28710)

« BUFFONE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per sapere se intenda prendere in esame la possibilità di aggiungere all'ufficio postale di Paola un nuovo portalettere per il recapito della corrispondenza.

« Detto servizio viene attualmente espletato solo da due portalettere che devono far fronte al servizio per tutto il capoluogo, mentre ad un solo altro portalettere è affidato il servizio relativo alle campagne.

« Il numero dei postini, a Paola, è rimasto invariato fin dalla istituzione dell'ufficio postale, quando il paese contava una popolazione irrisoria e l'abitato era costituito da un irrisorio gruppetto di case.

« Oggi, dopo oltre mezzo secolo, la popolazione di Paola è enormemente moltiplicata e lo sviluppo urbanistico della città ha assunto proporzioni considerevoli, mentre i postini continuano a rimanere sempre due per il capoluogo ed uno per la campagna.

(28711)

« BUFFONE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per sapere se, stante la particolare circostanza della ricorrenza del IX cinquantenario della morte di San Francesco da Paola, solennemente celebrata quest'anno presso il santuario-basilica di Paola e da tutto il Mezzogiorno d'Italia attraverso una imponente e trionfale *peregrinatio* delle sacre ossa del grande taumaturgo nei più importanti centri del Meridione, non ritenga opportuno ricordare l'avvenimento con l'emissione di un apposito francobollo commemorativo.

(28712)

« BUFFONE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere se si ritiene opportuno elevare l'ufficio postale di Paola (Cosenza) ad « ufficio principale », tenendo presente che, a differenza delle altre cittadine consorelle, Paola è l'unico ex capoluogo di circondario della provincia, il cui ufficio postale non è « ufficio principale » e che l'attuale funzionamento di detto ufficio non risponde più alle accresciute

esigenze urbanistiche e turistiche della città natale del grande taumaturgo calabrese.

(28713)

« BUFFONE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere se si ritiene opportuno prendere in esame la necessità dell'istituzione, presso la stazione delle ferrovie dello Stato di Paola (Cosenza), di un ufficio di smistamento postale, la qual cosa verrebbe ad avvantaggiare enormemente oltre 35 comuni sparsi sulla striscia rivierasca del Tirreno della provincia di Cosenza.

« Attualmente il traffico postale di detti comuni fa capo all'ufficio postale di Cosenza, per cui si viene a creare l'assurdo ed il paradossoso di corrispondenze « espresso » provenienti da Milano, Torino, Roma ed altre città ed interessanti i comuni di Fuscaldo, Cetraro, Diamante, Amantea, ecc., vengono inoltrate, transitando per Paola, a Cosenza ed ivi smistate ed inoltrate, con enorme perdita di tempo, alle rispettive destinazioni.

« L'istituzione dell'ufficio di smistamento postale allo scalo ferroviario di Paola avvantaggerebbe enormemente il celere recapito della posta e riguardanti i comuni sopra citati.

(28714)

« BUFFONE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere i motivi che ostano al completamento degli alloggi I.N.A.-Casa, di cui al bando di concorso n. 11048 (cantiere 8751 del quartiere Stadio) in Catanzaro.

« I lavori di che trattasi, sospesi da circa un anno in conseguenza del fallimento della ditta assuntrice, non sono stati più ripresi.

(28715)

« BUFFONE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere i provvedimenti che saranno adottati nei confronti dell'impresa ingegnere Carlo Mazzacurati, appaltatrice di lavori di bonifica in agro di Manfredonia (Foggia), la quale viola sistematicamente i diritti dei lavoratori suoi dipendenti.

« Tra l'altro, tale impresa paga i salari con mesi di ritardo e, a scopo intimidatorio, licenzia arbitrariamente i lavoratori che non tacciono di fronte ai suoi abusi.

(28716)

« MAGNO ».

Interpellanza.

« I sottoscritti chiedono di interpellare il Governo, per conoscere — considerata la grave situazione determinatasi nell'industria metalmeccanica della provincia di Napoli ove l'alta disoccupazione operaia è stata di recente aumentata dal licenziamento dei 350 dipendenti dei cantieri metallurgici di Castellammare, mentre gli stabilimenti meccanici di Pozzuoli vanno quotidianamente sospendendo dal lavoro centinaia di operai e l'andamento generale degli stabilimenti stessi lascia prevedere la loro sostanziale smobilitazione; rilevata la drammaticità delle conseguenze derivanti da tale situazione nei confronti delle migliaia di dipendenti degli stabilimenti meccanici di Pozzuoli dopo che l'altro complesso metalmeccanico di Baia è virtualmente anche esso in fase di smobilitazione, conseguenze che per la grave depressione economica della zona Flegrea potrebbero incidere anche sulle condizioni dell'ordine pubblico — quale condotta intende seguire di fronte alla situazione determinatasi ed in particolare se non ritenga urgente intervenire, tramite il Ministero delle partecipazioni statali presso le direzioni dell'I.R.I. e della F.I.N.-Meccanica onde ottenere:

a) l'immediata cessazione di ogni licenziamento o sospensione di dipendenti degli stabilimenti meccanici di Pozzuoli e l'incremento della produzione mediante acquisizione di commesse urgenti di lavoro;

b) l'immediata erogazione di quei finanziamenti indispensabili a superare l'attuale fase di crisi della produzione;

c) lo stanziamento — anche in attuazione dell'articolo 2 della legge di proroga della Cassa per il Mezzogiorno — di tutti quei finanziamenti necessari all'ammodernamento degli impianti ed alla creazione di nuovi complessi industriali per porre la zona Flegrea in condizione di vivere e lavorare.

(709) « MAGLIETTA, CAPRARA, GOMEZ D'AYALA, VIVIANI LUCIANA, LA ROCCA, NAPOLITANO GIORGIO ».

PRESIDENTE. Le interrogazioni ora lette saranno iscritte all'ordine del giorno e svolte al loro turno, trasmettendosi ai ministri competenti quelle per le quali si chiede la risposta scritta.

Così pure l'interpellanza sarà iscritta all'ordine del giorno, qualora i ministri interessati non vi si oppongano nel termine regolamentare.

La seduta termina alle 20,45.

Ordine del giorno per la seduta di domani.

Alle ore 10,30:

1. — *Svolgimento della proposta di legge:*

ZACCAGNINI ed altri: Contributo dello Stato per l'esecuzione di opere straordinarie da eseguirsi nel porto commerciale di Porto Corsini (Ravenna) (2932).

2. — *Seguito della discussione del disegno ai legge:*

Stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici, per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1957 al 30 giugno 1958 (2690) — *Relatore:* Di Leo.

3. — *Discussione del disegno di legge:*

Stato di previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1957 al 30 giugno 1958 (2686) — *Relatore:* Rocchetti.

4. — *Seguito della discussione delle proposte di legge:*

GOZZI ed altri: Riforma dei contratti agrari (860);

SAMPIETRO GIOVANNI ed altri: Norme di riforma dei contratti agrari (233);

FERRARI RICCARDO: Disciplina dei contratti agrari (835);

e del disegno di legge:

Norme sulla disciplina dei contratti agrari per lo sviluppo della impresa agricola (2065);

Relatori: Germani e Gozzi, per la maggioranza; Daniele, Sampietro Giovanni e Grifone, di minoranza.

5. — *Discussione dei disegni di legge:*

Stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione, per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1957 al 30 giugno 1958 (2688) — *Relatore:* Franceschini Francesco;

Stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri, per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1957 al 30 giugno 1958 (2687) — *Relatore:* Vedovato;

Stato di previsione della spesa del Ministero del commercio con l'estero per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1957 al 30 giugno 1958 (*Approvato dal Senato*) (3033) — *Relatore:* Graziosi;

Ratifica ed esecuzione della Convenzione che istituisce l'Unione Latina, firmata a Madrid il 15 maggio 1954 (2530) — *Relatore:* Dominedò.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 26 SETTEMBRE 1957

Corresponsione di indennità di carica agli amministratori comunali e provinciali e rimborso di spese agli amministratori provinciali (*Approvato dal Senato*) (1956) — *Relatore*: Tozzi Condivi;

Delega al Governo ad emanare nuove norme in materia di circolazione stradale (*Urgenza*) (2665) — *Relatore*: Cervone.

6. — *Seguito dello svolgimento di interpellanze e di interrogazioni.*

7. — *Seguito della discussione della proposta di legge:*

MARTUSCELLI ed altri: Norme di adeguamento alle esigenze delle autonomie locali (669);

e del disegno di legge:

Modificazioni alla legge comunale e provinciale (*Urgenza*) (2549) — *Relatore*: Lucifredi.

8. — *Discussione dei disegni di legge:*

Istituzione presso gli Enti esercenti il credito fondiario di sezioni autonome per il finanziamento di opere pubbliche e di impianti di pubblica utilità (*Approvato dal Senato*) (2401) — *Relatori*: Ferreri Pietro, *per la maggioranza*; Raffaelli, *di minoranza*;

Ulteriori stanziamenti per lo sviluppo della piccola proprietà contadina (2390) — *Relatore*: Truzzi.

9. — *Seguito della discussione del disegno di legge costituzionale:*

Facoltà di istituire, con legge ordinaria, giudici speciali in materia tributaria (1942) — *Relatori*: Tesauro, *per la maggioranza*; Martuscelli, *di minoranza*.

10. — *Discussione delle proposte di legge:*

FANFANI ed altri: Provvedimenti per consentire ai capaci e meritevoli di raggiungere i gradi più alti negli studi (2430) — *Relatori*: Romano, *per la maggioranza*; Natta, *di minoranza*;

FABRIANI ed altri: Prolungamento da tre a cinque anni dei termini stabiliti dall'articolo 5 del decreto legislativo 14 dicembre 1947, n. 1598 (299) — *Relatore*: Cavallaro Nicola,

Senatore TRABUCCHI: Modificazioni alle norme del Codice civile relative al minimo di capitale delle società per azioni e a responsabilità limitata (*Approvato dal Senato*) (1094) — *Relatore*: Roselli;

Senatore MERLIN ANGELINA: Abolizione della regolamentazione della prostituzione e lotta contro lo sfruttamento della prostituzione

altrui (*Approvata dalla I Commissione permanente del Senato*) (1439) — *Relatore*: Tozzi Condivi;

COLITTO: Proroga del condono di sanzioni per infrazioni alle leggi sul matrimonio dei militari (1771) — *Relatore*: Gorini;

DAZZI ed altri: Istituzione dell'Alto Commissariato per il lavoro all'estero (1754) — *Relatore*: Lucifredi;

MUSOTTO ed altri: Estensione dei benefici della legge 14 dicembre 1954, n. 1152, ai combattenti delle guerre 1915-18 e 1935-36 (1834) — *Relatore*: Ferrario,

Senatori AMADEO ed altri: Norme per la elezione dei Consigli regionali (*Approvato dal Senato*) (1454) — *Relatore*: Lombardi Ruggero.

11. — *Discussione dei disegni di legge:*

Provvedimenti per le nuove costruzioni e per i miglioramenti al naviglio, agli impianti e alle attrezzature della navigazione interna (1688) — *Relatore*: Petrucci;

Delega al Governo ad attuare la revisione delle vigenti condizioni per il trasporto delle cose sulle ferrovie dello Stato (2012) — *Relatore*: Murdaca.

12. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Acquisti all'estero per conto dello Stato di materie prime, prodotti alimentari ed altri prodotti essenziali (*Approvato dal Senato*) (2345) — *Relatori*: Vicentini, *per la maggioranza*; Rosini, *di minoranza*.

Discussione del disegno di legge:

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo integrativo del trattato di amicizia, commercio e navigazione tra la Repubblica italiana e gli Stati Uniti d'America del 2 febbraio 1948, concluso a Washington il 26 settembre 1951 (378) — *Relatori*: Di Bernardo, *per la maggioranza*; Lombardi Riccardo, *di minoranza*.

Discussione della proposta di legge:

JERVOLINO ANGELO RAFFAELE: Modifica al quarto comma dell'articolo 83 del Regolamento del personale delle ferrovie dello Stato, approvato con regio decreto-legge 7 aprile 1925, n. 405 (2066) — *Relatore*: Menotti.

IL DIRETTORE DELL'UFFICIO DEI RESOCONTI

Dott. VITTORIO FALZONE

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI